



LABORATORIO DI ANALISI
CHIMICHEMICROBIOLOGICHE
IAN CHEM s.r.l.

COMUNE DI SAN MARTINO VALLE CAUDINA

PROVINCIA DI AVELLINO

I.P.S. s.r.l.

VIA TAGLIATA N. 1
83018 SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

**SITO DI STOCCAGGIO PER RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
DESTINATI AD ATTIVITA' DI RECUPERO AI SENSI
DELL'ART. 208 D.L.VO 152/06 E SS.MM.II.**

RELAZIONE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI SPONTANEI

RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN PROCEDURA ORDINARIA
ART. 208 PARTE IV D.LGS. 152/06
MODIFICA SOSTANZIALE D.D. N. 66 DEL 22/09/2016 E SS.MM.II.

25 GENNAIO 2022

INDICE

1	PREMESSA	3
2	TABELLA QUANTITA' MASSIME STOCCABILI IN OGNI MOMENTO	4
3	CHIARIMENTO LETTI DI ESSICCAMENTO.....	7
4	CHIARIMENTO CAPANNONE.....	9
5	CHIARIMENTO ACQUE REFLUE	10

1 PREMESSA

La ditta I.P.S. s.r.l., incaricava il sottoscritto Dr. Iannace Carlo Alberto, iscritto all'ordine dei chimici della Campania al n° 1354, nell'ambito dell'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, autorizzato con D.D. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii., di redigere la presente relazione di integrazioni e chiarimenti spontanei relativamente a:

- Modifica della tabella delle quantità massime stoccabili in ogni momento con l'aggiunta della colonna quantità totali;
- Descrizione delle caratteristiche dei letti di essiccamento e le emissioni in atmosfera derivanti da questi;
- chiarimenti in merito al capannone;
- chiarimento in merito alle acque di prima e seconda pioggia.

2 TABELLA QUANTITA' MASSIME STOCCABILI IN OGNI MOMENTO

	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	SUPERFICIE DI STOCCAGGIO		QUANTITA' MASSIME STOCCABILI IN OGNI MOMENTO				QUANTITA' COMPLESSIVE STOCCABILI IN OGNI MOMENTO	
				Area R5/R3 mq	Area R13 mq	R5/R3 m ³	R5/R3 t	R13 m ³	R13 t	R5/R3/R13 m ³	R5/R3/R13 t
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5/R13	10	10	20	26	20	26	40	52
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07									
	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07									
detriti di perforazione	01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/R13	10	5	20	24	10	12	30	36
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06									
rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	15	0	30	30	0	0	30	30
	01 03 08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07									
	02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica									
sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	R5	4	0	8	10,4	0	0	8	10,4
Miscele e guaine bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/R13	150	10	300	450	20	30	320	480
sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/R13	10	5	20	20	5	5	25	25
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)									

Lavorazione calchi in gesso esausti	10 12 06	Stampi di scarto	R5/R13	10	5	20	20	5	5	25	25
Ceneri da centrali termiche	10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R5/R13	10	5	20	20	10	10	30	30
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/R13	300	120	600	900	240	360	840	1.260
	17 01 01	Cemento									
	17 01 02	Mattoni									
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche									
	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06									
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01									
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03									
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati										
Rifiuti inorganici	16 03 04	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R5/R13	8	5	16	20,8	10	13	26	33,8
Scarti di refrattari	16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5/R13	8	5	16	20,8	10	13	26	33,8
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	17 05 06	fanghi di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/R13	40	20	80	96	40	48	120	144
	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5/R13	40	20	80	96	40	48	120	144
Pietrisco per massicciate ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/R13	57,5	30	115	172,5	60	90	175	262,5

Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/R13	440	150	880	1.320	300	450	1.180	1.770
Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	R13	0	5	0	0	10	13	10	13
Fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue	19 08 01	vaglio	R3/R5/R13	50	10	44	48	8	9,6	52	57,6
	19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia									
	19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane									
	19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13									
Fanghi prodotti dalle produzioni di profotti agricoli e alimentari	02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3/R5/R13	40	20	32	38,4	16	19,2	48	57,6
	02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti									
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/R13	40	20	80	120	40	60	120	180
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R3/R5/R13	15	5	30	39	10	13	40	52
	20 02 02	Terra e roccia	R5/R13								
Legno	17 02 01	Legno	R13	0	15	0	0	30	27	30	27
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	0	15	0	0	30	27	30	27
Ferro e acciaio	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	0	15	0	0	30	150	30	150
Altri rifiuti da trattamento meccanico	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quello di cui alla voce 19 12 11	R5/R13	23	10	46	69	20	30	66	99
Rifiuti ingombranti	20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13	0	7,5	0	0	15	18	15	18
Miscele e guaine bituminose pericolose	17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	0	10	0	0	20	30	20	30
TOTALE				1280,5	522,5	2457	3540,9	999	1506,8	3.456	5.047,7

3 CHIARIMENTO LETTI DI ESSICCAMENTO

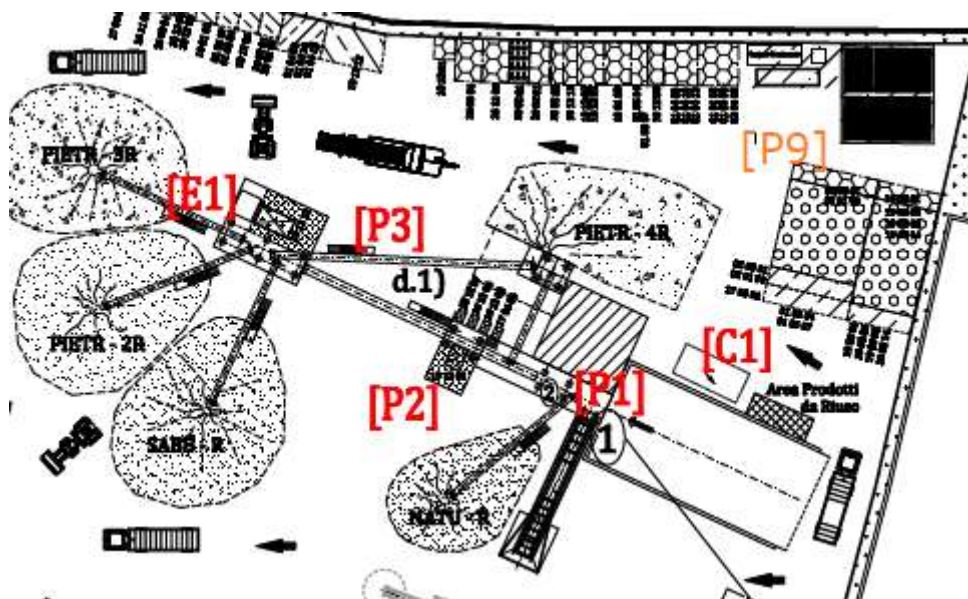
I letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili a perfetta tenuta, eventualmente dotati di teloni impermeabili al fine di evitare dispersione di liquidi, ove saranno alloggiati i rifiuti.

La I.P.S. s.r.l. ha già individuato una società produttrice dei suddetti cassoni di cui si riporta un estratto delle caratteristiche tecniche.



Descrizione
Cassoni scarrabili drenanti lunghezza 6000 x 2500 larghezza x altezza sponde 1500 completi di:
- Ruote posteriori
- Copertura copri e scopri modello Scarab Cramaro
- Doppio fondo grigliato antitacco zincato
- Doppio fondo e pareti in grigliato antitacco zincato
- Portellone posteriore ad anta unica e tenuta stagna completa di guarnizione in gomma tipo carbotte
- N° 02 Manichette per fuoriuscita acque;
- n°02 predisposizione per attacchi tubi d'aria;
- Verniciatura RAL 5010 (blu)

Così come prescritto nel parere ARPAC prot. n. 63143 del 19/10/2021 allegato al verbale della conferenza dei servizi del 20/10/2021 trasmesso dalla Regione Campania prot. n. 2021.0518875 si prevede un ulteriore punto di monitoraggio delle emissioni sito tra l'impianto di depurazione e dei letti di essiccamento al fine di valutare le emissioni diffuse e odorigene. Detto punto di emissione sarà denominato P9 (il punto è riportato in arancio nell'immagine sottostante).



Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se necessario mediante l'utilizzo di aspersori di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori.

Il nuovo punto di emissione diffusa P9 presenterà le seguenti caratteristiche.

Valori stimati	Punti di emissioni diffuse	
	P9	
Durata delle emissioni (h/gg)	24	
Temperatura allo sbocco (°C)	Ambiente	
Provenienza emissioni	Letti di essiccamento e impianto di depurazione	
Tipo di abbattimento	Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	
Polveri totali	10	
ammoniaca	250	
Ossidi di azoto	500	
Ossidi di zolfo	500	
Idrogeno solforato	5	
mercaptani	5	

Il nuovo quadro emissivo delle emissioni diffuse sarà quindi il seguente

Valori stimati	Punti di emissioni diffuse								
	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9
Durata delle emissioni (h/gg)	8	8	8	8	8	8	8	8	24
Temperatura allo sbocco (°C)	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente
Provenienza emissioni	Tramoggia di prima lavorazione	Frantoio a mascelle	Estremità nastro trasportatore da alimentatore vibrante e mulino a martelli	Trituratore lento Doppstadt	Vaglio rotante mobile doppstadt 1	Vaglio rotante mobile doppstadt 2	Impianto di lavaggio MEM	Separatore ad acqua	Letti di essiccamento e impianto di depurazione
Tipo di abbattimento	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)
Polveri totali	20	20	20	20	20	20	20	20	10
NH ₃	/	/	/	/	/	/	/	/	250
NOx	/	/	/	/	/	/	/	/	500
SOx	/	/	/	/	/	/	/	/	500
H ₂ S	/	/	/	/	/	/	/	/	5
mercaptani	/	/	/	/	/	/	/	/	5

4 CHIARIMENTO CAPANNONE

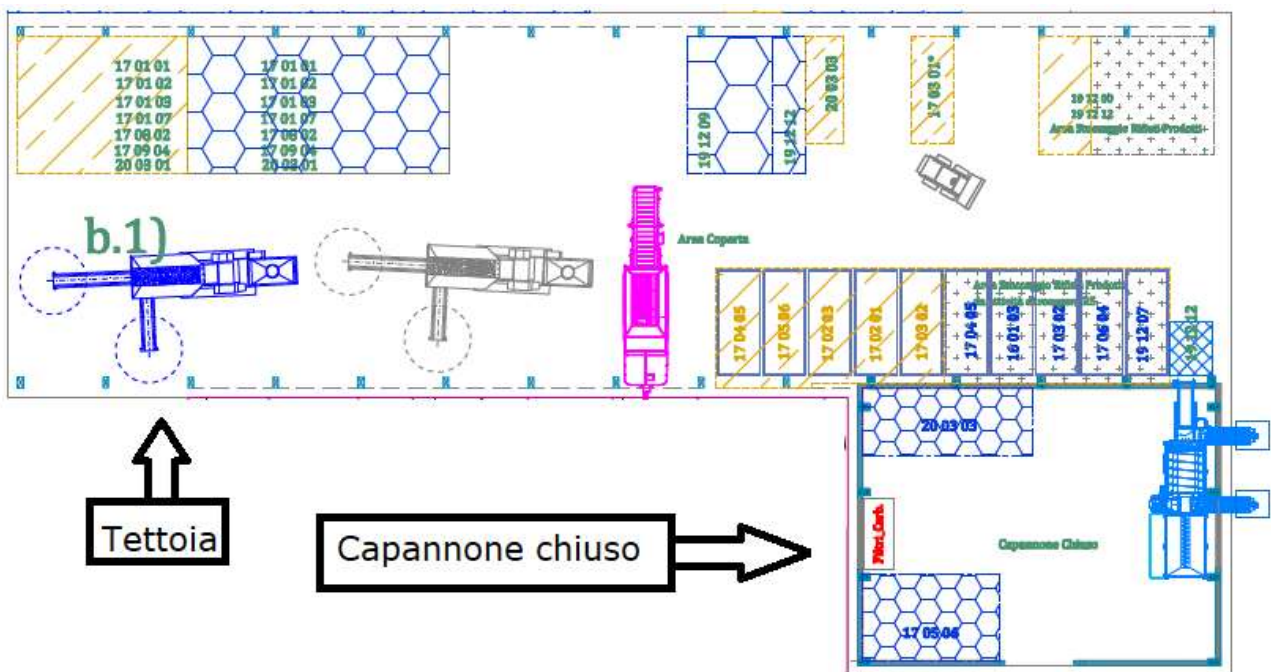
La società I.P.S. s.r.l. ha a disposizione n. 2 capannoni che occupano una superficie complessiva di 1.800 mq:

1) Capannone (tettoia) di 1.500 mq in cui sono presenti:

- Aree di stoccaggio rifiuti R13
- Aree di stoccaggio e recupero rifiuti R5
- Aree stoccaggio rifiuti prodotti dal ciclo produttivo
- Aree recupero rifiuti
- area di movimentazione e transito

2) Capannone chiuso di 300 mq in cui sono presenti:

- Aree di stoccaggio R5 CER 17 05 06 e 20 03 03
- Aree recupero rifiuti R5 impianto separazione ad acqua
- area di movimentazione e transito



In una prima ipotesi progettuale era stata prevista la tompagnatura del capannone (tettoia) con conseguente installazione del camino di emissione denominato E2.

A seguito di nuove scelte societarie tale intervento non è più previsto e di conseguenza non sarà installato nemmeno il camino E2.

Quindi non saranno effettuate modifiche strutturali dei capannoni i quali resteranno:

- Capannone (tettoia) di 1.500 mq;
- Capannone chiuso di 300 mq.

5 CHIARIMENTO ACQUE REFLUE

A differenza di quanto riportato nella relazione integrativa ARPAC del 16/12/2021 l'azienda tratterà una aliquota maggiore delle acque di prima pioggia.

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia ha una dimensione di metri 4,85*10 e una altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 196 mc di acqua.

Quindi invece dei soli 0,005 m di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie aziendale saranno trattati circa 0,012 m che corrispondono a 196 mc. Dette acque saranno poi avviate all'impianto di depurazione chimico fisico e successivamente scaricate in corpo idrico superficiale.

Le acque successive a quelle sopra menzionate, denominate acque di seconda pioggia, saranno inviate alla vasca di accumulo di dimensione di metri 3,15*4,85 e altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 60 mc di acqua di seconda pioggia la quale sarà riutilizzata nel processo produttivo per soddisfare i fabbisogni interni.

Le acque eccedenti quelle di seconda pioggia, qualora presenti, saranno avviate per troppo pieno allo scarico in corpo idrico superficiale.

Il tecnico

Dr. C.A. Iannace





LABORATORIO DI ANALISI
CHIMICHEMICROBIOLOGICHE
IAN CHEM s.r.l.

COMUNE DI SAN MARTINO VALLE CAUDINA

PROVINCIA DI AVELLINO

I.P.S. s.r.l.

VIA TAGLIATA N. 1
83018 SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

**SITO DI STOCCAGGIO PER RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
DESTINATI AD ATTIVITA' DI RECUPERO AI SENSI
DELL'ART. 208 D.L.VO 152/06 E SS.MM.II.**

RELAZIONE TECNICA

RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN PROCEDURA ORDINARIA

ART. 208 PARTE IV D.LGS. 152/06

MODIFICA SOSTANZIALE D.D. N. 66 DEL 22/09/2016 E SS.MM.II.

25 GENNAIO 2022, REV. 03

RT 211541_03

Sede legale: Via Vittorio Emanuele n°40 - 82010 SAN LEUCIO DEL SANNIO (BN)

Sede operativa BN: Z.I. ASI C.da Ponte Valentino – 82100 BENEVENTO

Altre sedi: 80077 Ischia (NA) – 83029 Solofra (AV)

INDICE

1	PREMESSA	3
2	SCHEDA GENERALE	3
3	LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	4
4	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE PROPOSTE	5
5	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO E INDICAZIONI DELLE RISORSE UTILIZZATE	6
5.1	ATTIVITA' ESISTENTE - ANTE OPERA.....	6
5.1.1	RIFIUTI ATTUALMENTE AUTORIZZATI.....	6
5.1.2	SCHEMA RIASSUNTIVO DEL CICLO LAVORATIVO ATTUALE.....	7
5.2	ATTIVITA' DA REALIZZARE - POST OPERA	11
5.2.1	TIPOLOGIE, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO E ATTIVITA' DI RECUPERO	11
5.2.2	CICLO LAVORATIVO	23
5.2.3	RISORSE UTILIZZATE.....	39
6	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	40
7	DESCRIZIONE DELLA VIABILITA' DI ACCESSO	41
8	ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA STOCCARE E/O TRATTARE E QUANTITA'	43
9	MODALITA' DI STOCCAGGIO	46
10	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE	47
11	GIORNI DI LAVORO SETTIMANALI E ORE DI LAVORO GIORNALIERE	51
12	COLLOCAZIONE FINALE DEI PRODOTTI RECUPERATI E RIFIUTI IN USCITA DERIVATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO	51
13	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	52
13.1	STATO DI FATTO - ANTE OPERA	52
13.2	STATO DI PROGETTO - POST OPERA	53
14	MISURE DI PREVENZIONE	55
15	MODALITA' DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE.....	55
15.1	APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	55
15.2	CARATTERISTICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE DELLO SCARICO	56
15.3	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.....	56
15.4	RIFIUTI PRODOTTI DALLA DEPURAZIONE DEI REFLUI ACQUOSI	59
16	CONDIZIONI AMBIENTALI D.D. N. 120 DEL 29/08/2019	60
17	CONCLUSIONI	64

Allegati:

1. Planimetria ante opera;
2. Planimetria post opera;
3. Relazione rispetto DGR 223/2019;
4. Relazione EoW (linee guida SNPA).

1 PREMESSA

La ditta I.P.S. s.r.l., incaricava il sottoscritto Dr. Iannace Carlo Alberto, iscritto all'ordine dei chimici della Campania al n° 1354, di redigere la presente relazione tecnica per l'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino con D.D. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii. La modifica si rende necessaria per nuove esigenze societarie che comportano una variazione dei codici CER in ingresso, anche pericolosi, per quantità e tipologie, e di riorganizzazione delle aree aziendali.

La ditta è stata esclusa dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con D.D. n. 120 del 29/08/2019 rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Valutazioni Ambientali.

La presente relazione annulla e sostituisce le precedenti.

2 SCHEDA GENERALE

Ditta	I.P.S. S.R.L.
Sede legale	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Sede Stabilimento	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Amministratore unico	D'Alessio Sergio
P.IVA	01175370624
N° iscrizione CCIAA	AV-155742
Mail	info@ipssrl.com
PEC	ips@pec.it

TAB. 01 Scheda generale

- *Autorizzazioni ambientali in possesso dalla ditta:*

AUTORIZZAZIONI	N. DECRETO	ENTE COMPETENTE
Impianto di smaltimento, recupero rifiuti di cui all'art. 208 e segg. D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	D.D. 66 del 22/09/2016 D.D. 11 del 14/03/2017 D.D. 34 del 23/08/2017 D.D. 67 del 11/06/2020	Giunta Regionale della Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.	D.D. n. 120 del 29/08/2019	Giunta Regionale della Campania U.O.D. valutazioni ambientali

TAB. 02 Riepilogo autorizzazioni ambientali in possesso

3 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è situato in Provincia di Avellino, nel Comune di San Martino Valle Caudina alla Via Tagliata n. 1 – fg. 5 p.lle 698, 969, 970.

L'area è attualmente di proprietà della Società I.P.S. s.r.l. con P. IVA 01175370624, rappresentata da D'Alessio Sergio nato a Benevento il 01/01/1974 e residente nel Comune di San Martino Valle Caudina (AV) alla Via Del Balzo n. 6, C.F. DLSSRG74A01A793M.

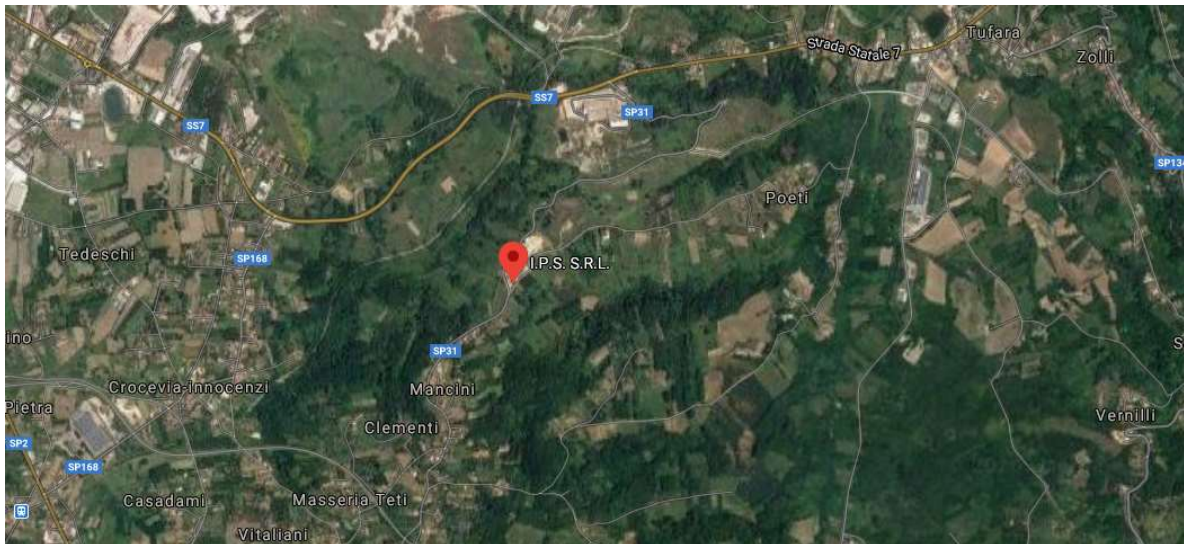


Fig. 01 Localizzazione impianto

L'area è abbastanza estesa e pianeggiante, si presenta stabile e non è interessata da fenomeni di franosità o di dissesto in atto o potenziali.

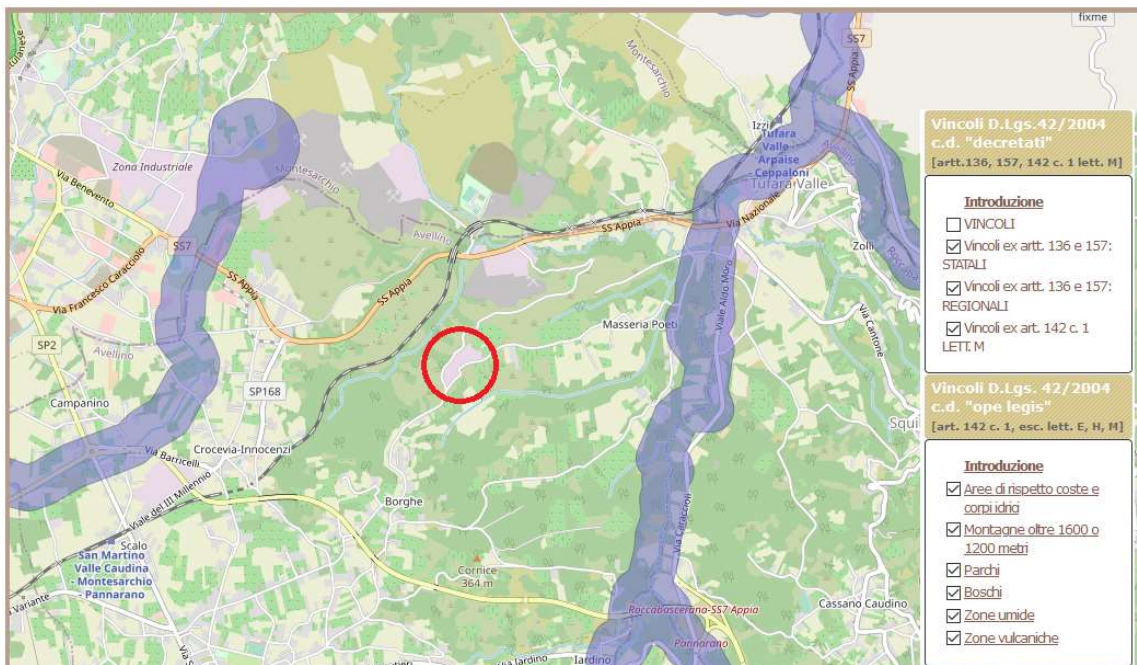


Fig. 02 Vincoli ambientali

L'area in oggetto, come innanzi identificata e descritta, non è oggetto di alcun vincolo ambientale e/o paesaggistico; gli unici limiti "ambientali" da rispettare sono quelli delle emissioni in atmosfera stabilite dalle leggi vigenti in materia. Le attività che si andranno ad insediare rispetteranno tali limiti.

4 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE PROPOSTE

Rispetto a quanto attualmente autorizzato con D.D. 66 del 22/09/2016 la ditta intende attuare le seguenti modifiche:

1. Riorganizzazione interna di alcune aree al fine di individuare le aree di stoccaggio dei nuovi rifiuti in ingresso da autorizzare;
2. Aumento dei rifiuti in ingresso per un quantitativo medio di 805.500 t/anno da avviare alle attività di recupero R3/R5 e di 227.500 t/anno da avviare alle operazioni di messa in riserva R13.
3. Inserimento nel proprio ciclo produttivo di nuovi CER non pericolosi;
4. Inserimento nel proprio ciclo produttivo delle attività di messa in riserva R13 dei rifiuti pericolosi individuati con CER 17 03 01*;
5. I vagli rotanti mobili Doppstadt lavoreranno anche contemporaneamente, ed eventualmente in serie, e non solo in modo alternato;
6. Acquisto di un trituratore lento Doppstadt;
7. Acquisto di un impianto di separazione ad acqua;
8. Installazione di letti di essiccamento per il recupero dei fanghi;
9. Modifica delle emissioni in atmosfera di polveri con adeguamento del camino E1 e rimodulazione delle emissioni diffuse;
10. Individuazione di un'area dove posizionare i manufatti antichi per la vendita. Si intende per manufatti antichi, quegli oggetti di pregevole valore storico, culturale ed economico trovati all'interno dei rifiuti conferiti presso l'azienda, quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc.

5 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO E INDICAZIONI DELLE RISORSE UTILIZZATE

Il presente capitolo riporta le principali caratteristiche di processo in riferimento alle attività già effettuate (Ante opera) e quelle che si intendono svolgere (post Opera).

5.1 ATTIVITA' ESISTENTE - ANTE OPERA

Allo stato attuale l'attività lavorativa della I.P.S. s.r.l. consiste nella vendita di inerti vergini, recupero R5 per un quantitativo di 1.436,43 t/giorno (407.960 t/anno) e nella messa in riserva R13 per un quantitativo di 1.004,83 t/giorno (285.372 t/anno) di rifiuti non pericolosi. (all.1 planimetria ante opera).

Il ciclo produttivo principale della I.P.S. s.r.l. consiste quasi esclusivamente nel recupero rifiuti, tuttavia per offrire un servizio completo ai propri clienti acquista materie prime di inerti vergini da cava e di fiume già pronte per la vendita, e/o M.P.S di inerti aggregati.

5.1.1 RIFIUTI ATTUALMENTE AUTORIZZATI

Le attività di recupero rifiuti attualmente autorizzate riguardano i codici CER e i quantitativi riportati nella sottostante tabella.

	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	QUANTITÀ R5 t/anno	QUANTITÀ R13 t/anno
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5	115.910	118.890
	17 01 01	Cemento	R5		
	17 01 02	Mattoni	R5		
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5		
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R5		
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5		
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5		
	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	R5		
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	5.000	0
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5		
	01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5		
sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10 12 01	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	R5	500	0
sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5	1.500	1.500
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R5		
Lavorazione calchi in gesso esausti	10 12 06	Stampi di scarto	R5	520	500
	10 13 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R5		
detriti di perforazione	01 05 04	Rifiuti e fanghi di perforazione di pozzi per acque dolci	R5	3.500	0

	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5		
rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali e non minerali	R5	3.030	0
	01 03 08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	R5		
	10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R5		
	02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica	R5		
	02 04 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R5		
	02 07 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R5		
Altri rifiuti di natura principale e inerte prodotti dal trattamento di rifiuti	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 11	R5	4.000	4.000
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5	4.000	4.000
Miscela bituminosa	17 03 02	Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5	50.000	0
Pietrisco per massicciate ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5	30.000	20.000
Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5	180.000	127.482
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5	10.000	9.000
TOTALE				407.960	285.372

TAB. 03 Riepilogo rifiuti autorizzati con D.D. n. 66/2016 e ss.mm.ii.

Ricapitolando, i quantitativi annui di messa in riserva e di trattamento sono pari a:

ATTIVITA'	Tonnellate/anno	m³/anno
Messa in riserva R13	285.372	190.248
Trattamento R5	407.960	271.973

La quantità massima stoccabile in ogni momento R13 è: Tonnellate: 1.004,83 – m³: 669,87;

La quantità di trattamento giornaliero R5 è: Tonnellate: 1.436,43 - m³: 957,63.

5.1.2 SCHEMA RIASSUNTIVO DEL CICLO LAVORATIVO ATTUALE

I rifiuti in ingresso subiscono i seguenti processi di accettazione:

- Gli addetti all'ufficio accettazione pesano l'automezzo in ingresso, controllano le autorizzazioni del trasportatore ed eventualmente del produttore, nel caso in cui è un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti, infine compilano e consegnano i documenti necessari al corretto svolgimento dell'accettazione;
- L'addetto al piazzale controlla visivamente la partita di materiale in arrivo e comunica all'ufficio accettazione la conformità del carico;
- L'automezzo torna all'ufficio accettazione per essere pesato, per il controllo e l'accettazione di tutta la documentazione.

I controlli dedicati a garantire la qualità del rifiuto in ingresso si possono classificare su tre livelli come di seguito indicati:

- Controlli prima del conferimento: In via generale la I.P.S. s.r.l. ha un rapporto diretto con i produttori del rifiuto, in questo modo ha la possibilità di eseguire un controllo

visivo e documentale prima dell'arrivo del carico di rifiuti e così può scegliere il produttore sulle basi di criteri di affidabilità e di qualità del rifiuto che produce.

- Controlli al momento dello scarico: l'addetto de piazzale, che riceve il carico deve controllare visivamente quanto è stato scaricato, per verificarne ulteriormente la conformità e dare il consenso alla lavorazione e/o stoccaggio. Nel caso in cui il carico non sia conforme alle regole fissate per l'accettazione, avvia la procedura per la gestione della non conformità.
- Controlli analitici: I produttori dei rifiuti sono obbligati a fornire alla I.P.S. s.r.l. copia del certificato di caratterizzazione del materiale che intendono fornire. Dal punto di vista analitico, sono effettuate delle analisi periodiche sul materiale in ingresso, tendenti a verificare la non pericolosità dello stesso e la sua conformità alla tipologia prescelta.

Solo per il rifiuto classificato con CER 19 12 12, oltre ai controlli sopra indicati saranno effettuati anche controlli volti a confermare le specifiche di accettazione prefissate e in particolar modo nel rispetto della seguente caratteristica merceologica:

Categoria	Cod./sub	Risultato (%)	Metodo di prova	I.M.
Inerti	IN	>70	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
Altri materiali	OR	<30	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001

L'azienda privilegia la movimentazione meccanica per evitare il contatto diretto con le varie matrici immesse in produzione, ove necessario l'operatore interviene manualmente per specifiche selezioni di materiale estraneo. I rifiuti che hanno superato positivamente i controlli di accettazione saranno stoccati nelle apposite aree di messa in riserva R13 o nelle aree di stoccaggio prima di effettuare una delle operazioni di recupero R5. Di seguito si riporta il ciclo lavorativo suddiviso per i vari impianti a disposizione della ditta ed attualmente autorizzati.

IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE (Impianto MEM)

Per la frantumazione del materiale proveniente dall'attività di costruzione/demolizione, l'azienda dispone di un impianto fisso di trattamento di rifiuti. Tale impianto si compone di:

- Rampa di Carico;
- Alimentatore di carico
- Tramoggia di Carico;
- Frantoio;
- Deferrizzatore;
- Aspiratore di parti leggere;
- Vaglio;
- Nastri trasportatori, dai quali, per caduta vengono stoccati i prodotti sottoposti a marcature CE secondo la norma di riferimento EN 13242.

L'impianto di frantumazione è posizionato in apposita zona del piazzale sufficientemente estesa da permettere il corretto stoccaggio dei rifiuti in ingresso e la corretta gestione dei prodotti finiti ovvero degli aggregati riciclati. Il ciclo produttivo inizia con l'accettazione del materiale, debitamente corredato di formulario di identificazione dei rifiuti trasportati e successivo

stoccaggio. Dalla zona di stoccaggio, il rifiuto viene per mezzo di pala gommata attrezzata con benna caricatrice, trasportato, percorrendo la rampa di carico, alla tramoggia. Oltre al caricamento mediante rampa con mezzo meccanico la ditta si è dotata di un alimentatore di carico MEM a servizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi prodotto anch'esso dalla MEM S.p.A. L'avanzamento del materiale attraverso l'Alimentatore viene gestito dal quadro comandi presente nella Cabina operatore, posizionata all'uscita della tramoggia. L'addetto impianto frantumazione, attraverso gli appositi pulsanti START/STOP, gestisce il flusso di materiale in entrata al Frantoio a mascelle. Una volta introdotto, il materiale viene dosato all'impianto per mezzo di un alimentatore a piastre, tale alimentatore funge anche da estrattore prevagliante e permette, in caso di richiesta produttiva, di separare la parte del materiale "fine" da quella "grossolana" e ne determina la categoria granulometrica.

Il materiale fine così separato ha una pezzatura determinata dalla griglia vagliatrice e corrispondente a 40 mm. Attraverso un nastro trasportatore per caduta va a generare il cumulo di aggregato finito denominato STAB-R. Il materiale grossolano ovvero il materiale uscente dall'alimentatore passa al frantoio a mascelle che effettua la prima frantumazione e dimensiona il materiale a circa max 70 mm. Il materiale ottenuto viene trasferito da un alimentatore su un nastro trasportatore principale in gomma largo 650mm su cui agisce un nastro magnetico che elimina le impurità in ferro inviandole negli appositi cassoni.

Lungo il nastro principale è collocata la postazione dell'addetto al controllo e alla pulizia del materiale, che ha il compito di eliminare le impurità residue quali plastica, carta, stracci.

Il materiale dal nastro trasportatore passa al vaglio vibrante composto da tre piani; ogni piano consente in base alla dimensione dei fori di separare ed ottenere granulometrie diverse di aggregato riciclato. Il materiale passando per i diversi piani forati viene separato per mezzo di azione vibrante, convogliato in canali di ferro e inviato ai nastri trasportatori. Gli aggregati a caduta dai nastri trasportatori generano cumuli di MPS SABB-R, P0520-R, P2040-R.

Il materiale che per la sua grandezza non passa attraverso i piani viene definito "fuori Vaglio" ed è soggetto ad azione di macchina Ecocleaner che a mezzo di aspirazione elimina le impurità ovvero le parti leggere (stracci, plastica, etc.) che vengono raccolti in appositi cassoni.

Il fuori vaglio viene condotto per mezzo di nastro trasportatore in tramoggia di carico dove può essere, a mezzo di by-pass manuale, inviato a canale di cumulo generando aggregato riciclato denominato P4070-R, o inviato a macchinario di seconda frantumazione (mulino a martelli) che ne riduce la pezzatura. Il materiale così ottenuto per mezzo di nastro trasportatore viene reinserito nel ciclo produttivo nel punto in cui è posizionato il deferrizzatore.

L'impianto lungo tutto il processo produttivo dispone di un impianto di abbattimento polveri a mezzo di aria compressa nebulizza acqua.

IMPIANTO DI LAVAGGIO (Impianto MARRA)

L'impianto di lavaggio degli inerti viene utilizzato dall'organizzazione per la produzione di SABB1-L e SABB2-L.

Tale impianto si compone di:

- Tramoggia di Carico
- Alimentatore
- Nastro trasportatore principale
- Vaglio con impianto di lavaggio
- Idrociclone
- Nastri trasportatori secondari
- Calamita
- Mulino a martello
- Filtropressa

L'impianto viene alimentato con gli MPS (Materiale primo secondario), ossia gli aggregati riciclati ottenuti dall'impianto di frantumazione. L'operatore a mezzo di pala meccanica attrezzata con benna caricatrice procede al carico della tramoggia. L'alimentatore posto sotto di essa dosa il prodotto sul nastro trasportatore principale.

Il nastro trasportatore trasferisce il materiale al vaglio vibrante che procede alla divisione granulometrica generando tre prodotti di diversa pezzatura: 0-3, 0-6 e >6 (fuori vaglio).

Durante questo processo il materiale viene lavato con acqua di processo emanata a mezzo di ugelli disposti lungo i piani del vaglio.

I prodotti generati vengono indirizzati nel modo seguente:

1. 0-3 all'idrociclone. L'idrociclone separa la sabbia dal filler (impurità di terra) presente trasferendo il filler mediante pompa sommersa all'impianto di filtropressaggio e la sabbia, mediante trasporto su nastro secondario, va a formare il cumulo di SABB1-L;
2. 0-6 al nastro trasportatore generando così un cumulo di sabbia SABB2-L;
3. >6 (fuori vaglio) tale pezzatura, mediante nastro trasportatore con calamita, viene trasferito al mulino a martello. Tale mulino riduce la pezzatura del materiale e lo rinvia al nastro trasportatore principale rientrando così nel ciclo produttivo.

VAGLIO ROTANTE

Attualmente la ditta I.P.S. s.r.l., principalmente per i codici CER 17 05 04, 19 12 09, 19 12 12 20 03 01 e 20 03 03, utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518 Plus il quale è dotato di 4 tamburi di vagliatura, tra loro alternativi, lunghi 4,7 metri ed aventi un diametro di 1,8 metri. Il ciclo produttivo dei suddetti CER consiste nell'effettuare un primo trattamento mediante l'utilizzo del tamburo che presenta le maglie di separazione più larghe e successivamente, dopo la sostituzione del tamburo, o mediante l'utilizzo del secondo vaglio rotante, si procede alle successive separazioni dimensionale dello stesso.

Il vaglio rotante consentirà di effettuare il pretrattamento dei rifiuti in ingresso con separazione dimensionale del rifiuto. Le lamiere forate divideranno in due flussi il rifiuto:

- materiale sottovaglio (quello che passa attraverso i fori delle lamiere)
- materiale sopravaglio (quello che rimane sopra le lamiere forate in quanto di dimensione maggiore rispetto al foro delle lamiere stesse).

5.2 ATTIVITA' DA REALIZZARE – POST OPERA

La modifica sostanziale del proprio decreto autorizzativo D.D. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii. consisterà nell'ampliamento dei rifiuti in ingresso, sia per nuovi CER sia per quantità, da avviare alle operazioni di recupero. Questa scelta comporterà inevitabilmente la riorganizzazione interna delle aree di stoccaggio dei rifiuti e l'acquisto di nuovi macchinari per svolgere le attività di recupero. Queste modifiche saranno illustrate nel seguente paragrafo.

5.2.1 TIPOLOGIE, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO E ATTIVITA' DI RECUPERO

Le tipologie, la provenienza e le caratteristiche dei rifiuti, in ingresso presso l'impianto della I.P.S. s.r.l., e le relative attività di recupero sono di seguito riportate.

I rifiuti in ingresso che rientrano nella tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso di cui al punto 1 della tabella 4.3 delle linee guida SNPA 23/2020 sono:

Rifiuti classificati con CER [010408] [010410] [010413].

Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate.

Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.

Attività di recupero:

d) ove necessario frantumazione; macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];

f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessazione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Rifiuti classificati con CER [010102] [020402] [010308].

Tipologia: rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare

Provenienza: attività industriali dello zucchero, dell'alcool, del lievito e dell'estrazione, lavorazione e taglio del calcare, industria siderurgica.

Caratteristiche del rifiuto: frammenti in varia pezzatura comprese polveri, di pietra calcarea e terriccio di cava o materiali inerti a base di carbonato di calcio, con eventuale presenza di materie prime siderurgiche (carbon fossile, coke, minerali di ferro in misura minore del 20% in peso).

Attività di recupero:

e) formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessazione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Rifiuti classificati con CER [101203] [101206] [101208].

Tipologia: sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa.

Provenienza: attività di produzione di laterizi e di argilla espansa e perlite espansa.

Caratteristiche del rifiuto: frammenti di materiale argilloso cotto, e materiale perlitico.

Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con frantumazione; macinazione, vagliatura per sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni di recupero:

c) eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5];

d) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto c) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata per i CER 10 12 03 e 10 12 08 mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Mentre per il CER 10 12 06 mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione e separazione granulometrica mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto MEM.
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560 nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [101201]

Tipologia: sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti.

Provenienza: fabbricazione di prodotti ceramici, mattoni, mattonelle e materiale di costruzione smaltati.

Caratteristiche del rifiuto: prodotti ceramici, terrecotte smaltate e non, materiale da costruzione di scarto eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso.

Attività di recupero:

b) frantumazione, vagliatura; eventuale miscelazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Rifiuti classificati con CER [100103].

Tipologia: ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere

Provenienza: impianti di recupero energetico di biomasse, legno e fanghi di cartiera

Caratteristiche del rifiuto: ceneri costituite principalmente da potassio, calcio, sodio e loro composti; PCDD in concentrazione non superiore a 0.1 ppb sul secco, PCB, PCT <25 ppm PCB, PCT <5 ppm sul secco.

Attività di recupero:

d) formazione di rilevati (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) con esclusione delle ceneri derivanti dalla combustione dei rifiuti di cui ai punti 9.5 e 9.6 del presente allegato [R5];

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Rifiuti classificati con CER [170302].

Tipologia: conglomerato bituminoso.

Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

Attività di recupero:

b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione e separazione granulometrica mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto MEM.
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560 nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [020199].

Tipologia: terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli;

Provenienza: industria agroalimentare in genere, attività di scavo;

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto costituito da terriccio con eventuali parti vegetali e sostanze organiche;

Attività di recupero:

a) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, previa disidratazione (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

b) utilizzo per copertura discariche per RSU; (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

1. Nel caso di rifiuto fangoso potrebbe subire i seguenti processi di recupero:
 - Messa in riserva R13 in letti di essiccamento e attività di recupero R3 ai fini di favorire l'evaporazione della componente acquosa in eccesso. L'evaporazione avverrà grazie all'azione del sole;
 - Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250.
2. Nel caso di rifiuto solido subirà i seguenti processi di recupero:
 - Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;

- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250.

Le attività di recupero che rientrano nella tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso di cui al punto 2 della tabella 4.3 delle linee guida SNPA 23/2020 sono:

Rifiuti classificati con CER [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].

Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata per i CER 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 09 04 mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Mentre per i CER 17 08 02 mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione e separazione granulometrica mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto MEM.
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560 nelle modalità sopra riportate.

Infine per i CER 20 03 01 mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA e/o impianto di frantumazione MEM);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso

in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. impianto di separazione vaglio rotante e/o impianto di lavaggio MARRA e/o impianto di frantumazione MEM);

- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. impianto di separazione vaglio rotante e/o impianto di separazione ad acqua e/o impianto di frantumazione MEM);
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. impianto di separazione vaglio rotante e/o impianto di separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA).

Rifiuti classificati con CER [170508].

Tipologia: pietrisco tolto d'opera.

Provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie.

Caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.

Attività di recupero:

messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero:

c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5];

d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Il materiale in uscita sarà sottoposto alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto.

Rifiuti classificati con CER [170504].

Tipologia: terre e rocce di scavo.

Provenienza: attività di scavo.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero:

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si

- procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [170506].

Tipologia: fanghi di dragaggio

Provenienza: attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne), pulizia di bacini idrici.

Caratteristiche del rifiuto: materiale composto da limi, argille, sabbie e ghiaie con contenuto in acqua <80%, idrocarburi totali <30 mg/kg SS, PCB <0,01 mg/kg SS, IPA <1 mg/Kg SS, pesticidi organoclorurati <0,01mg/kg SS, coliformi fecali <20 MPN in 100 ml; salmonella assenti in 5000 ml.

Attività di recupero:

a) formazione di rilevati e sottofondi stradali previo eventuale essiccamento, eventuale miscelazione con materie inerte ed eventuale igienizzazione (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];

b) esecuzione di terrapieni e arginature, ad esclusione delle opere a contatto diretto o indiretto con l'ambiente marino, previo eventuale essiccamento, eventuale miscelazione con materie inerte ed eventuale igienizzazione (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero potrebbe essere effettuata mediante:

- Messa in riserva R13 in letti di essiccamento ai fini del recupero R5 per favorire l'evaporazione della componente acquosa in eccesso. L'evaporazione avverrà grazie all'azione del sole;
- Attività di recupero R5 mediante eventuale miscelazione con materie inerte

I rifiuti in ingresso che rientrano nella tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso di cui al punto 3 della tabella 4.3 delle linee guida SNPA 23/2020 sono di seguito riportate:

Rifiuti classificati con CER [010507] [010504].

Tipologia: detriti e/o fanghi di perforazione

Provenienza: attività di trivellazione pali di fondazione su terreno vergine; ricerca e coltivazione idrocarburi su terra e in mare; ricerca e coltivazione geotermica; perforazioni per ricerche e coltivazioni minerarie in generale; perforazioni geognostiche di grande profondità; perforazioni per pozzi d'acqua.

Caratteristiche del rifiuto: detriti con presenza di acqua/bentonite, di acqua/bentonite/barite, di olio/organosmettiti/barite contenenti idrocarburi in concentrazioni inferiori a 1000 mg/ Kg sul secco, IPA <10 ppm

Attività di recupero:

- utilizzo per copertura di discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

- formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

1. Nel caso di rifiuto fangoso potrebbe subire i seguenti processi di recupero:

- Messa in riserva R13 in letti di essiccamento ai fini di favorire l'evaporazione della componente acquosa in eccesso. L'evaporazione avverrà grazie all'azione del sole;
 - Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e separazione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA;
2. Nel caso di rifiuto solido subirà uno o più dei seguenti processi di recupero:
- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
 - Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni in impianto MARRA.
 - Eventuale attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [160304].

Tipologia: rifiuti inorganici

Provenienza: rifiuti inorganici di prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto

Attività di recupero

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni.
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [191209].

Tipologia: minerali (ad es. terre e rocce).

Provenienza: rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione)

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero

formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [191212].

Tipologia: rifiuti misti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti

Provenienza: rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione)

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto e/o materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [200201].

Tipologia: rifiuti costituiti da rifiuti biodegradabili e da rifiuti inerti

Provenienza: rifiuti di giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)

Caratteristiche del rifiuto: materiale biodegradabile in presenza di materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica

Attività di recupero

formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA e/o trituratore lento);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA e/o trituratore lento);
- Attività di recupero R5 di frantumazione e separazione granulometrica mediante impianto di triturazione Doppstadt DW 2560. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua, impianto di vagliatura, impianto di lavaggio MARRA.
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt e/o trituratore lento nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [200202].

Tipologia: terre e rocce

Provenienza: rifiuti di giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero

formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto

di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [200303].

Tipologia: rifiuti costituiti da materiale inerti e/o terre e rocce

Provenienza: rifiuti provenienti dallo spazzamento e/o pulizia stradale

Caratteristiche del rifiuto: terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica e/o materiale inerte anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. separazione ad acqua e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni (ad es. vagli rotanti e/o impianto di lavaggio MARRA);
- Attività di recupero R5 di vagliatura, lavaggio, separazione delle frazioni indesiderate, deferrizzazione, eventuale frantumazione e selezione granulometrica mediante impianto di lavaggio MARRA. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante separatore ad acqua Doppstadt e/o vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

I rifiuti in ingresso che rientrano nella tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso di cui al punto 8 della tabella 4.3 delle linee guida SNPA 23/2020 sono di seguito riportate:

Rifiuti classificati con CER [161106].

Tipologia: scarti refrattari

Provenienza: demolizione di isolamenti termici in processi di fusione e/o cottura, industria della ceramica e produzione di refrattari.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto di lega non ferrosa composto da carburo di silicio, allumina e chamotte, solido sinterizzato sotto forma di mattoni appartenenti alla seguente famiglia: a) SiC <90%, SiO₂ ca 1%, Al₂O₃ ca 1%.

Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

- Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
- Attività di recupero R5 mediante impianto/i di vagliatura rotante Doppstadt SM 518 per la separazione delle componenti estranee e alla separazione granulometrica dei materiali. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni.
- Attività di recupero R5 di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderata e selezione granulometrica mediante impianto MEM. Nel caso in cui il materiale in uscita o parte di esso non necessita di ulteriori lavorazioni si procederà alle attività per la cessazione di qualifica di rifiuto. In alternativa sarà sottoposto ad ulteriori lavorazioni mediante vagli rotanti Doppstadt nelle modalità sopra riportate.

Rifiuti classificati con CER [190801] [190802] [190805] [190814].

Tipologia: rifiuti prodotti dal trattamento delle acque reflue

Provenienza: impianti di depurazione

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto costituito essenzialmente da inerti (70%), sostanze organiche e inorganiche derivanti da impianti di depurazione

Attività di recupero:

a) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, previa disidratazione (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

b) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30 % in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

1. Nel caso di rifiuto fangoso potrebbe subire i seguenti processi di recupero:
 - Messa in riserva R13 in letti di essiccamento ai fini di favorire l'evaporazione della componente acquosa in eccesso. L'evaporazione avverrà grazie all'azione del sole;
 - Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250.
2. Nel caso di rifiuto solido subirà i seguenti processi di recupero:

- Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione o vagliatura ad acqua Doppstadt WT250.

Rifiuti classificati con CER [020301]

Tipologia: rifiuti prodotti dalla produzione di prodotti agricoli e alimentari, rifiuti vegetali derivanti da attività agro-industriali

Provenienza: rifiuto derivante dal primo lavaggio della materia prima costituito da pietre e terreno proveniente dalle industrie alimentari, lavorazioni e trasformazioni di prodotti agricoli e alimentari

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto costituito essenzialmente da inerti (70%) e sostanze organiche derivanti da impianti di depurazione delle industrie alimentari, lavorazioni e trasformazioni di prodotti agricoli e alimentari

Attività di recupero:

a) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, previa disidratazione (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

b) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30 % in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 ad esclusione del parametro COD);

Nel dettaglio l'attività di recupero sarà effettuata mediante:

1. Nel caso di rifiuto fangoso potrebbe subire i seguenti processi di recupero:
 - Messa in riserva R13 in letti di essiccamento e attività di recupero R3 ai fini di favorire l'evaporazione della componente acquosa in eccesso. L'evaporazione avverrà grazie all'azione del sole;
 - Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione ad acqua Doppstadt WT250.
2. Nel caso di rifiuto solido subirà i seguenti processi di recupero:
 - Eventuale messa in riserva R13 nell'apposita area di stoccaggio;
 - Attività di recupero R5 di separazione delle frazioni indesiderate e separazione granulometrica mediante impianto di separazione o vagliatura ad acqua Doppstadt WT250.

5.2.2 CICLO LAVORATIVO

Ad eccezione dei rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04 e 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) che saranno sottoposti alla sola attività di messa in riserva R13, le attività di recupero dei rifiuti saranno volte all'ottenimento della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) come individuato dall'art. 184ter c.3 ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e secondo quanto previsto dalle linee guida SNPA doc. n. 62/20 in modo tale da acquisire la qualifica di prodotto. Il ciclo produttivo che la società intende svolgere sarà costituito dai seguenti processi. Per un maggior dettaglio si rimanda alla relazione EoW redatta secondo le linee guida SNPA.

ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

I rifiuti ammessi presso l'impianto saranno sottoposti ad esame della documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso, a controllo visivo e a controlli supplementari, qualora se ne ravveda la necessità.

La società I.P.S. s.r.l. è in possesso della certificazione di qualità ISO 9001 e della certificazione ambientale ISO 14001 rilasciate da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente. I suddetti sistemi, i quali già prevedono delle procedure specifiche per le attività di accettazione rifiuti in ingresso, saranno ulteriormente integrati al fine di garantire il rispetto dei seguenti obblighi:

- accettazione dei rifiuti da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento;
- esame della documentazione di corredo del carico dei rifiuti in ingresso;
- controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- lo scarico dei rifiuti avviene sotto il controllo di personale qualificato che provvede alla selezione dei rifiuti e rimuove e mantiene separato qualsiasi materiale estraneo;
- l'area di messa in riserva dei rifiuti è dedicata esclusivamente ad essi ed è strutturata in modo da impedire miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi;
- controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità;
- pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;
- stoccaggio dei rifiuti non conformi ai criteri di cui al presente regolamento in area dedicata;
- la movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di inerti recuperati avviene in modo da impedire la contaminazione degli stessi con altri rifiuti o materiale estraneo;
- le operazioni di recupero e movimentazione dei rifiuti sono effettuate da personale qualificato con formazione e aggiornamento annuale;
- predisposizione di una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

In linea generale i rifiuti saranno sottoposti ai seguenti processi di accettazione:

- Gli addetti all'ufficio accettazione peseranno l'automezzo in ingresso, controlleranno le autorizzazioni del trasportatore ed eventualmente del produttore, nel caso in cui è un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti, infine compileranno e consegneranno i documenti necessari al corretto svolgimento dell'accettazione;
- L'addetto al piazzale controllerà visivamente la partita di materiale in arrivo e comunicherà all'ufficio accettazione la conformità del carico;
- L'automezzo tornerà all'ufficio accettazione per essere pesato, per il controllo e l'accettazione di tutta la documentazione.

I controlli dedicati a garantire la qualità del rifiuto in ingresso si possono classificare su tre livelli come di seguito indicati:

- Controlli prima del conferimento: In via generale la ditta ha un rapporto diretto con i produttori del rifiuto, in questo modo avrà la possibilità di eseguire un controllo visivo e documentale prima dell'arrivo del carico di rifiuti e così potrà scegliere il produttore sulle basi di criteri di affidabilità e di qualità del rifiuto che produrrà.
- Controlli al momento dello scarico: l'addetto del piazzale, che riceverà il carico dovrà controllare visivamente quanto scaricato per verificarne ulteriormente la conformità e dare il consenso alla lavorazione e/o stoccaggio. Nel caso in cui il carico non sarà conforme alle regole fissate per l'accettazione, avvierà la procedura per la gestione della non conformità.
- Controlli analitici: I produttori dei rifiuti saranno obbligati a fornire alla ditta copia del certificato di caratterizzazione del materiale che intendono fornire. Dal punto di vista analitico, saranno effettuate delle analisi periodiche sul materiale in ingresso, tendenti a verificare la non pericolosità dello stesso e la sua conformità alla tipologia prescelta.

La fase di accettazione può essere schematizzata dal seguente schema a blocchi.

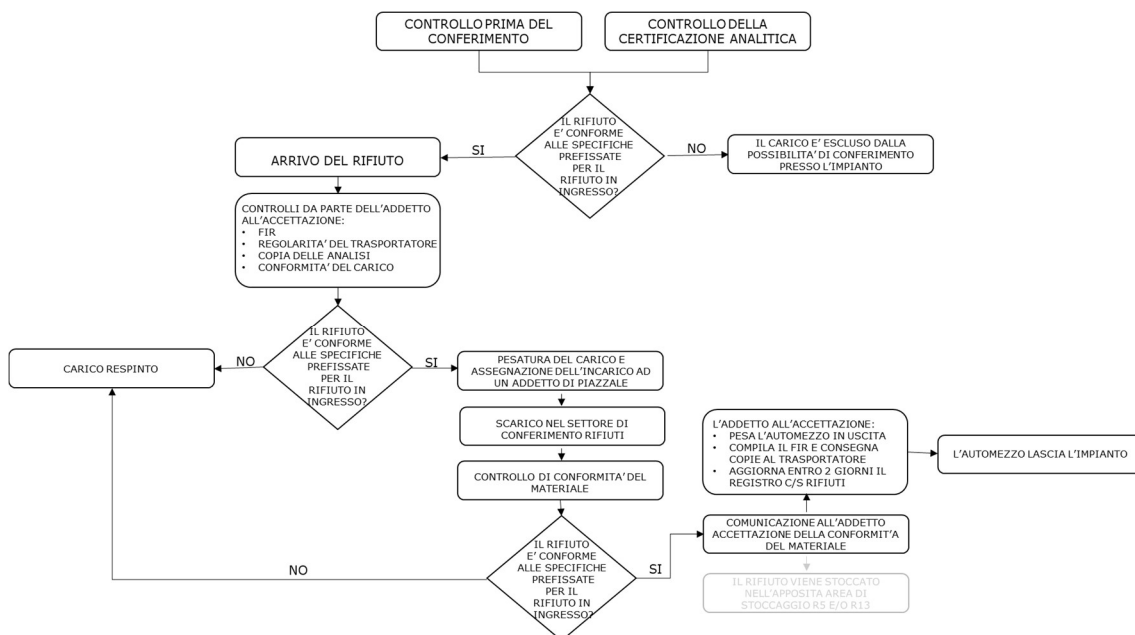


Fig. 03 Schema a blocchi processo di accettazione rifiuti

I controlli in ingresso saranno volti a valutare almeno le caratteristiche minime riportate di seguito ai fini dell'accettazione. Se i rifiuti presenteranno valori superiori a quelli indicati o altri valori fuori limiti, tuttavia, potranno essere accettati solo in R13 e successivamente conferiti ad impianti autorizzati alle successive operazioni di recupero e non rientreranno quindi nella casistica EoW. Per i rifiuti sottoposti alle sole attività di messa in riserva R13 gli stessi dovranno essere conformi alle analisi chimiche e al test di cessione di cui al DM 05/02/1998. Per un maggior dettaglio, per singolo CER, si rimanda alla relazione Tecnica EoW redatta secondo le linee guida SNPA.

Per i rifiuti classificati con CER 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 01 01 02, 02 04 02, 01 03 08, 10 12 03, 10 12 06, 10 12 08, 10 01 03, 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 08 02, 17 01 07, 17 09 04, 20 03 01, 17 05 08, 17 05 04, 01 05 07, 01 05 04, 20 02 02, 16 11 06, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000
TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<250
2	Cloruri	mg/l	<100
3	COD	mg/l	<30
4	Amianto	mg/l	<30

Per i rifiuti classificati con CER 16 03 04, 20 02 01, 20 03 03, 19 08 02 l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000
TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<250
2	Cloruri	mg/l	<100
3	COD	mg/l	<30
4	Amianto	mg/l	<30

Nonché le seguenti caratteristiche merceologiche:

Categoria	Cod./sub	Risultato (%)	Metodo di prova	I.M.
Inerti	IN	>70	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
Altri materiali	OR	<30	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001

Per i rifiuti classificati con CER 17 03 02 da sottoporre alle operazioni di recupero R5, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche, in conformità con quanto riportato nel Decreto 28 marzo 2018, n. 69.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Amianto	mg/kg	<1000

Per i rifiuti classificati con CER 17 05 06, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg SS	<1
2	Idrocarburi totali	mg/kg SS	<30
3	PCB	mg/kg SS	<0,01
4	Pesticidi organoclorurati	mg/kg SS	<0,01
5	Coliformi fecali	MPN/100ml	<20
6	salmonella	5000/ml	assenti

TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<250
2	Cloruri	mg/l	<100
3	COD	mg/l	<30
4	Amianto	mg/l	<30

Per i rifiuti classificati con CER 19 12 09, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000

TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<2500
2	Cloruri	mg/l	<1000
3	COD	mg/l	<500
4	Amianto	mg/l	<30

Per i rifiuti classificati con CER 19 12 12, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000

TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione

			ammissibile
1	Solfati	mg/l	<2500
2	Cloruri	mg/l	<1000
3	COD	mg/l	<500
4	Amianto	mg/l	<30

Nonché le seguenti caratteristiche merceologiche:

Categoria	Cod./sub	Risultato (%)	Metodo di prova	I.M.
Inerti	IN	>70	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
Altri materiali	OR	<30	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001

Per i rifiuti classificati con CER 02 03 01, 19 08 01, 19 08 05, 19 08 14, l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000
TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<250
2	Cloruri	mg/l	<100
3	COD	mg/l	<300

Nonché le seguenti caratteristiche merceologiche:

Categoria	Cod./sub	Risultato (%)	Metodo di prova	I.M.
Inerti	IN	>70	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
Altri materiali	OR	<30	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001

Per i rifiuti classificati con CER 02 01 99 l'addetto all'accettazione dovrà controllare che detti rifiuti presentino almeno le seguenti caratteristiche chimiche.

ANALISI CHIMICA			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	<10
3	Idrocarburi totali	mg/kg	<1000
TEST DELL'ELUATO			
	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Solfati	mg/l	<250
2	Cloruri	mg/l	<100
3	COD	mg/l	Parametro escluso dal test di cessione per quanto previsto dal DM 5/2/98 e Delibera 384/2021

Inoltre dovrà possedere specifiche caratteristiche merceologiche con una percentuale inerte elevata con caratteristiche minime come riportate in tabella:

Categoria	Cod./sub	Risultato (%)	Metodo di prova	I.M.
Inerti	IN	>70	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
Altri materiali:	OR	<30	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001
- Di cui sostanza organica	SO	<5	UNI 10802:2013 - ANPA 2000 RTI CTN_RIF 1/2000	0,001

MESSA IN RISERVA R13

I rifiuti che hanno superato le fasi di accettazione possono essere stoccati nelle apposite aree di messa in riserva R13 in attesa di essere sottoposti alle successive attività di recupero e/o, in particolari casi, essere conferiti ad altri impianti autorizzati.

I soli rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04 e 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) saranno sottoposti alla sola attività di messa in riserva R13 ed in seguito conferiti ad impianti autorizzati per le successive fasi di recupero.

Tutti gli altri rifiuti stoccati in R13 al raggiungimento di determinati quantitativi saranno avviati alle attività di recupero R3/R5.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di messa in riserva.

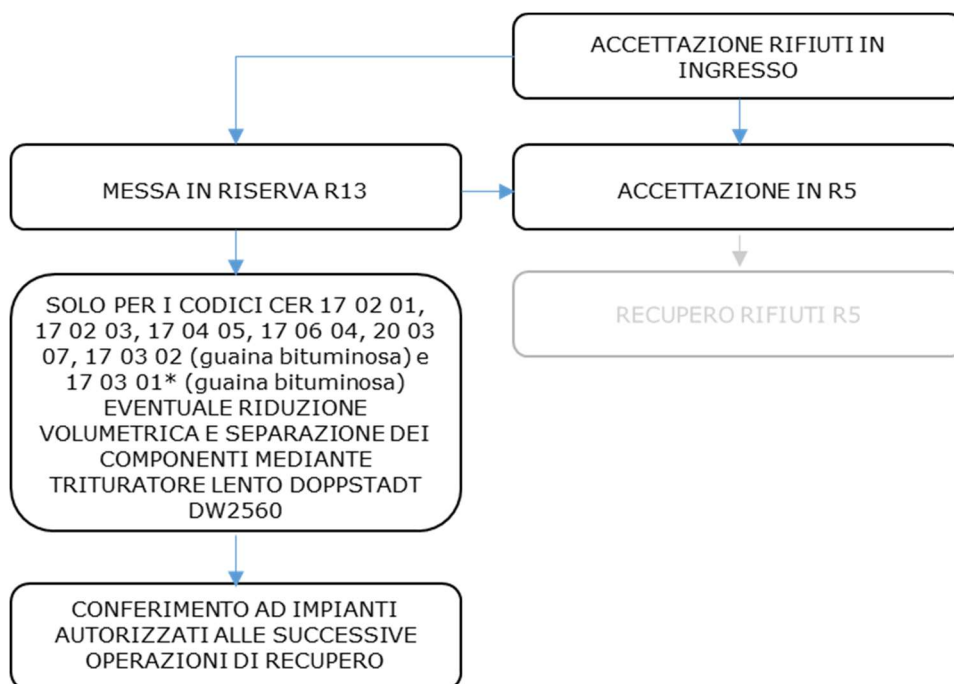


Fig. 04 Schema a blocchi attività di messa in riserva

ATTIVITA' DI RECUPERO R5 MEDIANTE IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE MEM

Saranno sottoposti al recupero, mediante impianto MEM, i rifiuti di materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto, materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri, frammenti di materiale argilloso cotto, e materiale perlitico, bitumi, nonché rifiuti di lega non ferrosa composto da carburo di silicio, allumina e chamotte, solido sinterizzato sotto forma di mattoni, ceneri e rifiuti inorganici, ecc.

I rifiuti da avviare al recupero mediante detto impianto saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER: 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 08 02, 17 09 04, 20 03 01, 17 03 02, 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 10 12 01, 10 12 03, 10 12 06, 10 12 08, 17 03 02, 16 11 06, 17 05 08, 01 01 02, 01 03 08, 02 04 02, 10 01 03, 16 03 04. Si

precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Il ciclo produttivo sarà costituito dalla messa in riserva [R13] per la produzione di materie, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, con eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte anche nell'industria lapidea macinazione e selezione granulometrica per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, conformi con quanto previsto dal test di cessione,

L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di recupero mediante impianto MEM.

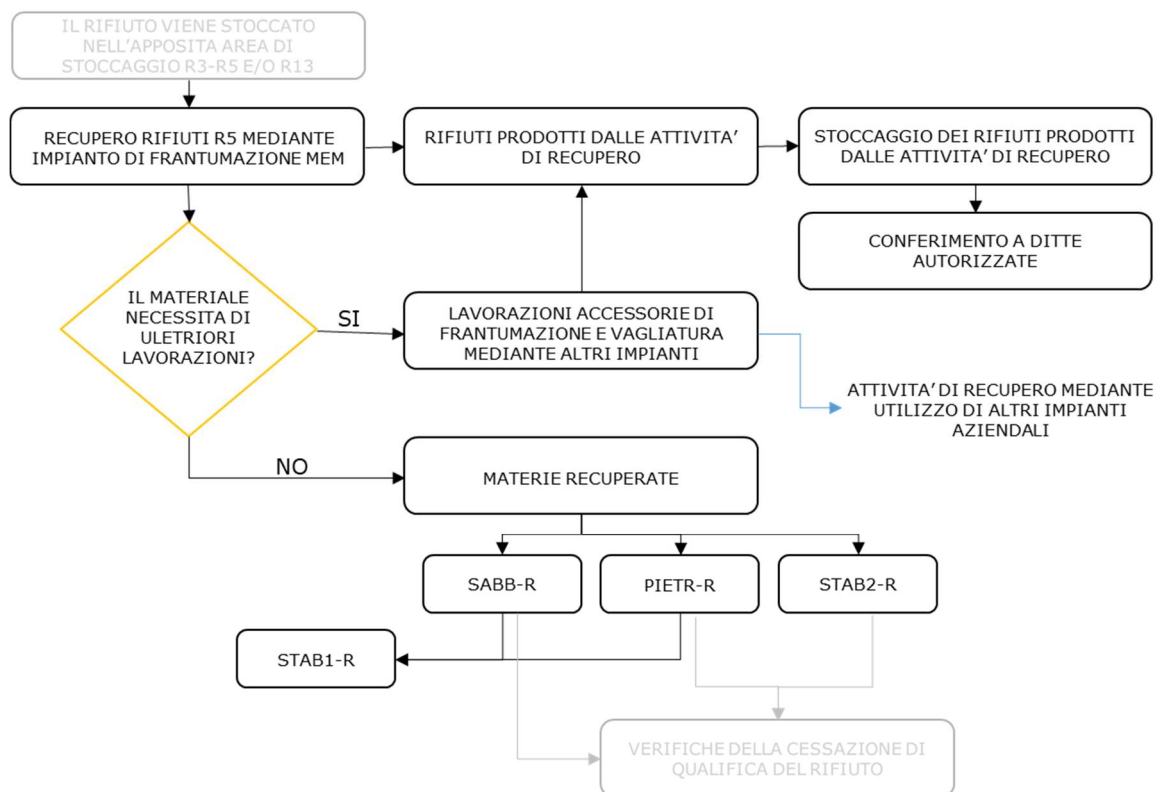


Fig. 05 Schema a blocchi attività di recupero mediante impianto MEM

ATTIVITA' DI RECUPERO R5 MEDIANTE IMPIANTO DI LAVAGGIO MARRA

I prodotti ottenuti dai vari processi di recupero, al fine di essere maggiormente valorizzate, potrebbero essere inviate all'impianto di lavaggio MARRA.

Allo stesso modo, saranno sottoposti al recupero, mediante detto impianto, i rifiuti costituiti da detriti con presenza di acqua/bentonite, materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica, miscela di sabbia e altri inerti, rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilati a matrice organica, rifiuti solidi urbani ed assimilati, e rifiuti di minerali e rifiuti provenienti da trattamento meccanico.

I rifiuti che possono essere recuperati mediante impianto MARRA saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER 01 05 07, 01 05 04, 17 05 04, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03, 19 12 09, 19 12 12.

L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di recupero mediante impianto MARRA.

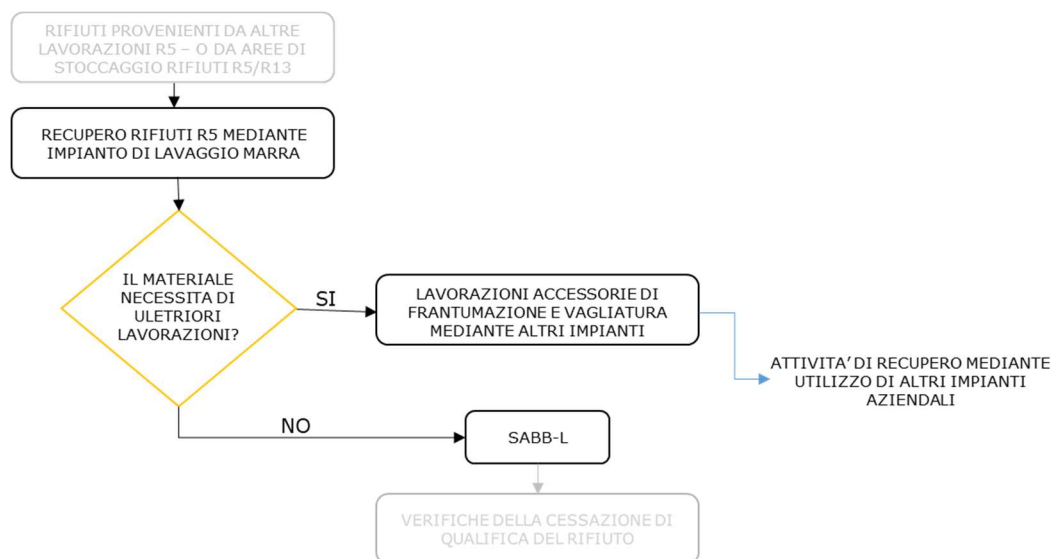


Fig. 06 Schema a blocchi attività di recupero mediante impianto di lavaggio MARRA

ATTIVITA' DI RECUPERO R5 MEDIANTE VAGLI ROTANTI DOPPSTADT SM 518

Principalmente per i codici CER 16 03 04, 16 11 06, 17 05 04, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518. Il ciclo di recupero mediante vagli rotanti consiste nell'effettuare il pretrattamento dei rifiuti in ingresso con separazione dimensionale del rifiuto.

Le lamiere forate divideranno in due flussi il rifiuto:

- materiale sottovaglio (quello che passa attraverso i fori delle lamiere)
- materiale sopravaglio (quello che rimane sopra le lamiere forate in quanto di dimensione maggiore rispetto al foro delle lamiere stesse).

L'azienda utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518 che possono essere utilizzati sia in modo alternativo tra loro, sia contemporaneamente ma in parti diverse dell'area aziendale, sia in serie uno dietro l'altro. Il posizionamento dei vagli rotanti nel perimetro aziendale e la modalità di utilizzo sarà decisa prima di iniziare il ciclo lavorativo e a seconda delle attività di recupero da svolgere, della tipologia di rifiuto da lavorare e di dove il rifiuto è stoccato. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di recupero mediante vagli rotanti Doppstadt SM 518.

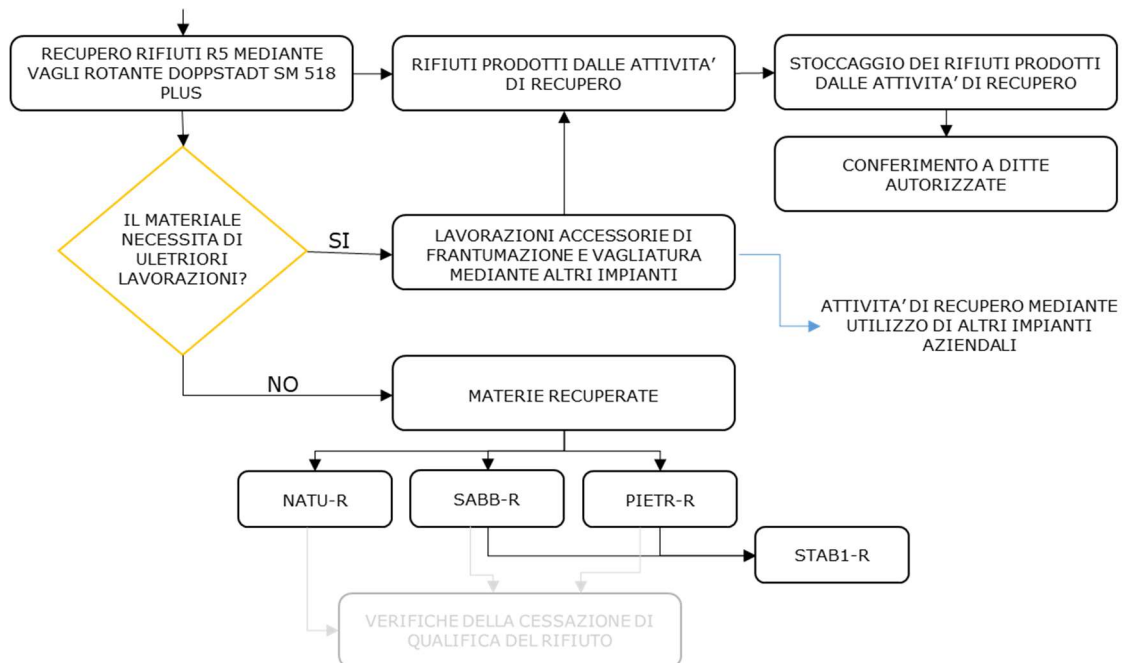


Fig. 07 Schema a blocchi attività di recupero mediante vagli rotanti Doppstadt SM 518

ATTIVITA' DI RECUPERO R5 MEDIANTE TRITURATORE LENTO DOPPSTADT DW 2560

Principalmente per il recupero dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione/demolizione, dall'estrazione e produzione di materiali ceramici e laterizi, da rifiuti solidi urbani ed assimilati, ecc. classificati con CER 10 12 06, 17 03 02, 17 08 02, 20 02 01 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt DW2560 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

L'apparato di triturazione DW 2560 è costituito da un monorotore della lunghezza di 2500 mm e del diametro di 600 mm e da un pettine frantumatore anch'esso lungo 2500 mm su cui viene spinto il materiale da tritare. Le sedi su cui vengono installati i denti del rullo frantumatore e il pettine sono opportunamente rinforzate in riferimento ai carichi, pesi e in conformità alla messa in funzione del macchinario. In caso di un eventuale eccessivo sovraccarico o in presenza di corpi non triturabili il pettine frantumatore retrocede automaticamente per liberarsi di corpi estranei ed evitare eventuali danni. Inoltre il sistema di triturazione DOPPSTADT è dotato di un pettine di frantumazione mobile che consente la regolazione della pezzatura del materiale tritato.

Quindi, il ciclo produttivo per il recupero dei CER sopra indicati, mediante il trituratore, consisterà in una frantumazione con riduzione dimensionale del rifiuto prima di essere sottoposto ad altre operazioni di recupero o al fine di ottenere prodotti pronti alla vendita.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di recupero mediante trituratore lento Doppstadt DW2560.

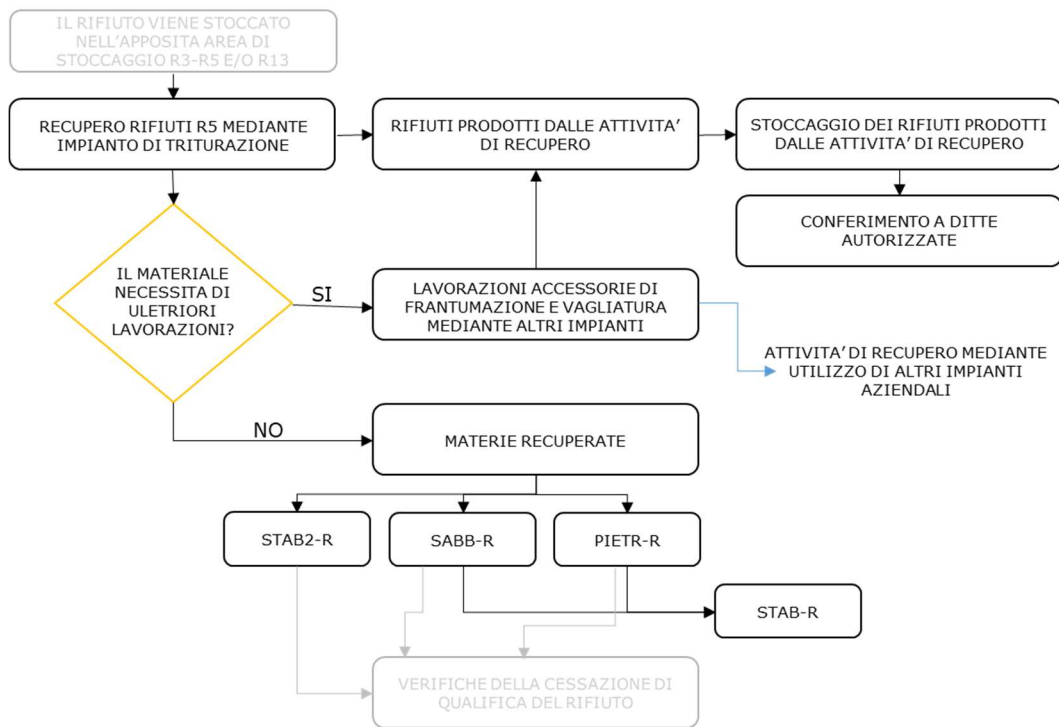


Fig. 08 Schema a blocchi attività di recupero mediante vagli rotanti Doppstadt DW 2560

ATTIVITA' DI RECUPERO R5 MEDIANTE SEPARATORE AD ACQUA DOPPSTADT WT 250

Principalmente per il recupero R5 dei rifiuti classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 04, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt WT 250 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

Il WT 250 è un impianto di nuova generazione, tecnologicamente innovativo e altamente performante che sarà impiegato per lavare rifiuti, come terreni contaminati e/o demolizioni industriali e/o bonifiche di aree commerciali e industriali, separandoli nei loro componenti. Con Gritbuster WT 250 possono essere separati tra di loro i seguenti materiali:

- Sabbia e Inerti (pezzatura 0,3 – 10 mm)
- Organico (pezzatura 1 – 10 mm)
- Pietre ed inerti pesanti (pezzatura > 10 mm)
- Legno, plastiche, foglie

I rifiuti da avviare al recupero R5 mediante il separatore ad acque subiranno i seguenti processi produttivi:

- Una coclea di caricamento posta in tramoggia trasporterà il materiale da trattare verso il tamburo rotante da 10 mm;
- A livello del tamburo sarà spruzzata acqua ed avverrà una prima separazione: sabbia e organico, sotto i 10 mm, passeranno attraverso le maglie del tamburo e cadranno

in acqua in una vasca posta sotto il tamburo; sassi e flottante, maggiori di 10 mm, rimarranno intrappolati all'interno del tamburo.

- I Sassi e flottante proseguiranno verso la vasca di sedimentazione dove il flottante sarà spinto verso il nastro di scarico per effetto di una girante che lo terrà in sospensione. Sassi, inerti e materiale pesante invece precipiteranno sul fondo.
- Il flottante sarà intercettato ed evacuato dal nastro di scarico posteriore.
- I sassi, gli inerti e il materiale pesante precipitato saranno intercettati ed evacuati dalla coclea posta sul fondo della vasca di sedimentazione.
- Dall'altra parte invece l'acqua della vasca posta sotto il tamburo sarà fatta defluire verso lo scarico dal movimento dell'elica esterna del tamburo. La sabbia precipiterà e sarà intercettata da una coclea posta sul fondo di questa vasca.
- L'acqua in scarico, passerà attraverso un filtro a lamelle da 1mm e sarà ripulita dalla frazione organica in galleggiamento.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Si riporta lo schema a blocchi del processo produttivo di recupero mediante separatore ad acqua Doppstadt WT250.

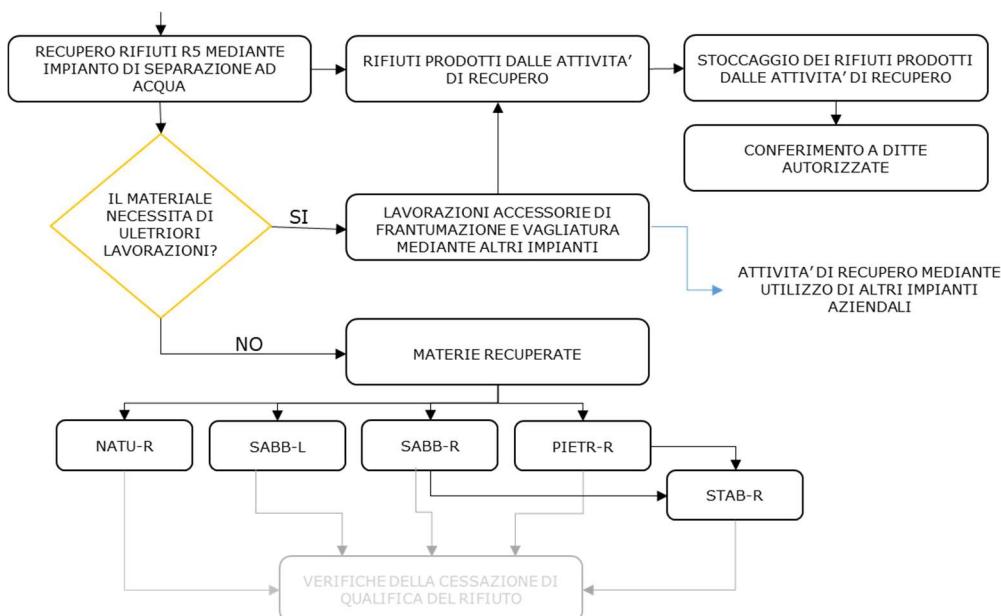


Fig. 09 Schema a blocchi attività di recupero mediante vagli rotanti Doppstadt WT 250

ATTIVITA' DI RECUPERO R3/R5 MEDIANTE IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI

Al fine di ampliare il proprio mercato, la ditta intende dotarsi di un'area di messa in riserva e di recupero dei rifiuti fangosi costituita da vari letti di essiccamento, localizzata nei pressi del depuratore aziendale. I letti di essiccamento saranno utilizzati per la messa in riserva dei fanghi provenienti dalle attività di perforazione, dalla produzione di prodotti agricoli e alimentari, attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne), pulizia di bacini idrici e dal trattamento delle acque reflue industriali e/o civili classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 06, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14.

E' opportuno precisare che per stato fisico fangoso si intende rifiuti già sottoposti a processi di parziale essiccazione, maturazione o disidratazione, stabilizzati in letti di essiccamento prima di essere conferiti alla società I.P.S. s.r.l., ma che presentano ancora un quantitativo di acqua tale da non essere classificabili come solidi. La presenza di acqua in eccesso potrebbe determinare un pregiudizio per le successive operazioni di recupero R5, pertanto tali rifiuti potrebbero essere sottoposti ad una preventiva evaporazione di acqua in letti di essiccamento. In relazione a valutazioni aziendali, che saranno effettuate dopo il rilascio della variante sostanziale della propria autorizzazione, i letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili.

I letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili a perfetta tenuta, eventualmente dotati di teloni impermeabili al fine di evitare dispersione di liquidi, ove saranno alloggiati i rifiuti.

La I.P.S. s.r.l. ha già individuato una società produttrice dei suddetti cassoni di cui si riporta un estratto delle caratteristiche tecniche.



Descrizione
Cassoni scarrabili drenanti lunghezza 6000 x 2500 larghezza x altezza sponde 1500 completi di:
- Ruote posteriori
- Copertura copri e scopri modello Scarab Cramaro
- Doppio fondo grigliato antitacco zincato
- Doppio fondo e pareti in grigliato antitacco zincato
- Portellone posteriore ad anta unica e tenuta stagna completa di guarnizione in gomma tipo carrobotte
- N° 02 Manichette per fuoriuscita acque;
- n°02 predisposizione per attacchi tubi d'aria;
- Verniciatura RAL 5010 (blu)

L'evaporazione della componente acquosa, all'interno dei letti di essiccamento sarà ottenuta esclusivamente mediante l'azione del sole.

Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se

necessario mediante l'utilizzo di aspersori di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori.

Ad essiccamento avvenuto il recupero dei fanghi (R3, R5) sarà svolto mediante l'impianto MARRA o alternativamente mediante un separatore ad acqua, il cui processo produttivo, tuttavia, sarà in linea di principio identico.

PRODOTTI OTTENUTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO E VERIFICA DELLA CESSAZIONE DI QUALIFICA DI RIFIUTO

Le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

I vari processi di recupero permetteranno di ottenere i seguenti prodotti:

- SABB-R: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- NATU-R: terreno (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998, ai limiti di CSC indicati dalla tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)
- PIETR-R: pietrisco (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- STAB2-R: stabilizzato proveniente dalla fresatura di asfalto (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)
- SABB-L: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)

Il pietrisco denominato PIETR-R presenterà 3 diverse pezzature (PIETR-2R; PIETR-3R; PIETR-4R).

Detti materiali affinché rispettino i requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., saranno sottoposti ai controlli di seguito indicati in modo da confermare che siano in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti.

Infine la I.P.S. commercializza anche il prodotto denominato STAB1-R, stabilizzato costituito dalla miscelazione di SABB-R e PIETR-R. Quest'ultimo è "preparato" in base alle richieste del committente in ordine di percentuale di sabbia e in base alle pezzature del pietrisco. La formazione dello STAB1-R viene effettuata direttamente al carico dell'automezzo in uscita.

Essendo quindi quest'ultimo costituito da prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto non necessita di ulteriori verifiche di cui all'art. 183c.3 D.Lgs. 152/06.

La ditta è titolare di certificato CE di conformità FPC n. 0407-CDP-593 (IG-229-2012) per questi prodotti e i prodotti derivanti da tale processo di recupero saranno conformi alle specifiche indicate.

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero saranno stoccate nelle apposite aree in attesa della verifica di cessazione della qualifica di rifiuto. Su ogni lotto di materiale recuperato sarà effettuato il campionamento secondo norma UNI 10802. Il campionamento per ogni lotto sarà effettuato al raggiungimento delle seguenti quantità:

- NATU-R: ogni 2.500 mc;
- PIETR-R: ogni 3.000 mc;
- STAB2-R: ogni 500 mc;
- SABB-R: ogni 1.000 mc;
- SABB-L: ogni 350 mc.

Al raggiungimento del quantitativo stabilito, e comunque almeno semestralmente, ogni lotto di produzione sarà sottoposto a test di cessione per valutare la compatibilità ambientale del prodotto. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2:2004.

Per una ulteriore salvaguardia ambientale si adottano i seguenti limiti di caratterizzazione merceologica degli inerti recuperati:

- presenza di frazioni estranee (vetro, metalli, etc.): percentuale in peso <1%;
- presenza di materiali galleggianti (legno, plastica, gomma, etc.): < 5 cm³/Kg.

Il rispetto delle condizioni e dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto sarà dichiarato mediante la scheda di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e conterrà le seguenti informazioni minime:

1. Ragione sociale del produttore;
2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
3. La quantificazione del lotto di riferimento;
4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali ed eventualmente sanitari.

I prodotti così ottenuti saranno vendute ai clienti per essere destinate alle seguenti attività:

1. Produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
2. Produzione di manufatti per l'edilizia;
3. Produzione di conglomerati cementizi, conglomerati bituminosi, cemento, asfalto, malte, laterizi, ecc.;
4. Realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, ferroviari, aeroportuali e piazzali industriali;
5. Utilizzo per recuperi ambientali
6. Omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte;

7. Utilizzo per copertura di discariche per RSU.

Si riporta lo schema a blocchi del processo di verifica di cessazione della qualifica di rifiuto.

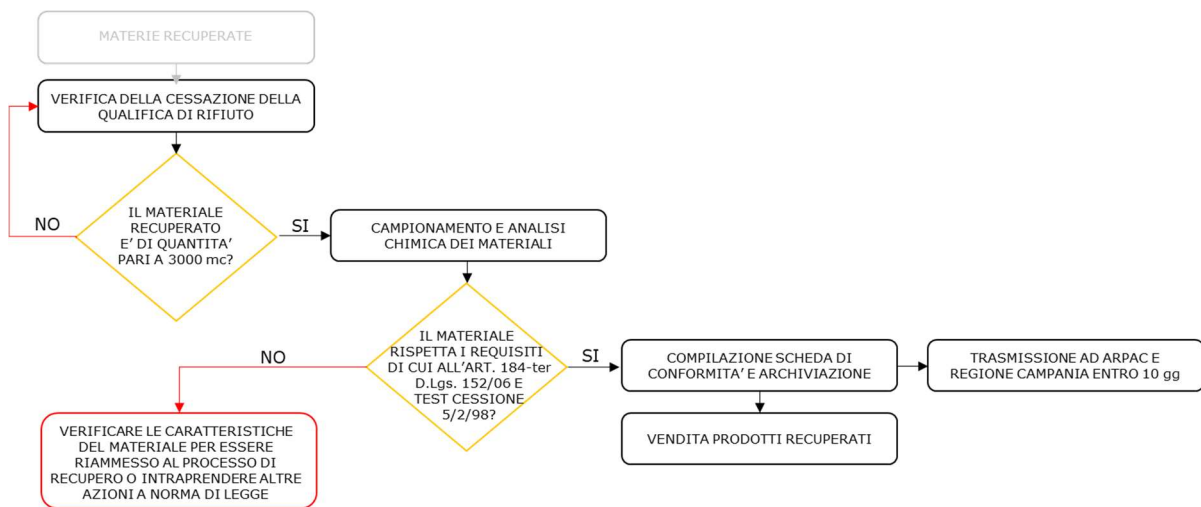


Fig. 10 Schema a blocchi verifica della cessazione di qualifica di rifiuto

RIUTILIZZO DI MANUFATTI ANTICHI RINVENUTI ALL'INTERNO DEI RIFIUTI CONFERITI DI PREGEOLE VALORE ARTISTICO, ECONOMICO, CULTURALE E/O STORICO

All'interno dei rifiuti, provenienti dalle attività di demolizione conferiti presso la I.P.S. s.r.l., non di rado sono stati rinvenuti dei manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. di pregevole valore storico, culturale, artistico ed economico. A seguito di questa valutazione è considerato che l'art. 179 c.1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. indica che "la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione; b) riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo ad esempio recupero energetico; e) smaltimento", considerato l'art. 180 del medesimo decreto il quale indica che le pubbliche amministrazioni promuovono iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti, l'azienda propone di inserire nel proprio processo produttivo quello di riutilizzo dei suddetti manufatti.

Quando all'interno dei rifiuti conferiti sono presenti manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. gli operatori provvedono a prelevare tali materiali e a seguito di una attenta valutazione di controllo saranno posti nell'area dedicata di esposizione per essere destinati alla vendita. Questi manufatti potrebbero essere quindi utilizzati per l'abbellimento di giardini, delle abitazioni, ecc.

Tutte le attività sopra descritte saranno effettuate nel rispetto delle disposizioni riguardanti la salvaguardia e la protezione dell'ambiente e della salute umana.

5.2.3 RISORSE UTILIZZATE

L'attività dell'impianto non comporta particolari utilizzi di risorse naturali, tuttavia di seguito si riportano le tipologie di risorse idriche, energetiche e di materie prime utilizzate.

RISORSE IDRICHE

L'alimentazione idrica è garantita mediante attingimento dalla rete idrica ed utilizzata per esigenze civili ed industriali.

I prelievi annuali ad uso civile, stimati in 300 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari.

I prelievi ad uso industriale saranno destinati all'alimentazione degli impianti di recupero rifiuti solo nei casi in cui la vasca di decantazione delle acque di seconda pioggia non risulti sufficiente. Infatti l'impianto di lavaggio (Marra) utilizza un circuito chiuso di acqua per la lavorazione della sabbia alimentato dalla vasca di acque chiarificate. L'acqua, dall'impianto, è inviata mediante adeguata tubazione al silo decantatore ed accumulata nella vasca di accumulo di acque chiarificate. Tale acque sono successivamente inviate alla filtro pressa. L'eventuale evaporazione di acqua dal circuito chiuso è addizionata mediante acqua di seconda pioggia derivante dalla vasca di accumulo e/o da rete idrica.

All'interno dell'impianto I.P.S. sono inoltre presenti una serie di nebulizzatori acqua/aria che permettono l'abbattimento delle polveri generate durante le varie fasi produttive. L'acqua utilizzata dai nebulizzatori è prelevata dalla vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia e/o da rete idrica. Allo stesso modo l'alimentazione necessaria per l'impianto separatore ad acqua sarà garantita dall'acqua presente nelle suddette vasche di decantazione.

RISORSE ENERGETICHE

L'alimentazione degli impianti di frantumazione e di lavaggio avviene mediante gruppo elettrogeno di potenzialità pari a KVA 660 alimentato tramite serbatoio di gasolio. Anche gli impianti di vagliatura mobile Doppstadt, il trituratore lento e l'impianto separatore ad acqua, nonché i mezzi meccanici utilizzati per la movimentazione dei rifiuti, sono alimentati a gasolio. Stimando un consumo medio di gasolio pari a circa 0,25 litri/tonnellata di rifiuto il consumo annuale sarà di circa 202.125 litri/anno. Il consumo elettrico, nei precedenti anni, è stato pari a circa 23.990 kW e si stima un consumo pressochè identico negli anni a seguire in quanto l'energia elettrica alimenta esclusivamente gli uffici e il piazzale.

CONSUMO MATERIE PRIME

Il ciclo produttivo principale della I.P.S. s.r.l. consiste quasi esclusivamente nel recupero rifiuti, tuttavia per offrire un servizio completo ai propri clienti acquista materie prime di inerti vergini già pronte per la vendita, e/o di inerti aggregati.

Le materie prime attualmente utilizzate sono mediamente le seguenti:

Materie	Quantità
Inerti da cava	100,00 mc/giorno
Inerti da fiume	100,00 mc/giorno
Inerti aggregati da M.P.S.	100,00 mc/giorno

TAB. 04 Consumo di materie prime

6 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'intero complesso occupa una superficie di 16.185,24 mq (Vedi Allegato 2 – Planimetria post opera) e, a seguito delle modifiche sostanziali previste, sarà così suddiviso:

- a) Area Ingresso pavimentata in asfalto: 1.100 mq, di cui:
 - a.1) Area di pertinenza uffici, parcheggio e ingresso: 790 mq;
 - a.2) Settore di conferimento: 60 mq;
 - a.3) Uffici amministrativi: 250,00 mq;
- b) Area di movimentazione e transito automezzi e altre aree di recupero R5: 1.277,74 mq
 - b.1) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 1;
 - b.2) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 2;
 - b.3) Trituratore lento;
 - b.4) Letti di essiccamento fanghi
- c) Capannone coperto: 1.800 mq, di cui:
 - c.1) Capannone di 1.500 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio rifiuti R13 (vedi sottosezione g)
 - Aree di stoccaggio e recupero rifiuti R5 (vedi sottosezione f)
 - Aree stoccaggio rifiuti prodotti dal ciclo produttivo (c.3): 170 mq
 - Aree recupero rifiuti (impianti b.1, b.2, b.3)
 - area di movimentazione e transito
 - c.2) Capannone di 300 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio R5
 - Aree recupero rifiuti R5 impianto separazione ad acqua (b.6)
 - area di movimentazione e transito
- d) Area impianto di frantumazione MEM: 2.826 mq in cui sono presenti:
 - d.1) Impianto di frantumazione;
 - d.2) Gruppo di continuità a gasolio;
 - d.3) Alimentatore impianto MEM;
- e) Area impianto di lavaggio MARRA: 1.590 mq, in cui sono presenti anche:
 - e.1) area rifiuti non conformi: 90 mq;
 - e.2) area prodotti da riuso: 30 mq.
- f) Aree di stoccaggi rifiuti R5: 1.318 mq suddivise in:
 - f.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - f.2) aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls;
- g) Aree di stoccaggio rifiuti R13: 532,50 mq suddivise in:
 - g.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - g.2) Aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls:
- h) Aree di stoccaggio prodotti EoW: 3.820 mq
- i) impianto di depurazione: 115 mq;
- j) area stoccaggio materie prime vergini: 260 mq

k) Area a verde/non utilizzata: 1.546 mq

7 DESCRIZIONE DELLA VIABILITA' DI ACCESSO

L'accessibilità all'azienda è assicurata direttamente da Via Tagliata le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono agevolmente il flusso dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto.

I collegamenti da Via Tagliata sono garantiti dalle arterie principali S.S. 7 Appia e S.S. 374 per Avellino.



Fig. 12 Collegamenti alle arterie principali

In particolar modo, la S.S. 7 Appia è un'importante arteria di collegamento che permette di raggiungere le città limitrofe di Benevento e di Caserta nonché lo svincolo di Caserta Sud sull'autostrada A1 Roma-Napoli. Raggiungendo la Città di Benevento si può accedere sia allo scorrimento veloce per l'Autostrada Napoli-Bari che la S.S. 372 per il casello autostradale di Caianello sull'A1 Roma-Napoli.

Un ulteriore collegamento è rappresentato dalla S.S 372 a scorrimento veloce aperta al traffico dalla Zona Industriale di Cervinara (AV) fino a Roccabascerana (AV) con svincolo a San Martino Valle Caudina (AV), che si congiungerà con la Zona Industriale di Avellino Pianodardine.

Inoltre da poco è stata realizzata una nuova strada che collega Via Tagliata direttamente con la zona industriale di Roccabascerana, che permette un più rapido collegamento alla S.S. 7 e S.S.374.

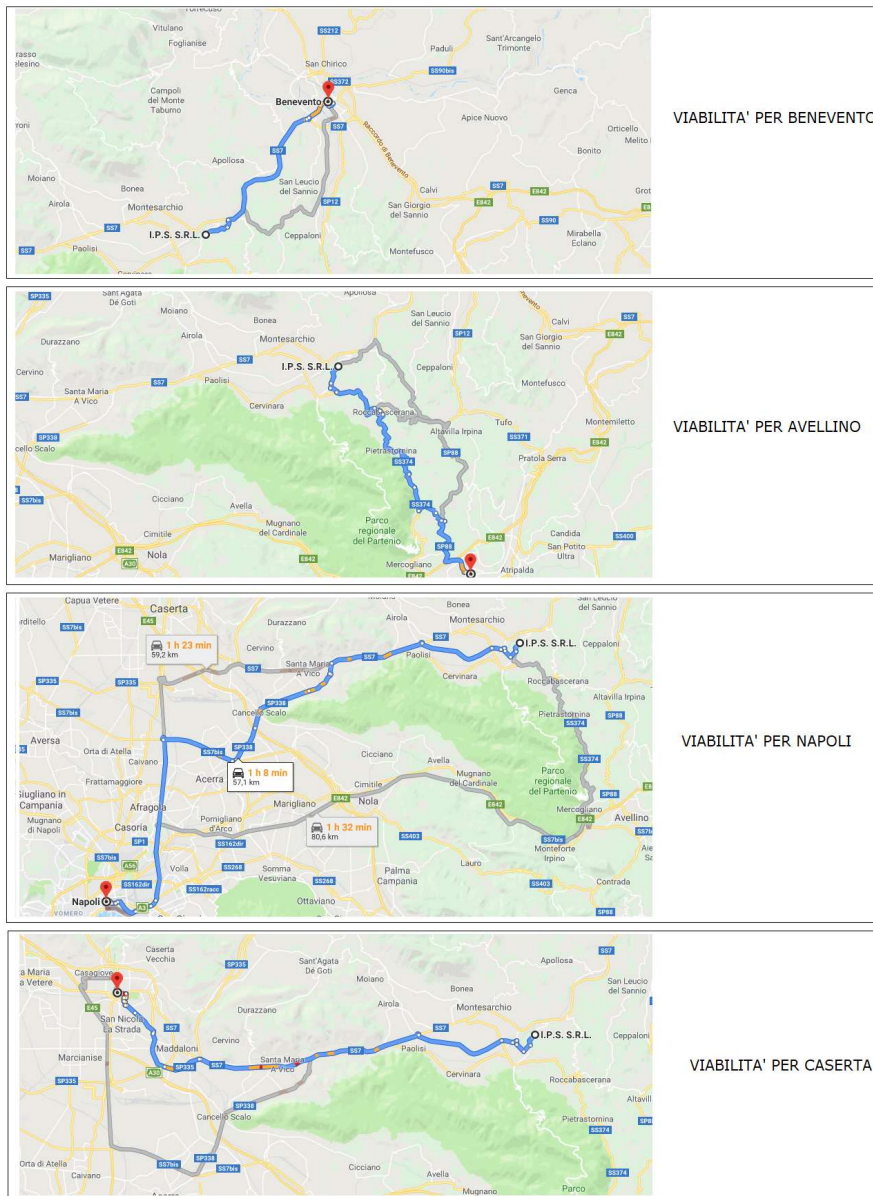


Fig. 13 Viabilità verso le città più vicine

Il traffico veicolare, dato che vi sarà un aumento delle quantità dei rifiuti da recuperare e da mettere in riserva R13, risulterà sicuramente maggiore rispetto a quello attuale, tuttavia sarà limitato al periodo di esercizio dell'attività e può considerarsi non particolarmente significativo. Inoltre la viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenza, di raggiungere facilmente l'azienda.

8 ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA STOCCARE E/O TRATTARE E QUANTITA'

I rifiuti da avviare alle attività di recupero R3, R5 e di messa in riserva R13, saranno aumentati sia per quantità sia per tipologia, così come indicato dalla tabella sottostante.

- Quantità massime annuali:

	CER	DESCRIZIONE	ATT IVI TÀ	Q.TÀ R3/R5 t/anno	Q.TÀ R13 t/anno
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5/ R13	5.000	1.000
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
detriti di perforazione	01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/ R13	5.000	500
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06			
rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	1.000	0
	01 03 08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07			
	02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica			
sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	R5	1.000	0
Miscele e guaine bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/ R13	60.000	1.000
sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/ R13	2.000	500
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
Lavorazione calchi in gesso esausti	10 12 06	Stampi di scarto	R5/ R13	1.000	500
Ceneri da centrali termiche	10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R5/ R13	5.000	500
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/ R13	250.000	100.000
	17 01 01	Cemento			
	17 01 02	Mattoni			
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati				
Rifiuti inorganici	16 03 04	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R5/ R13	5.000	500
Scarti di refrattari	16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5/ R13	5.000	500
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	17 05 06	fanghi di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/ R13	10.000	2.000
	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5/ R13	10.000	2.000
Pietrisco per massicciate ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/ R13	50.000	10.000
Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/ R13	360.000	100.000
Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	R13	0	500
Fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue	19 08 01	vaglio	R3/ R5/ R13	4.500	1.000
	19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia			
	19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane			
	19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13			
Fanghi prodotti dalle produzioni di prodotti agricoli e alimentari	02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3/ R5/ R13	6.000	1.000
	02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti			

Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/ R13	10.000	1.000
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R3/ R5/ R13	5.000	250
	20 02 02	Terra e roccia	R5/ R13	5.000	250
Legno	17 02 01	Legno	R13	0	1.000
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	0	500
Ferro e acciaio	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	0	1.000
Altri rifiuti da trattamento meccanico	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quello di cui alla voce 19 12 11	R5/ R13	5.000	1.000
Rifiuti ingombranti	20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13	0	500
Miscele e guaine bituminose pericolose	17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	0	500
TOTALE				805.500	227.500

TAB. 05 Quantità e tipologie dei rifiuti da autorizzare

Rispetto alla documentazione allegata alla Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale che ha determinato il rilascio del D.D. n. 120 del 29/08/2019 sono state apportate modifiche non sostanziali di seguito riportate.

1. Riduzione dei quantitativi di rifiuto in ingresso:

- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U. – CER: 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 08 02, 17 09 04, 20 03 01" da 150.000 T/anno a 100.000 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa – CER: 10 12 03, 10 12 06" da 1.000 T/anno a 500 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "detriti di perforazione – CER: 01 05 04, 01 05 07" da 1.000 T/anno a 500 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti da avviare alle attività di recupero R5, identificati come "rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare – CER: 01 01 02, 01 03 08, 02 04 02" da 3.000 T/anno a 1.000 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti da avviare alle attività di recupero R5, identificati come "miscele e guaine bituminose – CER: 17 03 02" da 100.000 T/anno a 60.000 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07 – CER: 17 05 08" da 50.000 T/anno a 10.000 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "ceneri da centrali termiche – CER: 10 01 03" da 1.000 T/anno a 500 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "rifiuti organici – CER: 16 03 04" da 1.000 T/anno a 500 t/anno;
- Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "scarti refrattari – CER: 16 11 06" da 1.000 T/anno a 500 t/anno;

- Eliminazione delle quantità di rifiuti da avviare alle attività di recupero R5, identificati come "rifiuti di lana di vetro e lana di roccia – CER: 17 06 04" da 5.000 T/anno a 0 t/anno;
 - Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue – CER: 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14" da 5.000 T/anno a 1.000 t/anno;
 - Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "rifiuti di giardini e parchi – CER: 20 02 01, 20 02 02" da 1.000 T/anno a 500 t/anno e da avviare alle attività di recupero R3/R5 da 15.000 t/anno a 10.000 t/anno;
 - Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "legno – CER: 17 02 01" da 5.000 T/anno a 1.000 t/anno e da avviare alle attività di recupero R3 da 5.000 t/anno a 0 t/anno;
 - Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "plastica – CER: 17 02 03" da 5.000 T/anno a 500 t/anno e da avviare alle attività di recupero R3 da 5.000 t/anno a 0 t/anno;
 - Riduzione delle quantità di rifiuti in messa in riserva R13, identificati come "rifiuti ingombranti – CER: 20 03 07" da 1.000 T/anno a 500 t/anno e da avviare alle attività di recupero R5 da 5.000 t/anno a 0 t/anno;
 - Eliminazione delle quantità di rifiuti da avviare alle attività di recupero R5, identificati come "Miscele e guaine bituminose pericolose – CER: 17 03 01*" da 2.000 T/anno a 0 t/anno.
 - Eliminazione delle quantità di rifiuti da avviare alle attività di recupero R5, identificati come "terre e rocce contenenti sostanze pericolose – CER: 17 05 03*" da 5.000 T/anno a 0 t/anno e di messa in riserva R13 da 1.000 t/anno a 0 t/anno.
 - Sostituzione del CER 02 03 99 con CER 02 01 99 a seguito della Delibera della Regione Campania n. 384/2021.
2. Diverso posizionamento di alcuni macchinari e di alcune aree di stoccaggio sul lay-out aziendale.

9 MODALITA' DI STOCCAGGIO

L'impianto sarà organizzato in modo tale da avere aree distinte di stoccaggio dei rifiuti rispetto a quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime e dal settore di conferimento.

Dette aree sono meglio individuabili mediante l'allegata planimetria tav. 02 - impianto post opera.

La superficie dedicata al conferimento sarà di dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita, nonché caratterizzata da pavimentazione impermeabile e adeguati sistemi di raccolta dei reflui.

I settori di messa in riserva dei rifiuti saranno organizzati in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate. Tali aree saranno contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti i Codici CER e/o le tipologie di rifiuti, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

- Stoccaggio in cumuli

I rifiuti stoccati in cumuli occuperanno una superficie di stoccaggio inferiore all'80% della superficie a disposizione e saranno realizzati su basamenti impermeabili, resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area avrà una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. I cumuli potrebbero presentare un'altezza superiore ai 3 metri in quanto è stata predisposta una relazione di calcolo di verifica di stabilità con apposita attestazione del tecnico riguardo il rispetto delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro. I cumuli comunque non saranno mai superiore ai 5 metri di altezza.

- Stoccaggio in cassoni

Lo stoccaggio dei rifiuti in cassoni scarrabili a tenuta sarà effettuato nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti.

I cassoni saranno localizzati su basamenti impermeabili che ne permette la separazione dal sottosuolo sottostante. L'area presenterà una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e/o in pozzetti di raccolta.

10 QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE

La verifica dei quantitativi di rifiuti massimi stoccabili sulla superficie del lotto è stata effettuata secondo la parte sesta dell'allegato 1 alla DGRC 8/2019 il quale indica che per i rifiuti stoccati in cumuli "i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità" – punto 6.3. Sono ammesse modalità di stoccaggio diverse da quelle indicate ai punti precedenti purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all'80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008. In ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione."

- Quantità massime stoccabili in ogni momento:

La tabella sottostante riporta le quantità massime di rifiuti stoccabili in ogni momento tenuto conto delle indicazioni riportate al punto 6.2 della parte sesta alla DGR n. 8 del 15/01/2019.

	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	SUPERFICIE DI STOCCAGGIO		QUANTITA' MASSIME STOCCABILI IN OGNI MOMENTO				QUANTITA' COMPLESSIVE STOCCABILI IN OGNI MOMENTO	
				Area R5/R3 mq	Area R13 mq	R5/R3 m ³	R5/R3 t	R13 m ³	R13 t	R5/R3/R13 m ³	R5/R3/R13 t
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5/R13	10	10	20	26	20	26	40	52
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07									
	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07									
detriti di perforazione	01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/R13	10	5	20	24	10	12	30	36
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06									
rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	15	0	30	30	0	0	30	30
	01 03 08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07									
	02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica									
sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	R5	4	0	8	10,4	0	0	8	10,4
Miscela e guaine bituminose	17 03 02	Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/R13	150	10	300	450	20	30	320	480
sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/R13	10	5	20	20	5	5	25	25
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)									
Lavorazione e calchi in gesso esausti	10 12 06	Stampi di scarto	R5/R13	10	5	20	20	5	5	25	25
Ceneri da centrali termiche	10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R5/R13	10	5	20	20	10	10	30	30

rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/R13	300	120	600	900	240	360	840	1.260
	17 01 01	Cemento									
	17 01 02	Mattoni									
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche									
	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06									
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01									
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03									
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati										
Rifiuti inorganici	16 03 04	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R5/R13	8	5	16	20,8	10	13	26	33,8
Scarti di refrattari	16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5/R13	8	5	16	20,8	10	13	26	33,8
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	17 05 06	fanghi di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/R13	40	20	80	96	40	48	120	144
	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5/R13	40	20	80	96	40	48	120	144
Pietrisco per massicciate e ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/R13	57,5	30	115	172,5	60	90	175	262,5
Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/R13	440	150	880	1.320	300	450	1.180	1.770
Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	R13	0	5	0	0	10	13	10	13
Fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue	19 08 01	vaglio	R3/R5/R13	50	10	44	48	8	9,6	52	57,6
	19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia									
	19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane									
	19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13									
Fanghi prodotti dalle produzioni di profitti agricoli e alimentari	02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3/R5/R13	40	20	32	38,4	16	19,2	48	57,6
	02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti									
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/R13	40	20	80	120	40	60	120	180
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R3/R5/R13	15	5	30	39	10	13	40	52
	20 02 02	Terra e roccia	R5/R13								

Legno	17 02 01	Legno	R13	0	15	0	0	30	27	30	27
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	0	15	0	0	30	27	30	27
Ferro e acciaio	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	0	15	0	0	30	150	30	150
Altri rifiuti da trattamento meccanico	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quello di cui alla voce 19 12 11	R5/R13	23	10	46	69	20	30	66	99
Rifiuti ingombranti	20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13	0	7,5	0	0	15	18	15	18
Miscela e guaine bituminose pericolose	17 03 01*	Miscela bituminosa contenente catrame di carbone	R13	0	10	0	0	20	30	20	30
TOTALE				1280,5	522,5	2457	3540,9	999	1506,8	3.456	5.047,7

TAB. 06 Quantità massime stoccabili in ogni momento

Il calcolo dei metri cubi stoccabili in ogni momento è stato effettuato tenuto conto dell'utilizzo di una superficie dell'80% dell'intera area di stoccaggio a disposizione del CER/tipologia di rifiuti e di una altezza media dei cumuli di 2,5 metri, ad eccezione dei rifiuti classificati con CER 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14, 02 03 01, 02 01 99 per i quali è prevista una altezza di 1 metro. Si precisa in tal senso che la ditta può stoccare i rifiuti in cumuli con altezza inferiore a 5 metri in quanto ha provveduto a redigere apposita relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, di calcolo di verifica di stabilità tale da garantire il rispetto delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le quantità massime stoccabili di rifiuti sono perfettamente conformi a quanto previsto dalla DGR n. 8/2019 in quanto:

- Nel caso di rifiuti stoccati in cassoni la superficie occupata dal totale dei contenitori non è superiore all'80% della superficie a disposizione;
- Nel caso di rifiuti stoccati in cumuli questi avranno altezza massima di 5 metri e la superficie di stoccaggio sarà inferiore all'80% della superficie a disposizione;
- In ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio sarà inferiore all'80% della superficie a disposizione.

- Quantità medie giornaliere:

La sottostante tabella riporta le quantità medie giornaliere in ingresso ottenute considerando un ciclo produttivo di 300 giorni all'anno.

I valori riportati, essendo questi media ponderata tra i quantitativi annuali e i giorni lavorativi annui, non determinano i quantitativi massimi giornalieri in ingresso presso l'impianto, ma rappresentano esclusivamente una media giornaliera spalmata durante il periodo di un anno.

	CER	DESCRIZIONE	ATTIVI TÀ	Q.TÀ R5/R3 t/giorno	Q.TÀ R13 t/giorno
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5/R13	16,7	3,3
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
detriti di perforazione	01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/R13	16,7	1,7
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06			

rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	3,3	0
	01 03 08	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07			
	02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica			
sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	R5	3,3	0
Miscele e guaine bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/ R13	200	3,3
sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/ R13	6,7	1,7
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
Lavorazione calchi in gesso esausti	10 12 06	Stampi di scarto	R5/ R13	3,3	1,7
Ceneri da centrali termiche	10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R5/ R13	16,7	1,7
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/ R13	833,3	333,3
	17 01 01	Cemento			
	17 01 02	Mattoni			
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati				
Rifiuti inorganici	16 03 04	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R5/ R13	16,7	1,7
Scarti di refrattari	16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5/ R13	16,7	1,7
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	17 05 06	fanghi di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/ R13	33,3	6,7
	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5/ R13	33,3	6,7
Pietrisco per massicciate ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/ R13	166,7	33,3
Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/ R13	1.200	333,3
Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	R13	0	1,7
Fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue	19 08 01	vaglio	R3/ R5/ R13	15	3,3
	19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia			
	19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane			
	19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13			
Fanghi prodotti dalle produzioni di profotti agricoli e alimentari	02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R3/ R5/ R13	10	1,65
	02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3/ R5/ R13	10	1,65
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/ R13	33,3	3,3
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R3/ R5/ R13	33,3	1,7
	20 02 02	Terra e roccia	R5/ R13		
Legno	17 02 01	Legno	R13	0	3,3
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	0	1,7
Ferro e acciaio	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	0	3,3
Altri rifiuti da trattamento meccanico	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quello di cui alla voce 19 12 11	R5/ R13	16,7	3,3
Rifiuti ingombranti	20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13	0	1,7
Miscele e guaine bituminose pericolose	17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	0	1,7
TOTALE				2.685	758,4

TAB. 07 media giornaliera di rifiuti in base ai quantitativi annuali rapportati ai giorni lavorativi

11 GIORNI DI LAVORO SETTIMANALI E ORE DI LAVORO GIORNALIERE

I turni lavorativi, per i dipendenti della ditta I.P.S. srl, si sviluppano in sei giorni settimanali, per 300 giorni all'anno, così strutturati:

Lun/Ven: 7:00-18:00

Sab: 7:00-12:30

12 COLLOCAZIONE FINALE DEI PRODOTTI RECUPERATI E RIFIUTI IN USCITA DERIVATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie.

I rifiuti prodotti saranno presumibilmente quelli riportati nella tabella sottostante.

CODICE CER	DESCRIZIONE
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	Pneumatici fuori uso
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04 05	Ferro e acciaio
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

TAB. 08 *Rifiuti prodotti*

Le attività di manutenzione dei macchinari e delle attrezzature è affidato a ditte esterne che provvedono in autonomia alla corretta gestione dei rifiuti prodotti da tali attività.

13 EMISSIONI IN ATMOSFERA

13.1 STATO DI FATTO – ANTE OPERA

Allo stato attuale (ante opera) le emissioni significative dell'attività sono riconducibili al camino E1 dell'impianto di frantumazione MEM e da 5 punti di emissioni di polveri diffuse in atmosfera.

Valori Stimati	Punti di emissione						
	E1	P1	P2	P3	P4	P5	
Altezza dal piano di campagna (m)	5	---	---	---	---	---	
Altezza dal colmo dei tetti (m)	2	---	---	---	---	---	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,19	---	---	---	---	---	
Diametro allo sbocco (m)	0,5	---	---	---	---	---	
Temperatura allo sbocco (°C)	10	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	
Portata (N m ³ /h)	11700	---	---	---	---	---	
Velocità allo sbocco (m/s)	17,39	---	---	---	---	---	
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale	---	---	---	---	---	
Durata delle emissioni (h/gg)	8	8	8	8	8	8	
Provenienza emissioni	Aspirazione ecocleaner - fase di vaglio vibrante - ecocleaner	Tramoggia di prima lavorazione	Frantoio a mascelle	Estremità nastro trasportatore da alimentatore vibrante e mulino a martelli	Scarico materiale	Vagli rotanti mobili	
Alimentazione	Elettrica	---	---	---	---	---	
Tipo di abbattimento	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Flusso massa (Kg/h)	Concentr. (mg/Nm ³)	Concentr. (mg/Nm ³)	Concentr. (mg/Nm ³)	Concentr. (mg/Nm ³)	Concentr. (mg/Nm ³)
Polveri totali	30	351	---	---	---	---	---
Polveri diffuse	---	---	17	15	29	1,5	10

TAB. 09 Riepilogo emissioni in atmosfera autorizzate con D.D. n. 66/2016 e ss.mm.ii.

Il camino E1 è costituito da una aspirazione ecocleaner con abbattimento delle polveri totali, mediante sistema aria/acqua, provenienti dalla fase di vagliatura dell'impianto di frantumazione MEM.

Le emissioni di polveri diffuse P1, P2 e P3, provengono rispettivamente dalla tramoggia di prima lavorazione, dal frantoio a mascelle e dall'alimentatore vibrante del mulino a martelli.

Le emissioni di polveri diffuse P4 provengono dall'impianto di lavaggio MARRA, mentre quelle denominate P5 dai vagli rotanti mobili Doppstadt. L'abbattimento delle emissioni diffuse sono assicurate mediante sistema di nebulizzazione aria/acqua.

Dette emissioni sono autorizzate con D.D. n. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii. rilasciato dalla Giunta della Regione Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Avellino.

13.2 STATO DI PROGETTO – POST OPERA

Con la variante proposta (stato di progetto) le emissioni significative dell'attività saranno riconducibili al camino E1 dell'impianto di frantumazione MEM e da 9 punti di emissioni di polveri diffuse in atmosfera.

Valori stimati	Punti di emissioni convogliati	
	E1	
Altezza dal piano di campagna (m)	5	
Altezza dal colmo dei tetti (m)	1	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,20	
Diametro allo sbocco (m)	0,5	
Temperatura allo sbocco (°C)	20	
Portata(N m ³ /h)	13105	
Velocità allo sbocco (m/s)	20,8	
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale	
Durata delle emissioni (h/gg)	8	
Provenienza emissioni	Impianto di frantumazione MARRA	
Tipo di abbattimento	Filtro a tessuto	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri totali	50	0,65

Valori stimati	Punti di emissioni diffuse								
	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9
Durata delle emissioni (h/gg)	8	8	8	8	8	8	8	8	24
Temperatura allo sbocco (°C)	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente
Provenienza emissioni	Tramoggia di prima lavorazione	Frantoio a mascele	Estremità nastro trasportatore da alimentatore vibrante e mulino a martelli	Trituratore lento Doppstadt	Vaglio rotante mobile doppstadt 1	Vaglio rotante mobile doppstadt 2	Impianto di lavaggio MEM	Separatore ad acqua	Letti di essiccamento e impianto di depurazione
Tipo di abbattimento	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)
Polveri totali	20	20	20	20	20	20	20	20	10
NH ₃	/	/	/	/	/	/	/	/	250
NO _x	/	/	/	/	/	/	/	/	500
SO _x	/	/	/	/	/	/	/	/	500
H ₂ S	/	/	/	/	/	/	/	/	5
mercaptani	/	/	/	/	/	/	/	/	5

Il camino E1 sarà revisionato ed ottimizzato mediante installazione di un sistema di abbattimento con filtri a tessuto nel rispetto del principio delle migliori tecniche disponibili ai sensi della DGR 243/2015.

L'acquisto di nuovi macchinari da utilizzare per il recupero dei rifiuti determinerà una rimodulazione delle emissioni di polveri diffuse in atmosfera, le quali saranno mitigate mediante l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione acqua/aria che ne assicureranno l'abbattimento secondo il principio delle migliori tecniche disponibili. I nebulizzatori sono già installati in numero idoneo da assicurare l'abbattimento dell'intera superficie a disposizione, tuttavia, se necessario, sarà prevista l'installazione di nuovi sistemi di abbattimento delle polveri diffuse. Così come prescritto nel parere ARPAC prot. n. 63143 del 19/10/2021 allegato al verbale della conferenza dei servizi del 20/10/2021 trasmesso dalla Regione Campania prot. n. 2021.0518875 si prevede un ulteriore punto di monitoraggio delle emissioni sito tra l'impianto di depurazione e dei letti di essiccamento al fine di valutare le emissioni diffuse e odorigene. Detto punto di emissione sarà denominato P9. Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se necessario mediante l'utilizzo di aspersioni di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori. Infine sarà presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio dell'impianto Marra dalla potenzialità di 0,53 MW che non è soggetto ad autorizzazione in quanto emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Valori stimati	Punti di emissioni convogliati	
	C1	
Altezza dal piano di campagna (m)	1,55	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,25	
Diametro allo sbocco (m)	0,5	
Temperatura allo sbocco (°C)	40	
Portata(N m ³ /h)	346	
Velocità allo sbocco (m/s)	0,55	
Direzione del flusso allo sbocco	orizzontale	
Durata delle emissioni (h/gg)	8	
Provenienza emissioni	Gruppo elettrogeno	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri totali	<150	0,052
NOx	<500	0,17
SOx	<1700	0,59

Concludendo, la variante proposta determinerà un impatto ambientale trascurabile poiché saranno rispettati i valori limite di emissioni in atmosfera, nonché saranno applicate le soluzioni tecnologiche, le tecniche di contenimento e le prescrizioni per l'esercizio con riferimento agli allegati alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e, ove più restrittivi, quelli fissati dalla D.G.R.C. n. 4102/92. Saranno altresì applicate le migliori tecniche disponibili, ai sensi della DGRC 243/2015.

Alla luce di quanto sopra esposto, si dichiara che con la variante proposta, in considerazione delle misure mitigative previste dal progetto in esame, si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera.

14 MISURE DI PREVENZIONE

Tutte le operazioni saranno eseguite nel rispetto delle norme e parametri fissati dalla Legislazione vigente in materia di sicurezza, quali i dispositivi individuali per gli addetti alla lavorazione e movimentazione, in materia antincendio ed in materia di emissione in atmosfera.

15 MODALITA' DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE

La ditta è titolare di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel Torrente Tagliata, per le acque di meteoriche derivanti dal piazzale scoperto pavimentato in cls impermeabilizzato.

Le acque meteoriche saranno raccolte dalle griglie e dai pozzetti presenti nel piazzale e inviate all'impianto di depurazione. Prima dell'immissione nell'impianto le acque percorrono una vasca dissabbiatrice primaria e successivamente un pozzetto scolmatore che separa le acque di prima pioggia, da avviare alla depurazione, dalle acque di seconda pioggia.

Sia le acque di prima pioggia sia quelle di seconda pioggia sono inviate, dopo il pozzetto scolmatore, in 2 vasche di accumulo.

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia ha una dimensione di metri 4,85*10 e una altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 196 mc di acqua.

Quindi invece dei soli 0,005 m di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie aziendale saranno trattati circa 0,012 m che corrispondono a 196 mc. Dette acque saranno poi avviate all'impianto di depurazione chimico fisico e successivamente scaricate in corpo idrico superficiale.

Le acque successive a quelle sopra menzionate, denominate acque di seconda pioggia, saranno inviate alla vasca di accumulo di dimensione di metri 3,15*4,85 e altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 60 mc di acqua di seconda pioggia la quale sarà riutilizzata nel processo produttivo per soddisfare i fabbisogni interni.

Le acque eccedenti quelle di seconda pioggia, qualora presenti, saranno avviate per troppo pieno allo scarico in corpo idrico superficiale.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici sono inviate in una vasca a tenuta e periodicamente smaltite come rifiuti mediante ditte autorizzate.

15.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'alimentazione idrica è garantita mediante attingimento dalla rete idrica ed utilizzata per esigenze civili ed industriali.

I prelievi annuali ad uso civile, stimati in 300 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari.

I prelievi ad uso industriale saranno destinati all'alimentazione degli impianti di recupero rifiuti solo nei casi in cui la vasca di decantazione delle acque di seconda pioggia non risulti sufficiente.

Infatti l'impianto di lavaggio (Marra) utilizza un circuito chiuso di acqua per la lavorazione della sabbia alimentato dalla vasca di acque chiarificate. L'acqua, dall'impianto, è inviata mediante adeguata tubazione al silo decantatore ed accumulata nella vasca di accumulo di acque chiarificate. Tale acque sono successivamente inviate alla filtro pressa. L'eventuale evaporazione di acqua dal circuito chiuso è addizionata mediante acqua di seconda pioggia derivante dalla vasca di accumulo e/o da rete idrica.

All'interno dell'impianto I.P.S. sono inoltre presenti una serie di nebulizzatori acqua/aria che permettono l'abbattimento delle polveri generate durante le varie fasi produttive. L'acqua utilizzata dai nebulizzatori è prelevata dalla vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia e/o da rete idrica.

Allo stesso modo l'alimentazione necessaria per l'impianto separatore ad acqua sarà garantita dall'acqua presente nelle suddette vasche di decantazione.

15.2 CARATTERISTICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE DELLO SCARICO

La I.P.S. s.r.l. è titolare di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata, a seguito della riclassificazione del recettore finale del corpo recettore da parte del Comune di San Martino Valle Caudina, con D.D. n. 34 del 23/08/2017 e ss.mm.ii. che sostituisce, per quanto concerne le acque di scarico il D.D. n. 66 del 22/09/2016 e n. 11 del 14/03/2017.

Dal punto di vista qualitativo dette acque saranno conformi ai limiti previsti dalla tabella 3 all'allegato 5 annesso alla parte terza al D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii. per il lo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel Torrente Tagliata. Inoltre presso l'insediamento non sono presenti cicli produttivi di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 e le sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

15.3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Le acque meteoriche di dilavamento raggiungeranno una vasca dissabbiatore primaria e da questa un pozzetto scolmatore che dividerà le acque di prima pioggia, accumulate in vasca una prima vasca, dalle successive.

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia ha una dimensione di metri 4,85*10 e una altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 196 mc di acqua.

Quindi invece dei soli 0,005 m di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie aziendale saranno trattati circa 0,012 m che corrispondono a 196 mc.

Quindi, le acque di prima pioggia dalla vasca di accumulo saranno inviate all'impianto di trattamento chimico fisico e in seguito inviate allo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel torrente Tagliata.

Al contrario le acque di seconda pioggia saranno inviate in una seconda vasca di accumulo di dimensione di metri 3,15*4,85 e altezza di metri 4,75 che può contenere circa 60 mc di acqua. Dette acque saranno riutilizzate nel processo produttivo ai fini dell'alimentazione degli aspersori e per il reintegro dell'impianto di lavaggio Marra e/o del separatore ad acque Doppstadt.

Le acque eccedenti quelle di seconda pioggia, qualora presenti, saranno avviate per troppo pieno allo scarico in corpo idrico superficiale.

Per la depurazione delle acque di prima pioggia è utilizzato l'impianto di depurazione del tipo chimico-fisico, modello ACQUACAR realizzato dalla ditta WTS, del quale si riportano le caratteristiche principali.

a) - Descrizione dell'impianto

L'impianto si presenta in monoblocco costruito in carpenteria metallica o con vasche di processo in pannelli tagliati e pressopiegati in acciaio zincato a caldo, tutti comparti a contatto con l'acqua sono rivestiti in PVC rinforzato "Termosaldato", tali vasche rappresentano le varie fasi. L'impianto è posto "fuori terra" contiene tutti i comparti necessari per la depurazione del refluo costruito con accesso alla parte superiore per l'ispezione ed è dotato di passerella in acciaio zincato, corrimano, scaletta, ecc.. Tutto il sistema sarà gestito da un quadro di comando generale alloggiato sul copro dell'impianto, il quale avrà la funzione di gestire in sinergia tutto il sistema depurativo.

b) - Miscelazione prodotti chimici

Per la miscelazione tra acqua da trattare e prodotti chimici vengono utilizzati degli agitatori, uno per la miscelazione lenta e l'altro per quella veloce, essi sono dotati di motoriduttore di potenza pari a 0,37 Kw.

Per favorire la chiaro-flocculazione delle acque vengono impiegati tre fondamentali prodotti chimici i quali sono dosati nella vasca di miscelazione attraverso altrettanti dosatori ad impulsi elettronici, comandati da un timer collegato alla pompa di rilancio la quale viene azionata in parallelo, in tal modo si può ottenere una proporzione tra prodotti chimici e refluo da trattare. I prodotti chimici impiegati per la flocculazione vengono siglati con SC, PK, PL, i quali corrispondono rispettivamente a soda caustica, policloruro di alluminio (o cloruro ferrico) e polielettrolita anionico.

La proporzione refluo – prodotti chimici può essere riassunta in: valori per Litro di refluo, con dosaggi per prodotto puro

- ◆ 200 mg soda caustica
- ◆ 60 mg polielettroiti anionici
- ◆ 60 mg policloruro di alluminio

c) - Decantazione chimica – flocculazione

La decantazione chimica avviene nella vasca a forma conica (vasca di decantazione) dotata di un paraschiuma, deflettore centrale, e canale raccolta sedimentato; il sistema è corredato di

una pompa posta sul fondo della vasca, necessaria per l'eliminazione dei fanghi sedimentati (fanghi che a loro volta sono da convogliare nel disidratatore di fanghi).

d) - Filtrazione

La filtrazione è la fase di fissaggio del trattamento ed è composto da due filtri. Come prima fase di filtrazione viene utilizzato un filtro a Quarzo per l'eliminazione di eventuali solidi o fiocchi tralasciati dal trattamento precedente, una volta l'acqua filtrata attraverso il quarzo viene convogliata in un filtro a carbone attivo avente funzione di assorbire parcelle chimiche o odori sgradevoli presenti nel refluo.

e) - Trattamento fanghi

Il fango viene inviato ad una vasca di accumulo e successivamente inviato alla filtropressa installata sull'impianto di lavaggio della sabbia ecologica pulita, esistente all'interno dell'opificio, il cui residuo costituisce il residuo secco della filtropressa.

f) - Pompe dosatrici prodotti chimici

Per l'immissione dei prodotti chimici sono state utilizzate delle pompe dosatrici serie "F" per l'immissione della soda caustica per la regolazione del pH e del cloro per la disinfezione e delle pompe dosatrici serie "G" per l'immissione del cloruro ferrico e del polielettrolita anionico.

g) - Filtri

Le acque chiarificate in uscita dalla precedente fase di sedimentazione vengono fatte passare attraverso un filtro a quarzite ed uno a carbone attivo, disposti in serie. Per il rilancio ai filtri si utilizza una pompa ad asse orizzontale che aspira da una vasca costruita in lamiera d'acciaio della capacità di circa 2 m³. I filtri a quarzo e posto a filtrazione di solidi sospesi e sedimentabili e raggiunge una filtrazione a 50 micron da una stratificazione di quarzo di varia granulometria. La diversa granulometria del quarzo fa sì che i solidi si compattino nella parte superiore e una patina di solidi vengono espulsi con il controlavaggio. Esso avviene qualora la pressione, opportunamente segnalata da un manometro, sia superiore alla 3,5 ATM. L'acqua di controlavaggio va stoccata in un'apposita vasca di raccolta, viene decantata e depurata per ottenere un concentrato, tale concentrato, costituisce il fango di trattamento, che viene inviato alla filtropressa dell'impianto di lavaggio della sabbia ecologica pulita.

15.4 RIFIUTI PRODOTTI DALLA DEPURAZIONE DEI REFLUI ACQUOSI

I reflui provenienti dai servizi igienici saranno inviati in una vasca a tenuta a svuotamento periodico. Detti reflui saranno smaltiti come rifiuti mediante ditte autorizzate.

I rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione saranno periodicamente conferiti a ditte autorizzate.

Detti rifiuti saranno presumibilmente quelli riportati nella tabella sottostante.

CODICE CER	DESCRIZIONE
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

TAB. 12 *Rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione*

16 CONDIZIONI AMBIENTALI D.D. N. 120 DEL 29/08/2019

La ditta è titolare di provvedimento di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale D.D. n. 120 del 29/08/2019, rilasciato dalla Regione Campania UOD Valutazioni ambientali, con la prescrizione di rispetto delle condizioni ambientali, relativamente alle componenti ambiente idrico, suolo e sottosuolo, riportate di seguito.

Rispetto al D.D. 120/2019 nella condizione n. 1 il punto di emissione diffuso P9, determinato dall'impianto di separazione ad aria, è stato eliminato per quanto previsto dall'iter autorizzativo in quanto detto macchinario non sarà più installato per scelte aziendali ed è stato sostituito con la misura delle emissioni periodiche dei letti di essiccamento e dell'impianto di depurazione come indicato dal parere ARPAC prot. N. 63143 del 19/10/2021.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Aspetti progettuali: Le emissioni convogliate di polveri totali saranno abbattute mediante 1 camini (E1: impianto di frantumazione MARRA) dotati di filtro a tessuto. L'abbattimento delle emissioni diffuse di polveri totali (P1 – P8) è assicurato da sistemi di nebulizzazione ad acqua/aria. L'abbattimento delle emissioni diffusa di polveri totali e sostanze odorigene (P9) è assicurato da sistemi di copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori.➤ aspetti gestionali: mantenimento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera mediante manutenzione ordinaria e/o straordinaria degli impianti. Adozione di un registro vidimato, tenuto a disposizione dell'autorità di controllo, con annotazione delle misure periodiche in autocontrollo, eventuali interruzioni di funzionamento e le manutenzioni eseguite.➤ componenti/fattori ambientali:<ul style="list-style-type: none">○ atmosfera○ ecosistemi,○ salute pubblica➤ mitigazioni: abbattimento delle polveri totali generate dalle attività produttive mediante convogliamento al camino E1 dotato di filtri a tessuto; abbattimento delle emissioni di polveri totali diffuse generate dalle attività produttive mediante idonei impianti di nebulizzazione acqua/aria; Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori Presenza di barriera perimetrale in muratura e/o rete metallica, e piante arboree.➤ monitoraggio ambientale: Monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera.
4	Oggetto della condizione	Monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera e trasmissione agli enti interessati

N.	Contenuto	Descrizione
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV ASL Avellino

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali: mantenimento dell'efficienza dei sistemi di depurazione delle acque reflue mediante manutenzione ordinaria e/o straordinaria degli impianti. <p>Adozione di un registro, tenuto a disposizione dell'autorità di controllo, con annotazione delle analisi periodiche in autocontrollo, eventuali interruzioni di funzionamento e le manutenzioni eseguite.</p> <p>Svuotamento periodico della vasca a tenuta, mediante ditta autorizzata, dei reflui provenienti dai servizi igienici.</p> <p>Verifica almeno semestrale dell'efficienza della vasca a tenuta per individuare eventuali perdite.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ ambiente idrico ○ flora, fauna, ecosistemi ○ salute pubblica ➤ mitigazioni: Impianto di depurazione delle acque di prima pioggia. ➤ monitoraggio ambientale: Monitoraggio quadrimestrale delle acque di scarico.
4	Oggetto della condizione	Monitoraggio quadrimestrale delle acque di scarico e trasmissione agli enti interessati
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV ASL Avellino Comune di San Martino Valle Caudina (AV)

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali: Verifica periodica e manutenzione della pavimentazione impermeabile in cls ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ suolo e sottosuolo ○ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, ○ salute pubblica
4	Oggetto della condizione	Verifica mensile sullo stato della pavimentazione impermeabile in cls ed eventuale ripristino della stessa ove logorata.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<p>UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV ASL Avellino Comune di San Martino Valle Caudina (AV)</p>

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali: rispetto dei limiti di emissione ed immissione di rumore Manutenzione periodica, secondo le indicazioni del produttore, delle apparecchiature installate e dei macchinari utilizzati nel ciclo produttivo. ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ rumore e vibrazioni, ○ flora, fauna, ecosistemi, ○ salute pubblica ➤ mitigazioni: Presenza di barriera perimetrale in muratura e/o rete metallica e piante arboree. ➤ monitoraggio ambientale: monitoraggi fonometrici con cadenza biennale ➤ altri aspetti: eventuale installazione di schermatura fono isolante in caso di superamento dei limiti sonori
4	Oggetto della condizione	Monitoraggi fonometrici con cadenza biennale e trasmissione agli enti interessati
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<p>UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV</p>

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali: Sarà favorita la movimentazione di automezzi, sia in ingresso che in uscita, con idonea quantità di carico, in modo da non avere trasporti pesanti o troppo leggeri, riducendo al contempo il numero di automezzi movimentati. ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ atmosfera ○ salute pubblica (traffico veicolare) ➤ mitigazioni: Gli automezzi che trasportano i rifiuti saranno dotati di teli di copertura per ridurre le emissioni lungo il tragitto ➤ monitoraggio ambientale: monitoraggio biennale degli inquinanti indotti dal traffico veicolare, dei mezzi di conferimento alla IPS srl, sulla viabilità esterna.
4	Oggetto della condizione	monitoraggio biennale degli inquinanti indotti dal traffico veicolare, dei mezzi di conferimento alla IPS srl, sulla viabilità esterna.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<p>UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV Comune di San Martino Valle Caudina (AV)</p>

17 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto e dell'allegato progetto, l'intervento proposto dalla I.P.S. s.r.l. di modifica sostanziale dell'autorizzazione unica rilasciata dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino con D.D. 66 del 22/09/2016 ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti è pienamente conforme agli strumenti urbanistici approvati ed ai regolamenti edilizi vigenti ed a conforme alle norme vigenti in materia di rifiuti ed alle norme igienico - sanitarie in vigore. Il progetto è altresì conforme al D.D. n. 120 del 29/08/2019 rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Valutazioni Ambientali nel quale la ditta è stata esclusa dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Tanto dovevo.

Il Tecnico
Dr. C. A. Iannace





LABORATORIO DI ANALISI
CHIMICHEMICROBIOLOGICHE
IAN CHEM s.r.l.

COMUNE DI SAN MARTINO VALLE CAUDINA

PROVINCIA DI AVELLINO

I.P.S. s.r.l.

VIA TAGLIATA N. 1
83018 SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

**SITO DI STOCCAGGIO PER RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
DESTINATI AD ATTIVITA' DI RECUPERO AI SENSI
DELL'ART. 208 D.L.VO 152/06 E SS.MM.II.**

RELAZIONE TECNICA

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA NELL'AMBITO DELLA
RICHIESTA DI MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE RILASCIATA
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.

GENNAIO 2022. Rev.03

RT 211541_03

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	SCHEDA GENERALE	3
3.	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	4
4.	CICLO PRODUTTIVO	5
5.	RIEPILOGO EMISSIONI IN ATMOSFERA	17
6.	CONDIZIONI AMBIENTALI - EMISSIONI IN ATMOSFERA - D.D. N. 120 DEL 29/08/2019	19
7.	CONCLUSIONI.....	21

1. PREMESSA

La ditta I.P.S. s.r.l., incaricava il sottoscritto Dr. Iannace Carlo Alberto, iscritto all'ordine dei chimici della Campania al n° 1354, di redigere la presente relazione tecnica per l'istanza di modifica sostanziale dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata contestualmente all'autorizzazione di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino con D.D. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii..

La modifica si rende necessaria per nuove esigenze societarie che comportano una variazione dei codici CER in ingresso, anche pericolosi, per quantità e tipologie, e di riorganizzazione delle aree aziendali.

La ditta è stata esclusa dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con D.D. n. 120 del 29/08/2019 rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Valutazioni Ambientali.

La presente relazione annulla e sostituisce la precedente.

2. SCHEDA GENERALE

Ditta	I.P.S. S.R.L.
Sede legale	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Sede Stabilimento	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Amministratore unico	D'Alessio Sergio
P.IVA	01175370624
N° iscrizione CCIAA	AV-155742
Mail	info@ipssrl.com
PEC	ips@pec.it

- *Autorizzazioni ambientali in possesso dalla ditta:*

AUTORIZZAZIONI	N. DECRETO	ENTE COMPETENTE
Impianto di smaltimento, recupero rifiuti di cui all'art. 208 e segg. D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	D.D. 66 del 22/09/2016 D.D. 11 del 14/03/2017 D.D. 34 del 23/08/2017 D.D. 67 del 11/06/2020	Giunta Regionale della Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.	D.D. n. 120 del 29/08/2019	Giunta Regionale della Campania U.O.D. valutazioni ambientali

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'intero complesso occupa una superficie di 16.185,24 mq (Vedi Allegato 2 – Planimetria post opera) e, a seguito delle modifiche sostanziali previste, sarà così suddiviso:

- a) Area Ingresso pavimentata in asfalto: 1.100 mq, di cui:
 - a.1) Area di pertinenza uffici, parcheggio e ingresso: 790 mq;
 - a.2) Settore di conferimento: 60 mq;
 - a.3) Uffici amministrativi: 250,00 mq;
- b) Area di movimentazione e transito automezzi e altre aree di recupero R5: 3.477,74 mq
 - b.1) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 1;
 - b.2) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 2;
 - b.3) Trituratore lento;
 - b.4) Letti di essiccamento fanghi
- c) Capannone coperto: 1.800 mq, di cui:
 - c.1) Capannone di 1.500 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio rifiuti R13 (vedi sottosezione g)
 - Aree di stoccaggio e recupero rifiuti R5 (vedi sottosezione f)
 - Aree stoccaggio rifiuti prodotti dal ciclo produttivo (c.3): 170 mq
 - Aree recupero rifiuti (impianti b.1, b.2, b.3)
 - area di movimentazione e transito
 - c.2) Capannone di 300 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio R5 CER 17 05 06 e 20 03 03
 - Aree recupero rifiuti R5 impianto separazione ad acqua (b.6)
 - area di movimentazione e transito
- d) Area impianto di frantumazione MEM: 2.826 mq in cui sono presenti:
 - d.1) Impianto di frantumazione;
 - d.2) Gruppo di continuità a gasolio;
 - d.3) Alimentatore impianto MEM;
- e) Area impianto di lavaggio MARRA: 1.590 mq, in cui sono presenti anche:
 - e.1) area rifiuti non conformi: 90 mq;
 - e.2) area prodotti da riuso: 30 mq.
- f) Aree di stoccaggi rifiuti R5: 1.318 mq suddivise in:
 - f.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - f.2) aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls;
- g) Aree di stoccaggio rifiuti R13: 532,50 mq suddivise in:
 - g.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - g.2) Aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls;
- h) Aree di stoccaggio prodotti EoW: 1.620 mq

- i) impianto di depurazione: 115 mq;
- j) area stoccaggio materie prime vergini lavorate: 260 mq
- k) Area a verde/non utilizzata: 1.546 mq

4. CICLO PRODUTTIVO

Ad eccezione dei rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04 e 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) che saranno sottoposti alla sola attività di messa in riserva R13, le attività di recupero dei rifiuti saranno volte all'ottenimento della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) come individuato dall'art. 184ter c.3 ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e secondo quanto previsto dalle linee guida SNPA doc. n. 62/20 in modo tale da acquisire la qualifica di prodotto. Il ciclo produttivo che la società intende svolgere sarà costituito dai seguenti processi. Per un maggior dettaglio si rimanda alla relazione EoW redatta secondo le linee guida SNPA.

ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

I rifiuti ammessi presso l'impianto saranno sottoposti ad esame della documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso, a controllo visivo e a controlli supplementari, qualora se ne ravveda la necessità.

La società I.P.S. s.r.l. è in possesso della certificazione di qualità ISO 9001 e della certificazione ambientale ISO 14001 rilasciate da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente. I suddetti sistemi, i quali già prevedono delle procedure specifiche per le attività di accettazione rifiuti in ingresso, saranno ulteriormente integrati al fine di garantire il rispetto dei seguenti obblighi:

- accettazione dei rifiuti da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento;
- esame della documentazione di corredo del carico dei rifiuti in ingresso;
- controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- lo scarico dei rifiuti avviene sotto il controllo di personale qualificato che provvede alla selezione dei rifiuti e rimuove e mantiene separato qualsiasi materiale estraneo;
- l'area di messa in riserva dei rifiuti è dedicata esclusivamente ad essi ed è strutturata in modo da impedire miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi;
- controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità;
- pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;
- stoccaggio dei rifiuti non conformi ai criteri di cui al presente regolamento in area dedicata;

- la movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di inerti recuperati avviene in modo da impedire la contaminazione degli stessi con altri rifiuti o materiale estraneo;
- le operazioni di recupero e movimentazione dei rifiuti sono effettuate da personale qualificato con formazione e aggiornamento annuale;
- predisposizione di una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

In linea generale i rifiuti saranno sottoposti ai seguenti processi di accettazione:

- Gli addetti all'ufficio accettazione peseranno l'automezzo in ingresso, controlleranno le autorizzazioni del trasportatore ed eventualmente del produttore, nel caso in cui è un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti, infine compileranno e consegneranno i documenti necessari al corretto svolgimento dell'accettazione;
- L'addetto al piazzale controllerà visivamente la partita di materiale in arrivo e comunicherà all'ufficio accettazione la conformità del carico;
- L'automezzo tornerà all'ufficio accettazione per essere pesato, per il controllo e l'accettazione di tutta la documentazione.

I controlli dedicati a garantire la qualità del rifiuto in ingresso si possono classificare su tre livelli come di seguito indicati:

- Controlli prima del conferimento: In via generale la ditta ha un rapporto diretto con i produttori del rifiuto, in questo modo avrà la possibilità di eseguire un controllo visivo e documentale prima dell'arrivo del carico di rifiuti e così potrà scegliere il produttore sulle basi di criteri di affidabilità e di qualità del rifiuto che produrrà.
- Controlli al momento dello scarico: l'addetto del piazzale, che riceverà il carico dovrà controllare visivamente quanto scaricato per verificarne ulteriormente la conformità e dare il consenso alla lavorazione e/o stoccaggio. Nel caso in cui il carico non sarà conforme alle regole fissate per l'accettazione, avvierà la procedura per la gestione della non conformità.
- Controlli analitici: I produttori dei rifiuti saranno obbligati a fornire alla ditta copia del certificato di caratterizzazione del materiale che intendono fornire. Dal punto di vista analitico, saranno effettuate delle analisi periodiche sul materiale in ingresso, tendenti a verificare la non pericolosità dello stesso e la sua conformità alla tipologia prescelta.

MESSA IN RISERVA R13

I rifiuti che hanno superato le fasi di accettazione possono essere stoccati nelle apposite aree di messa in riserva R13 in attesa di essere sottoposti alle successive attività di recupero e/o, in particolari casi, essere conferiti ad altri impianti autorizzati.

I soli rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04 e 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) saranno sottoposti alla sola attività di

messa in riserva R13 ed in seguito conferiti ad impianti autorizzati per le successive fasi di recupero.

Tutti gli altri rifiuti stoccati in R13 al raggiungimento di determinati quantitativi saranno avviati alle attività di recupero R3/R5.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE MEM

Saranno sottoposti al recupero, mediante impianto MEM, i rifiuti di materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto, materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri, frammenti di materiale argilloso cotto, e materiale perlitico, bitumi, nonché rifiuti di lega non ferrosa composto da carburo di silicio, allumina e chamotte, solido sinterizzato sotto forma di mattoni, ceneri e rifiuti inorganici, ecc.

I rifiuti da avviare al recupero mediante detto impianto saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER: 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 08 02, 17 09 04, 20 03 01, 17 03 02, 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 10 12 01, 10 12 03, 10 12 06, 10 12 08, 17 03 02, 16 11 06, 17 05 08, 01 01 02, 01 03 08, 02 04 02, 10 01 03, 16 03 04. Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Il ciclo produttivo sarà costituito dalla messa in riserva [R13] per la produzione di materie, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, con eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte anche nell'industria lapidea macinazione e selezione granulometrica per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, conformi con quanto previsto dal test di cessione, L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

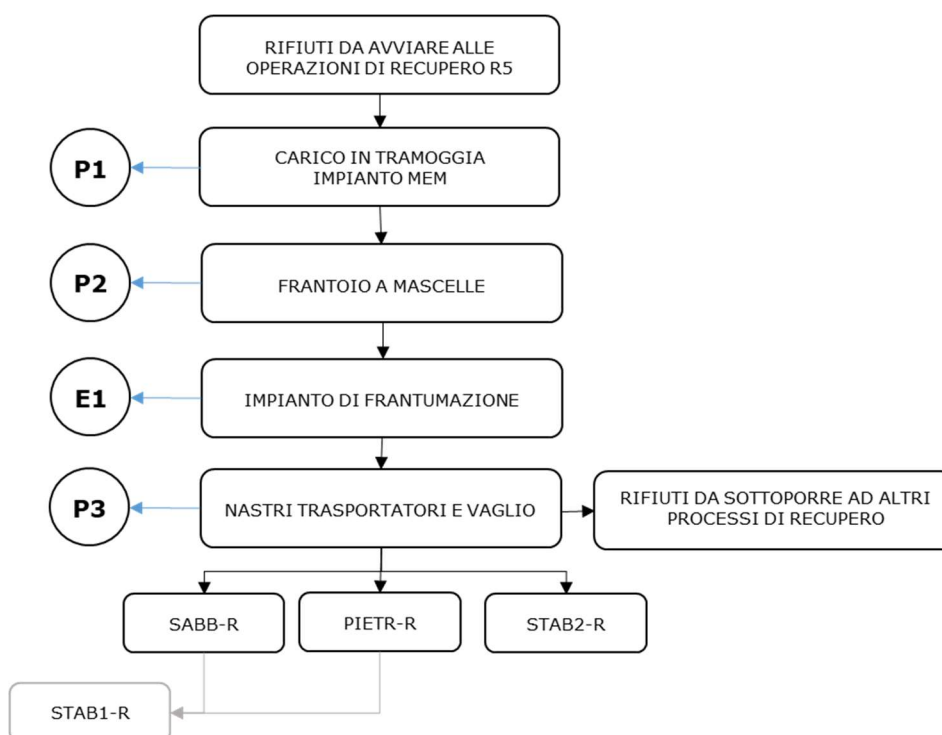
Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

Dal suddetto processo produttivo si producono le seguenti emissioni di polveri in atmosfera:

- Emissioni convogliate: provenienti dall'impianto di frantumazione MARRA convogliate in impianto di abbattimento con filtri a tessuto ed espulse mediante il camino E1;
- Emissioni diffuse: provenienti dalle fasi di carico in tramoggia, dal frantoio a mascelle e dall'estremità nastro trasportatore da alimentatore vibrante e mulino a martelli denominate rispettivamente P1, P2 e P3. Dette emissioni sono abbattute mediante nebulizzatori ad acqua.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero rifiuti mediante impianto di frantumazione MEM.



ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI LAVAGGIO MARRA

I prodotti ottenuti dai vari processi di recupero, al fine di essere maggiormente valorizzate, potrebbero essere inviate all'impianto di lavaggio MARRA.

Allo stesso modo, saranno sottoposti al recupero, mediante detto impianto, i rifiuti costituiti da detriti con presenza di acqua/bentonite, materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica, miscela di sabbia e altri inerti, rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilati a matrice organica, rifiuti solidi urbani ed assimilati, e rifiuti di minerali e rifiuti provenienti da trattamento meccanico.

I rifiuti che possono essere recuperati mediante impianto MARRA saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER 01 05 07, 01 05 04, 17 05 04, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03, 19 12 09, 19 12 12.

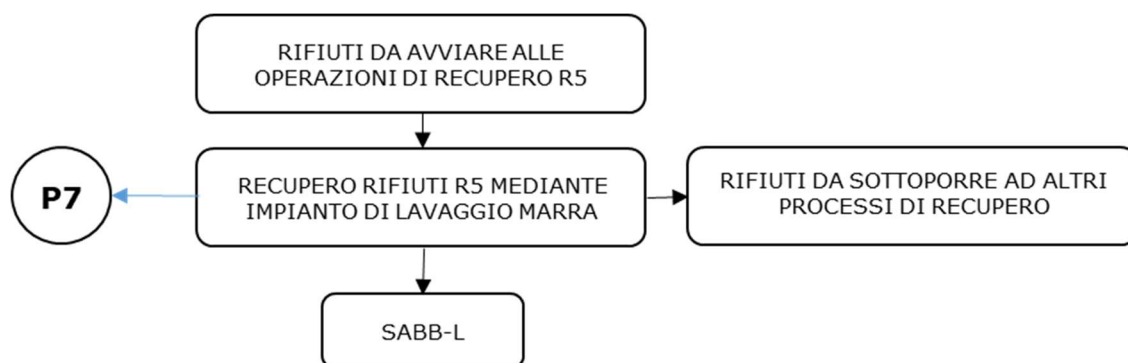
L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Dal suddetto processo produttivo si producono le seguenti emissioni di polveri diffuse in atmosfera:

- Emissioni diffuse: provenienti dall'impianto di lavaggio MARRA denominate P7 ed abbattute mediante nebulizzatori ad acqua.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero rifiuti mediante impianto di lavaggio Marra.



ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE VAGLI ROTANTI DOPPSTADT SM 518

Principalmente per i codici CER 16 03 04, 16 11 06, 17 05 04, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518. Il ciclo di recupero mediante vagli rotanti consiste nell'effettuare il pretrattamento dei rifiuti in ingresso con separazione dimensionale del rifiuto.

Le lamiere forate divideranno in due flussi il rifiuto:

- materiale sottovaglio (quello che passa attraverso i fori delle lamiere)
- materiale sopravaglio (quello che rimane sopra le lamiere forate in quanto di dimensione maggiore rispetto al foro delle lamiere stesse).

L'azienda utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518 che possono essere utilizzati sia in modo alternativo tra loro, sia contemporaneamente ma in parti diverse dell'area aziendale, sia in serie uno dietro l'altro. Il posizionamento dei vagli rotanti nel perimetro aziendale e la modalità di utilizzo sarà decisa prima di iniziare il ciclo lavorativo e a

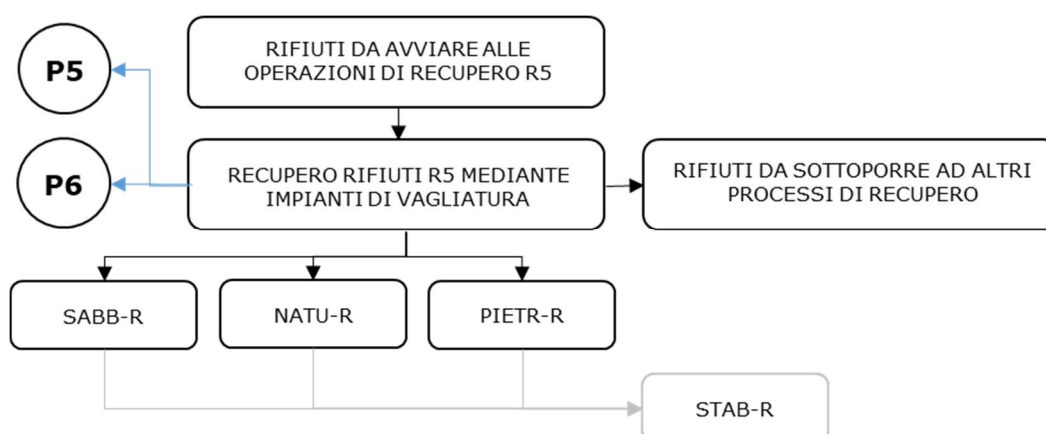
seconda delle attività di recupero da svolgere, della tipologia di rifiuto da lavorare e di dove il rifiuto è stoccato. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Dal suddetto processo produttivo si producono le seguenti emissioni di polveri diffuse in in atmosfera:

- Emissioni diffuse: provenienti dai vagli rotanti denominate P5 e P6 ed abbattute mediante nebulizzatori ad acqua.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero rifiuti mediante impianti di vagliatura.



ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE TRITURATORE LENTO DOPPSTADT DW 2560

Principalmente per il recupero dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione/demolizione, dall'estrazione e produzione di materiali ceramici e laterizi, da rifiuti solidi urbani ed assimilati, ecc. classificati con CER 10 12 06, 17 03 02, 17 08 02, 20 02 01 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt DW2560 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

L'apparato di triturazione DW 2560 è costituito da un monorotore della lunghezza di 2500 mm e del diametro di 600 mm e da un pettine frantumatore anch'esso lungo 2500 mm su cui viene spinto il materiale da tritare. Le sedi su cui vengono installati i denti del rullo frantumatore e il pettine sono opportunamente rinforzate in riferimento ai carichi, pesi e in conformità alla messa in funzione del macchinario. In caso di un eventuale eccessivo sovraccarico o in presenza di corpi non triturabili il pettine frantumatore retrocede

automaticamente per liberarsi di corpi estranei ed evitare eventuali danni. Inoltre il sistema di triturazione DOPPSTADT è dotato di un pettine di frantumazione mobile che consente la regolazione della pezzatura del materiale triturato.

Quindi, il ciclo produttivo per il recupero dei CER sopra indicati, mediante il trituratore, consisterà in una frantumazione con riduzione dimensionale del rifiuto prima di essere sottoposto ad altre operazioni di recupero o al fine di ottenere prodotti pronti alla vendita.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

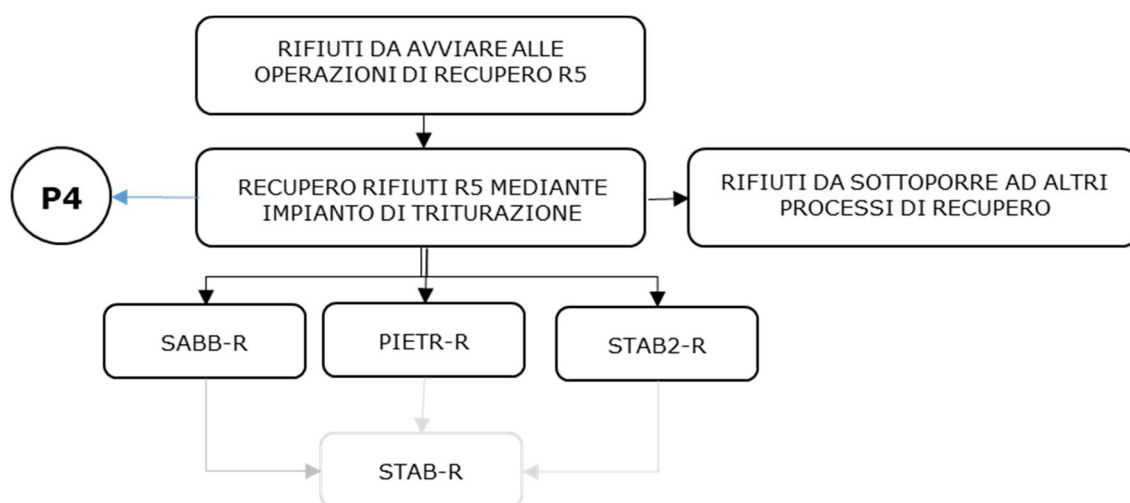
Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

Dal suddetto processo produttivo si producono le seguenti emissioni di polveri diffuse in in atmosfera:

- Emissioni diffuse: provenienti dal trituratore lento denominate P4 ed abbattute mediante nebulizzatori ad acqua.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero rifiuti mediante impianto trituratore.



ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE SEPARATORE AD ACQUA DOPPSTADT WT 250

Principalmente per il recupero R5 dei rifiuti classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 04, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt WT 250 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

Il WT 250 è un impianto di nuova generazione, tecnologicamente innovativo e altamente performante che sarà impiegato per lavare rifiuti, come terreni contaminati e/o demolizioni industriali e/o bonifiche di aree commerciali e industriali, separandoli nei loro componenti. Con Gritbuster WT 250 possono essere separati tra di loro i seguenti materiali:

- Sabbia e Inerti (pezzatura 0,3 – 10 mm)
- Organico (pezzatura 1 – 10 mm)
- Pietre ed inerti pesanti (pezzatura > 10 mm)
- Legno, plastiche, fogliame

I rifiuti da avviare al recupero R5 mediante il separatore ad acque subiranno i seguenti processi produttivi:

- Una coclea di caricamento posta in tramoggia trasporterà il materiale da trattare verso il tamburo rotante da 10 mm;
- A livello del tamburo sarà spruzzata acqua ed avverrà una prima separazione: sabbia e organico, sotto i 10 mm, passeranno attraverso le maglie del tamburo e cadranno in acqua in una vasca posta sotto il tamburo; sassi e flottante, maggiori di 10 mm, rimarranno intrappolati all'interno del tamburo.
- I Sassi e flottante proseguiranno verso la vasca di sedimentazione dove il flottante sarà spinto verso il nastro di scarico per effetto di una girante che lo terrà in sospensione. Sassi, inerti e materiale pesante invece precipiteranno sul fondo.
- Il flottante sarà intercettato ed evacuato dal nastro di scarico posteriore.
- I sassi, gli inerti e il materiale pesante precipitato saranno intercettati ed evacuati dalla coclea posta sul fondo della vasca di sedimentazione.
- Dall'altra parte invece l'acqua della vasca posta sotto il tamburo sarà fatta defluire verso lo scarico dal movimento dell'elica esterna del tamburo. La sabbia precipiterà e sarà intercettata da una coclea posta sul fondo di questa vasca.
- L'acqua in scarico, passerà attraverso un filtro a lamelle da 1mm e sarà ripulita dalla frazione organica in galleggiamento.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

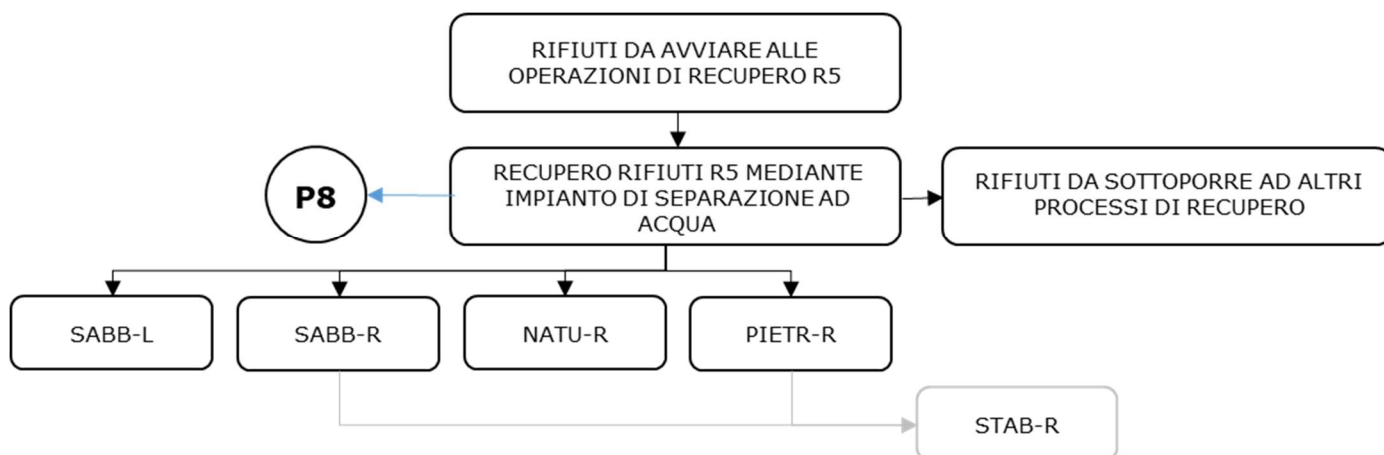
Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Dal suddetto processo produttivo si producono le seguenti emissioni di polveri diffuse in atmosfera:

- Emissioni diffuse: provenienti dall'impianto di separazione ad acqua denominate P8 ed abbattute mediante nebulizzatori ad acqua.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero rifiuti mediante impianto di separazione ad acqua.



ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI

Al fine di ampliare il proprio mercato, la ditta intende dotarsi di un'area di messa in riserva e di recupero dei rifiuti fangosi costituita da vari letti di essiccamento, localizzata nei pressi del depuratore aziendale. I letti di essiccamento saranno utilizzati per la messa in riserva dei fanghi provenienti dalle attività di perforazione, dalla produzione di prodotti agricoli e alimentari, attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne), pulizia di bacini idrici e dal trattamento delle acque reflue industriali e/o civili classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 06, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14.

E' opportuno precisare che per stato fisico fangoso si intende rifiuti già sottoposti a processi di parziale essiccazione, maturazione o disidratazione, stabilizzati in letti di essiccamento prima di essere conferiti alla società I.P.S. s.r.l., ma che presentano ancora un quantitativo di acqua tale da non essere classificabili come solidi. La presenza di acqua in eccesso potrebbe

determinare un pregiudizio per le successive operazioni di recupero R5, pertanto tali rifiuti potrebbero essere sottoposti ad una preventiva evaporazione di acqua in letti di essiccamento. In relazione a valutazioni aziendali, che saranno effettuate dopo il rilascio della variante sostanziale della propria autorizzazione, i letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili.

I letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili a perfetta tenuta, eventualmente dotati di teloni impermeabili al fine di evitare dispersione di liquidi, ove saranno alloggiati i rifiuti.

L'evaporazione della componente acquosa, all'interno dei letti di essiccamento sarà ottenuta esclusivamente mediante l'azione del sole.

Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se necessario mediante l'utilizzo di aspersori di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori. Detto punto di emissione sarà denominato P9.

Ad essiccamento avvenuto il recupero dei fanghi (R3, R5) sarà svolto mediante l'impianto MARRA o alternativamente mediante un separatore ad acqua, il cui processo produttivo, tuttavia, sarà in linea di principio identico.

PRODOTTI OTTENUTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO E VERIFICA DELLA CESSAZIONE DI QUALIFICA DI RIFIUTO

Le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

I vari processi di recupero permetteranno di ottenere i seguenti prodotti:

- SABB-R: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- NATU-R: terreno (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998, ai limiti di CSC indicati dalla tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)
- PIETR-R: pietrisco (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- STAB2-R: stabilizzato proveniente dalla fresatura di asfalto (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)

- SABB-L: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)

Il pietrisco denominato PIETR-R presenterà 3 diverse pezzature (PIETR-2R; PIETR-3R; PIETR-4R).

Detti materiali affinché rispettino i requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., saranno sottoposti ai controlli di seguito indicati in modo da confermare che siano in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti.

Infine la I.P.S. commercializza anche il prodotto denominato STAB1-R, stabilizzato costituito dalla miscelazione di SABB-R e PIETR-R. Quest'ultimo è "preparato" in base alle richieste del committente in ordine di percentuale di sabbia e in base alle pezzature del pietrisco. La formazione dello STAB1-R viene effettuata direttamente al carico dell'automezzo in uscita. Essendo quindi quest'ultimo costituito da prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto non necessita di ulteriori verifiche di cui all'art. 183c.3 D.Lgs. 152/06.

La ditta è titolare di certificato CE di conformità FPC n. 0407-CDP-593 (IG-229-2012) per questi prodotti e i prodotti derivanti da tale processo di recupero saranno conformi alle specifiche indicate.

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero saranno stoccate nelle apposite aree in attesa della verifica di cessazione della qualifica di rifiuto. Su ogni lotto di materiale recuperato sarà effettuato il campionamento secondo norma UNI 10802. Il campionamento per ogni lotto sarà effettuato al raggiungimento delle seguenti quantità:

- NATU-R: ogni 2.500 mc;
- PIETR-R: ogni 3.000 mc;
- STAB2-R: ogni 500 mc;
- SABB-R: ogni 1.000 mc;
- SABB-L: ogni 350 mc.

Al raggiungimento del quantitativo stabilito, e comunque almeno semestralmente, ogni lotto di produzione sarà sottoposto a test di cessione per valutare la compatibilità ambientale del prodotto. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2:2004.

Per una ulteriore salvaguardia ambientale si adottano i seguenti limiti di caratterizzazione merceologica degli inerti recuperati:

- presenza di frazioni estranee (vetro, metalli, etc.): percentuale in peso <1%;
- presenza di materiali galleggianti (legno, plastica, gomma, etc.): < 5 cm³/Kg.

Il rispetto delle condizioni e dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto sarà dichiarato mediante la scheda di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e conterrà le seguenti informazioni minime:

1. Ragione sociale del produttore;
2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
3. La quantificazione del lotto di riferimento;
4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali ed eventualmente sanitari.

I prodotti così ottenuti saranno vendute ai clienti per essere destinate alle seguenti attività:

- Produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
- Produzione di manufatti per l'edilizia;
- Produzione di conglomerati cementizi, conglomerati bituminosi, cemento, asfalto, malte, laterizi, ecc.;
- Realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, ferroviari, aeroportuali e piazzali industriali;
- Utilizzo per recuperi ambientali
- Omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte;
- Utilizzo per copertura di discariche per RSU.

RIUTILIZZO DI MANUFATTI ANTICHI RINVENUTI ALL'INTERNO DEI RIFIUTI CONFERITI DI PREGEOLE VALORE ARTISTICO, ECONOMICO, CULTURALE E/O STORICO

All'interno dei rifiuti, provenienti dalle attività di demolizione conferiti presso la I.P.S. s.r.l., non di rado sono stati rinvenuti dei manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. di pregevole valore storico, culturale, artistico ed economico. A seguito di questa valutazione è considerato che l'art. 179 c.1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. indica che "la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione; b) riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo ad esempio recupero energetico; e) smaltimento", considerato l'art. 180 del medesimo decreto il quale indica che le pubbliche amministrazioni promuovono iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti, l'azienda propone di inserire nel proprio processo produttivo quello di riutilizzo dei suddetti manufatti.

Quando all'interno dei rifiuti conferiti sono presenti manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. gli operatori provvedono a prelevare tali materiali e a seguito di una attenta valutazione di controllo saranno posti nell'area dedicata di esposizione per essere destinati alla vendita. Questi manufatti potrebbero essere quindi utilizzati per l'abbellimento di giardini, delle abitazioni, ecc.

Tutte le attività sopra descritte saranno effettuate nel rispetto delle disposizioni riguardanti la salvaguardia e la protezione dell'ambiente e della salute umana.

5. RIEPILOGO EMISSIONI IN ATMOSFERA

Con la variante proposta (stato di progetto) le emissioni significative dell'attività saranno riconducibili al camino E1 dell'impianto di frantumazione MEM e da 8 punti di emissioni di polveri diffuse in atmosfera.

Valori stimati	Punti di emissioni convogliati	
	E1	
Altezza dal piano di campagna (m)	5	
Altezza dal colmo dei tetti (m)	1	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,20	
Diametro allo sbocco (m)	0,5	
Temperatura allo sbocco (°C)	20	
Portata(N m ³ /h)	13105	
Velocità allo sbocco (m/s)	20,8	
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale	
Durata delle emissioni (h/gg)	8	
Provenienza emissioni	Impianto di frantumazione MARRA	
Tipo di abbattimento	Filtro a tessuto	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri totali	50	0,65

Valori stimati	Punti di emissioni diffuse								
	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9
Durata delle emissioni (h/gg)	8	8	8	8	8	8	8	8	24
Temperatura allo sbocco (°C)	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente	Ambiente
Provenienza emissioni	Tramoggia di prima lavorazione	Frantoio a mascelle	Estremità nastro trasportatore da alimentatore vibrante e mulino a martelli	Trituratore lento Doppstadt	Vaglio rotante mobile doppstadt 1	Vaglio rotante mobile doppstadt 2	Impianto di lavaggio MEM	Separatore ad acqua	Letti di essiccamento e impianto di depurazione
Tipo di abbattimento	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Aria/acqua	Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)	Conc. (mg/Nm ³)
Polveri totali	20	20	20	20	20	20	20	20	10
NH ₃	/	/	/	/	/	/	/	/	250
NO _x	/	/	/	/	/	/	/	/	500
SO _x	/	/	/	/	/	/	/	/	500
H ₂ S	/	/	/	/	/	/	/	/	5
mercaptani	/	/	/	/	/	/	/	/	5

Il camino E1 sarà revisionato ed ottimizzato mediante installazione di un sistema di abbattimento con filtri a tessuto nel rispetto del principio delle migliori tecniche disponibili ai sensi della DGR 243/2015.

L'acquisto di nuovi macchinari da utilizzare per il recupero dei rifiuti determinerà una rimodulazione delle emissioni di polveri diffuse in atmosfera, le quali saranno mitigate mediante l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione acqua/aria che ne assicureranno l'abbattimento secondo il principio delle migliori tecniche disponibili. I nebulizzatori sono già installati in numero idoneo da assicurare l'abbattimento dell'intera superficie a disposizione, tuttavia, se necessario, sarà prevista l'installazione di nuovi sistemi di abbattimento delle polveri diffuse.

Così come prescritto nel parere ARPAC prot. n. 63143 del 19/10/2021 allegato al verbale della conferenza dei servizi del 20/10/2021 trasmesso dalla Regione Campania prot. n. 2021.0518875 si prevede un ulteriore punto di monitoraggio delle emissioni sito tra l'impianto di depurazione e dei letti di essiccamento al fine di valutare le emissioni diffuse e odorigene. Detto punto di emissione sarà denominato P9. Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se necessario mediante l'utilizzo di aspersori di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori.

Infine sarà presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio dell'impianto Marra dalla potenzialità di 0,53 MW che non è soggetto ad autorizzazione in quanto emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Valori stimati	Punti di emissioni convogliati	
	C1	
Altezza dal piano di campagna (m)	1,55	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,25	
Diametro allo sbocco (m)	0,5	
Temperatura allo sbocco (°C)	40	
Portata(N m ³ /h)	346	
Velocità allo sbocco (m/s)	0,55	
Direzione del flusso allo sbocco	orizzontale	
Durata delle emissioni (h/gg)	8	
Provenienza emissioni	Gruppo elettrogeno	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm ³)	Flusso massa (Kg/h)
Polveri totali	<150	0,052
NOx	<500	0,17
SOx	<1700	0,59

Concludendo, la variante proposta determinerà un impatto ambientale trascurabile poiché saranno rispettati i valori limite di emissioni in atmosfera, nonché saranno applicate le

soluzioni tecnologiche, le tecniche di contenimento e le prescrizioni per l'esercizio con riferimento agli allegati alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e, ove più restrittivi, quelli fissati dalla D.G.R.C. n. 4102/92. Saranno altresì applicate le migliori tecniche disponibili, ai sensi della DGRC 243/2015.

Alla luce di quanto sopra esposto, si dichiara che con la variante proposta, in considerazione delle misure mitigative previste dal progetto in esame, si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera.

6. CONDIZIONI AMBIENTALI - EMISSIONI IN ATMOSFERA - D.D. N. 120 DEL 29/08/2019

La ditta è titolare di provvedimento di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale D.D. 120 del 29/08/2019, rilasciato dalla Regione Campania UOD Valutazioni ambientali, con la prescrizione di rispetto delle condizioni ambientali, relativamente alle componenti ambiente idrico, suolo e sottosuolo. Si riporta di seguito quella relativa alle emissioni in atmosfera.

Rispetto al D.D. 120/2019 nella condizione n. 1 il punto di emissione diffuso P9, determinato dall'impianto di separazione ad aria, è stato eliminato per quanto previsto dall'iter autorizzativo in quanto detto macchinario non sarà più installato per scelte aziendali ed è stato sostituito con la misura delle emissioni periodiche dei letti di essiccamento e dell'impianto di depurazione come indicato dal parere ARPAC prot. N. 63143 del 19/10/2021.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aspetti progettuali: Le emissioni convogliate di polveri totali saranno abbattute mediante 1 camini (E1: impianto di frantumazione MARRA) dotati di filtro a tessuto. L'abbattimento delle emissioni diffuse di polveri totali (P1 – P8) è assicurato da sistemi di nebulizzazione ad acqua/aria. L'abbattimento delle emissioni diffusa di polveri totali e sostanze odorigene (P9) è assicurato da sistemi di copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori. ➤ aspetti gestionali: mantenimento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera mediante manutenzione ordinaria e/o straordinaria degli impianti. Adozione di un registro vidimato, tenuto a disposizione dell'autorità di controllo, con annotazione delle misure periodiche in autocontrollo, eventuali interruzioni di funzionamento e le manutenzioni eseguite. ➤ componenti/fattori ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> ○ atmosfera ○ ecosistemi, ○ salute pubblica <p>➤ mitigazioni: abbattimento delle polveri totali generate dalle attività produttive mediante convogliamento al camino E1 dotato di filtri a tessuto; abbattimento delle emissioni di polveri totali diffuse generate dalle attività produttive mediante idonei impianti di nebulizzazione acqua/aria; Copertura dei letti di essiccamento e/o utilizzo di prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori Presenza di barriera perimetrale in muratura e/o rete metallica, e piante arboree.</p> <p>➤ monitoraggio ambientale: Monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera.</p>
4	Oggetto della condizione	Monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera e trasmissione agli enti interessati
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV ASL Avellino

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <p>➤ aspetti gestionali: Sarà favorita la movimentazione di automezzi, sia in ingresso che in uscita, con idonea quantità di carico, in modo da non avere trasporti pesanti o troppo leggeri, riducendo al contempo il numero di automezzi movimentati.</p> <p>➤ componenti/fattori ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ atmosfera ○ salute pubblica (traffico veicolare) <p>➤ mitigazioni: Gli automezzi che trasportano i rifiuti saranno dotati di teli di copertura per ridurre le emissioni lungo il tragitto</p> <p>➤ monitoraggio ambientale: monitoraggio biennale degli inquinanti indotti dal traffico veicolare, dei mezzi di conferimento alla IPS srl, sulla viabilità esterna.</p>
4	Oggetto della condizione	monitoraggio biennale degli inquinanti indotti dal traffico veicolare, dei mezzi di conferimento alla IPS srl, sulla viabilità

N.	Contenuto	Descrizione
		esterna.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ARPAC – Dip. Prov. AV Comune di San Martino Valle Caudina (AV)

7. CONCLUSIONI

Il sottoscritto dr. C.A. Iannace, visto il ciclo produttivo, viste le materie prime utilizzate e considerate le caratteristiche tecniche degli impianti d'abbattimento, attesta che le emissioni della ditta che intende autorizzare per la propria attività produttiva non comporterà emissioni superiori ai limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 parte Quinta e delibera di G.R. n° 243/2015 Tanto dovevo.

Il Chimico
Dr. C.A. Iannace





LABORATORIO DI ANALISI
CHIMICHEMICROBIOLOGICHE
IAN CHEM s.r.l.

COMUNE DI SAN MARTINO VALLE CAUDINA

PROVINCIA DI AVELLINO

I.P.S. s.r.l.

VIA TAGLIATA N. 1
83018 SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

**SITO DI STOCCAGGIO PER RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
DESTINATI AD ATTIVITA' DI RECUPERO AI SENSI
DELL'ART. 208 D.L.VO 152/06 E SS.MM.II.**

RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA

AUTORIZZAZIONE ALLE ALLO SCARICO IN PUBBLICA FOGNATURA, ART. 124
T.U.A., NELL'AMBITO DELLA RICHIESTA DI MODIFICA SOSTANZIALE
DELL'AUTORIZZAZIONE RILASCIATA AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E
SS.MM.II.

GENNAIO 2022, rev. 02

RT 211541_02

INDICE

1. PREMessa..... 3

2. SCHEDA GENERALE 3

3. DESCRIZIONE STABILIMENTO 4

4. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO 5

5. CICLO PRODUTTIVO 6

4 TIPOLOGIA DEGLI SCARICHI PRODOTTI..... 16

5 CARATTERISTICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE DELLO SCARICO 17

6 DESCRIZIONE IMPIANTI DI DEPURAZIONE..... 17

7 LOCALIZZAZIONE POZZETTO FISCALE 19

8 GESTIONE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLA DEPURAZIONE 19

9 CONDIZIONI AMBIENTALI – ACQUE DI SCARICO - D.D. N. 120 DEL 29/08/2019..... 20

10 CONCLUSIONI 21

Asseverazione

1. PREMESSA

La ditta I.P.S. s.r.l., incaricava il sottoscritto Dr. Iannace Carlo Alberto, iscritto all'ordine dei chimici della Campania al n° 1354, di redigere la presente relazione tecnica per l'istanza di prosieguo senza modifiche dell'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata contestualmente all'autorizzazione di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino con D.D. 66 del 22/09/2016 e ss.mm.ii..

La modifica si rende necessaria per nuove esigenze societarie che comportano una variazione dei codici CER in ingresso, anche pericolosi, per quantità e tipologie, e di riorganizzazione delle aree aziendali.

La ditta è stata esclusa dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con D.D. n. 120 del 29/08/2019 rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Valutazioni Ambientali. Detta relazione annulla e sostituisce la precedente.

2. SCHEDA GENERALE

Ditta	I.P.S. S.R.L.
Sede legale	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Sede Stabilimento	Via Tagliata n. 1, 83018 San Martino Valle Caudina (AV)
Amministratore unico	D'Alessio Sergio
P.IVA	01175370624
N° iscrizione CCIAA	AV-155742
Mail	info@ipssrl.com
PEC	ips@pec.it

- *Autorizzazioni ambientali in possesso dalla ditta:*

AUTORIZZAZIONI	N. DECRETO	ENTE COMPETENTE
Impianto di smaltimento, recupero rifiuti di cui all'art. 208 e segg. D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	D.D. 66 del 22/09/2016 D.D. 11 del 14/03/2017 D.D. 34 del 23/08/2017 D.D. 67 del 11/06/2020	Giunta Regionale della Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.	D.D. n. 120 del 29/08/2019	Giunta Regionale della Campania U.O.D. valutazioni ambientali

3. DESCRIZIONE STABILIMENTO

L'intero complesso occupa una superficie di 16.185,24 mq (Vedi Allegato 2 – Planimetria post opera) e, a seguito delle modifiche sostanziali previste, sarà così suddiviso:

- a) Area Ingresso pavimentata in asfalto: 1.100 mq, di cui:
 - a.1) Area di pertinenza uffici, parcheggio e ingresso: 790 mq;
 - a.2) Settore di conferimento: 60 mq;
 - a.3) Uffici amministrativi: 250,00 mq;
- b) Area di movimentazione e transito automezzi e altre aree di recupero R5: 1.277,74 mq
 - b.1) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 1;
 - b.2) Impianto di separazione dimensionale – Vaglio rotante 2;
 - b.3) Trituratore lento;
 - b.4) Letti di essiccazione fanghi
- c) Capannone coperto: 1.800 mq, di cui:
 - c.1) Capannone di 1.500 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio rifiuti R13 (vedi sottosezione g)
 - Aree di stoccaggio e recupero rifiuti R5 (vedi sottosezione f)
 - Aree stoccaggio rifiuti prodotti dal ciclo produttivo (c.3): 170 mq
 - Aree recupero rifiuti (impianti b.1, b.2, b.3)
 - area di movimentazione e transito
 - c.2) Capannone di 300 mq in cui sono presenti:
 - Aree di stoccaggio R5
 - Aree recupero rifiuti R5 impianto separazione ad acqua (b.6)
 - area di movimentazione e transito
- d) Area impianto di frantumazione MEM: 2.826 mq in cui sono presenti:
 - d.1) Impianto di frantumazione;
 - d.2) Gruppo di continuità a gasolio;
 - d.3) Alimentatore impianto MEM;
- e) Area impianto di lavaggio MARRA: 1.590 mq, in cui sono presenti anche:
 - e.1) area rifiuti non conformi: 90 mq;
 - e.2) area prodotti da riuso: 30 mq.
- f) Aree di stoccaggi rifiuti R5: 1.318 mq suddivise in:
 - f.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - f.2) aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls;
- g) Aree di stoccaggio rifiuti R13: 532,50 mq suddivise in:
 - g.1) aree di stoccaggio sotto il capannone;
 - g.2) Aree di stoccaggio sul piazzale pavimentato in cls:
- h) Aree di stoccaggio prodotti EoW: 3.820 mq
- i) impianto di depurazione: 115 mq;

- j) area stoccaggio materie prime vergini: 260 mq
- k) Area a verde/non utilizzata: 1.546 mq

4. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'alimentazione idrica è garantita mediante attingimento dalla rete idrica ed utilizzata per esigenze civili ed industriali.

I prelievi annuali ad uso civile, stimati in 300 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari.

I prelievi ad uso industriale saranno destinati all'alimentazione degli impianti di recupero rifiuti solo nei casi in cui la vasca di decantazione delle acque di seconda pioggia non risulti sufficiente.

Infatti l'impianto di lavaggio (Marra) utilizza un circuito chiuso di acqua per la lavorazione della sabbia alimentato dalla vasca di acque chiarificate. L'acqua, dall'impianto, è inviata mediante adeguata tubazione al silo decantatore ed accumulata nella vasca di accumulo di acque chiarificate. Tale acque sono successivamente inviate alla filtro pressa. L'eventuale evaporazione di acqua dal circuito chiuso è addizionata mediante acqua di seconda pioggia derivante dalla vasca di accumulo e/o da rete idrica.

All'interno dell'impianto I.P.S. sono inoltre presenti una serie di nebulizzatori acqua/aria che permettono l'abbattimento delle polveri generate durante le varie fasi produttive. L'acqua utilizzata dai nebulizzatori è prelevata dalla vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia e/o da rete idrica.

Allo stesso modo l'alimentazione necessaria per l'impianto separatore ad acqua sarà garantita dall'acqua presente nelle suddette vasche di decantazione.

5. CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo principale della I.P.S. s.r.l. consiste quasi esclusivamente nel recupero rifiuti, tuttavia per offrire un servizio completo ai propri clienti acquista materie prime di inerti vergini già pronte per la vendita, e/o di inerti aggregati.

Le materie prime attualmente utilizzate sono mediamente le seguenti:

Materie	Quantità
Inerti da cava	100,00 mc/giorno
Inerti da fiume	100,00 mc/giorno
Inerti aggregati da M.P.S.	100,00 mc/giorno

Ad eccezione dei rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04, 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) che saranno sottoposti alla sola attività di messa in riserva R13, le attività di recupero dei rifiuti saranno volte all'ottenimento della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) come individuato dall'art. 184ter c.3 ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e secondo quanto previsto dalle linee guida SNPA doc. n. 62/20 in modo tale da acquisire la qualifica di prodotto. Il ciclo produttivo che la società intende svolgere sarà costituito dai seguenti processi.

ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

I rifiuti ammessi presso l'impianto saranno sottoposti ad esame della documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso, a controllo visivo e a controlli supplementari, qualora se ne ravveda la necessità.

La società I.P.S. s.r.l. è in possesso della certificazione di qualità ISO 9001 e della certificazione ambientale ISO 14001 rilasciate da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente. I suddetti sistemi, i quali già prevedono delle procedure specifiche per le attività di accettazione rifiuti in ingresso, saranno ulteriormente integrati al fine di garantire il rispetto dei seguenti obblighi:

- accettazione dei rifiuti da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento;
- esame della documentazione di corredo del carico dei rifiuti in ingresso;
- controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- lo scarico dei rifiuti avviene sotto il controllo di personale qualificato che provvede alla selezione dei rifiuti e rimuove e mantiene separato qualsiasi materiale estraneo;
- l'area di messa in riserva dei rifiuti è dedicata esclusivamente ad essi ed è strutturata in modo da impedire miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi;
- controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità;
- pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;

- stoccaggio dei rifiuti non conformi ai criteri di cui al presente regolamento in area dedicata;
- la movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di inerti recuperati avviene in modo da impedire la contaminazione degli stessi con altri rifiuti o materiale estraneo;
- le operazioni di recupero e movimentazione dei rifiuti sono effettuate da personale qualificato con formazione e aggiornamento annuale;
- predisposizione di una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

In linea generale i rifiuti saranno sottoposti ai seguenti processi di accettazione:

- Gli addetti all'ufficio accettazione peseranno l'automezzo in ingresso, controlleranno le autorizzazioni del trasportatore ed eventualmente del produttore, nel caso in cui è un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti, infine compileranno e consegneranno i documenti necessari al corretto svolgimento dell'accettazione;
- L'addetto al piazzale controllerà visivamente la partita di materiale in arrivo e comunicherà all'ufficio accettazione la conformità del carico;
- L'automezzo tornerà all'ufficio accettazione per essere pesato, per il controllo e l'accettazione di tutta la documentazione.

I controlli dedicati a garantire la qualità del rifiuto in ingresso si possono classificare su tre livelli come di seguito indicati:

- Controlli prima del conferimento: In via generale la ditta ha un rapporto diretto con i produttori del rifiuto, in questo modo avrà la possibilità di eseguire un controllo visivo e documentale prima dell'arrivo del carico di rifiuti e così potrà scegliere il produttore sulle basi di criteri di affidabilità e di qualità del rifiuto che produrrà.
- Controlli al momento dello scarico: l'addetto del piazzale, che riceverà il carico dovrà controllare visivamente quanto scaricato per verificarne ulteriormente la conformità e dare il consenso alla lavorazione e/o stoccaggio. Nel caso in cui il carico non sarà conforme alle regole fissate per l'accettazione, avvierà la procedura per la gestione della non conformità.
- Controlli analitici: I produttori dei rifiuti saranno obbligati a fornire alla ditta copia del certificato di caratterizzazione del materiale che intendono fornire. Dal punto di vista analitico, saranno effettuate delle analisi periodiche sul materiale in ingresso, tendenti a verificare la non pericolosità dello stesso e la sua conformità alla tipologia prescelta.

I controlli in ingresso saranno volti a valutare almeno le caratteristiche minime riportate di seguito ai fini dell'accettazione. Se i rifiuti presenteranno valori superiori a quelli indicati o altri valori fuori limiti, tuttavia, potranno essere accettati solo in R13 e successivamente conferiti ad impianti autorizzati alle successive operazioni di recupero e non rientreranno quindi nella casistica EoW. Per i rifiuti sottoposti alle sole attività di messa in riserva R13 gli stessi dovranno essere conformi alle analisi chimiche e al test di cessione di cui al DM 05/02/1998.

Per un maggior dettaglio, per singolo CER, si rimanda alla relazione Tecnica EoW redatta secondo le linee guida SNPA.

MESSA IN RISERVA R13

I rifiuti che hanno superato le fasi di accettazione possono essere stoccati nelle apposite aree di messa in riserva R13 in attesa di essere sottoposti alle successive attività di recupero e/o, in particolari casi, essere conferiti ad altri impianti autorizzati.

I soli rifiuti classificati con CER 17 02 01, 17 02 03, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 04 05, 17 06 04 e 20 03 07 e 17 03 01* (guaina bituminosa) saranno sottoposti alla sola attività di messa in riserva R13 ed in seguito conferiti ad impianti autorizzati per le successive fasi di recupero.

Tutti gli altri rifiuti stoccati in R13 al raggiungimento di determinati quantitativi saranno avviati alle attività di recupero R3/R5.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE MEM

Saranno sottoposti al recupero, mediante impianto MEM, i rifiuti di materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto, materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri, frammenti di materiale argilloso cotto, e materiale perlitico, bitumi, nonché rifiuti di lega non ferrosa composto da carburo di silicio, allumina e chamotte, solido sinterizzato sotto forma di mattoni, ceneri e rifiuti inorganici, ecc.

I rifiuti da avviare al recupero mediante detto impianto saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER: 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 08 02, 17 09 04, 20 03 01, 17 03 02, 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 10 12 01, 10 12 03, 10 12 06, 10 12 08, 17 03 02, 16 11 06, 17 05 08, 01 01 02, 01 03 08, 02 04 02, 10 01 03, 16 03 04. Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Il ciclo produttivo sarà costituito dalla messa in riserva [R13] per la produzione di materie, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, con eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte anche nell'industria lapidea macinazione e selezione granulometrica per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, conformi con quanto previsto dal test di cessione, L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della

commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI LAVAGGIO MARRA

I prodotti ottenuti dai vari processi di recupero, al fine di essere maggiormente valorizzate, potrebbero essere inviate all'impianto di lavaggio MARRA.

Allo stesso modo, saranno sottoposti al recupero, mediante detto impianto, i rifiuti costituiti da detriti con presenza di acqua/bentonite, materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica, miscela di sabbia e altri inerti, rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilati a matrice organica, rifiuti solidi urbani ed assimilati, e rifiuti di minerali e rifiuti provenienti da trattamento meccanico.

I rifiuti che possono essere recuperati mediante impianto MARRA saranno principalmente quelli identificati con i seguenti CER 01 05 07, 01 05 04, 17 05 04, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03, 19 12 09, 19 12 12.

L'attività di recupero sarà effettuata così come già descritto nel precedente paragrafo 5.1.2 della presente relazione tecnica. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE VAGLI ROTANTI DOPPSTADT SM 518

Principalmente per i codici CER 16 03 04, 16 11 06, 17 05 04, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518. Il ciclo di recupero mediante vagli rotanti consiste nell'effettuare il pretrattamento dei rifiuti in ingresso con separazione dimensionale del rifiuto.

Le lamiere forate divideranno in due flussi il rifiuto:

- materiale sottovaglio (quello che passa attraverso i fori delle lamiere)
- materiale sopravaglio (quello che rimane sopra le lamiere forate in quanto di dimensione maggiore rispetto al foro delle lamiere stesse).

L'azienda utilizza 2 vagli rotanti per la cernita meccanica DOPPSTADT SM 518 che possono essere utilizzati sia in modo alternativo tra loro, sia contemporaneamente ma in parti diverse dell'area aziendale, sia in serie uno dietro l'altro. Il posizionamento dei vagli rotanti nel perimetro aziendale e la modalità di utilizzo sarà decisa prima di iniziare il ciclo lavorativo e a

seconda delle attività di recupero da svolgere, della tipologia di rifiuto da lavorare e di dove il rifiuto è stoccato. A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE TRITURATORE LENTO DOPPSTADT DW 2560

Principalmente per il recupero dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione/demolizione, dall'estrazione e produzione di materiali ceramici e laterizi, da rifiuti solidi urbani ed assimilati, ecc. classificati con CER 10 12 06, 17 03 02, 17 08 02, 20 02 01 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt DW2560 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

L'apparato di triturazione DW 2560 è costituito da un monorotore della lunghezza di 2500 mm e del diametro di 600 mm e da un pettine frantumatore anch'esso lungo 2500 mm su cui viene spinto il materiale da tritare. Le sedi su cui vengono installati i denti del rullo frantumatore e il pettine sono opportunamente rinforzate in riferimento ai carichi, pesi e in conformità alla messa in funzione del macchinario. In caso di un eventuale eccessivo sovraccarico o in presenza di corpi non triturabili il pettine frantumatore retrocede automaticamente per liberarsi di corpi estranei ed evitare eventuali danni. Inoltre il sistema di triturazione DOPPSTADT è dotato di un pettine di frantumazione mobile che consente la regolazione della pezzatura del materiale tritato.

Quindi, il ciclo produttivo per il recupero dei CER sopra indicati, mediante il trituratore, consisterà in una frantumazione con riduzione dimensionale del rifiuto prima di essere sottoposto ad altre operazioni di recupero o al fine di ottenere prodotti pronti alla vendita.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE SEPARATORE AD ACQUA DOPPSTADT WT 250

Principalmente per il recupero R5 dei rifiuti classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 04, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14, 19 12 09, 19 12 12, 20 02 01, 20 02 02, 20 03 01 e 20 03 03 la I.P.S. s.r.l. ha acquistato un trituratore lento Doppstadt WT 250 che sarà installato al rilascio della presente richiesta modifica sostanziale della propria autorizzazione.

Il WT 250 è un impianto di nuova generazione, tecnologicamente innovativo e altamente performante che sarà impiegato per lavare rifiuti, come terreni contaminati e/o demolizioni industriali e/o bonifiche di aree commerciali e industriali, separandoli nei loro componenti. Con Gritbuster WT 250 possono essere separati tra di loro i seguenti materiali:

- Sabbia e Inerti (pezzatura 0,3 – 10 mm)
- Organico (pezzatura 1 – 10 mm)
- Pietre ed inerti pesanti (pezzatura > 10 mm)
- Legno, plastiche, fogliame

I rifiuti da avviare al recupero R5 mediante il separatore ad acque subiranno i seguenti processi produttivi:

- Una coclea di caricamento posta in tramoggia trasporterà il materiale da trattare verso il tamburo rotante da 10 mm;
- A livello del tamburo sarà spruzzata acqua ed avverrà una prima separazione: sabbia e organico, sotto i 10 mm, passeranno attraverso le maglie del tamburo e cadranno in acqua in una vasca posta sotto il tamburo; sassi e flottante, maggiori di 10 mm, rimarranno intrappolati all'interno del tamburo.
- I Sassi e flottante proseguiranno verso la vasca di sedimentazione dove il flottante sarà spinto verso il nastro di scarico per effetto di una girante che lo terrà in sospensione. Sassi, inerti e materiale pesante invece precipiteranno sul fondo.
- Il flottante sarà intercettato ed evacuato dal nastro di scarico posteriore.
- I sassi, gli inerti e il materiale pesante precipitato saranno intercettati ed evacuati dalla coclea posta sul fondo della vasca di sedimentazione.
- Dall'altra parte invece l'acqua della vasca posta sotto il tamburo sarà fatta defluire verso lo scarico dal movimento dell'elica esterna del tamburo. La sabbia precipiterà e sarà intercettata da una coclea posta sul fondo di questa vasca.
- L'acqua in scarico, passerà attraverso un filtro a lamelle da 1mm e sarà ripulita dalla frazione organica in galleggiamento.

A seguito delle lavorazioni mediante detto impianto saranno ottenuti i materiali da sottoporre alla cessazione di qualifica di rifiuto o materiali che necessitano di ulteriori lavorazioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso non siano necessarie altre lavorazioni, le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i materiali acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

Si precisa che il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo riportato nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

ATTIVITA' DI RECUPERO MEDIANTE IMPIANTO DI TRATTAMENTO FANGHI

Al fine di ampliare il proprio mercato, la ditta intende dotarsi di un'area di messa in riserva e di recupero dei rifiuti fangosi costituita da vari letti di essiccamento, localizzata nei pressi del depuratore aziendale. I letti di essiccamento saranno utilizzati per la messa in riserva dei fanghi provenienti dalle attività di perforazione, dalla produzione di prodotti agricoli e alimentari, attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua (acque interne), pulizia di bacini idrici e dal trattamento delle acque reflue industriali e/o civili classificati con CER 01 05 04, 01 05 07, 02 03 01, 02 01 99, 17 05 06, 19 08 01, 19 08 02, 19 08 05, 19 08 14.

E' opportuno precisare che per stato fisico fangoso si intende rifiuti già sottoposti a processi di parziale essiccazione, maturazione o disidratazione, stabilizzati in letti di essiccamento prima di essere conferiti alla società I.P.S. s.r.l., ma che presentano ancora un quantitativo di acqua tale da non essere classificabili come solidi. La presenza di acqua in eccesso potrebbe determinare un pregiudizio per le successive operazioni di recupero R5, pertanto tali rifiuti potrebbero essere sottoposti ad una preventiva evaporazione di acqua in letti di essiccamento. In relazione a valutazioni aziendali, che saranno effettuate dopo il rilascio della variante sostanziale della propria autorizzazione, i letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili.

I letti di essiccamento saranno costituiti da cassoni scarrabili a perfetta tenuta, eventualmente dotati di teloni impermeabili al fine di evitare dispersione di liquidi, ove saranno alloggiati i rifiuti.

L'evaporazione della componente acquosa, all'interno dei letti di essiccamento sarà ottenuta esclusivamente mediante l'azione del sole.

Le eventuali emissioni odorigene saranno contenute mediante copertura dei cassoni (se possibile in base al processo di essiccazione e/o dello stato fisico dei materiali) e/o se necessario mediante l'utilizzo di aspersori di prodotti enzimatici che assicurano l'abbattimento degli odori. Detto punto di emissione sarà denominato P9.

Ad essiccamento avvenuto il recupero dei fanghi (R3, R5) sarà svolto mediante l'impianto MARRA o alternativamente mediante un separatore ad acqua, il cui processo produttivo, tuttavia, sarà in linea di principio identico.

PRODOTTI OTTENUTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO E VERIFICA DELLA CESSAZIONE DI QUALIFICA DI RIFIUTO

Le attività di recupero sopra individuate determinano la cessazione della qualifica di rifiuto e ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. acquisiscono la qualifica di prodotto. Ai fini della commercializzazione, saranno qualificati come prodotti mediante marcatura CE nel rispetto del D.Lgs. 106/2017 e delle norme europee vigenti in materia.

E' altresì opportuno precisare che i rifiuti costituiti dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 17 03 02 saranno avviati alle operazioni di recupero nel rispetto del Decreto 28 marzo 2018 n. 69.

I vari processi di recupero permetteranno di ottenere i seguenti prodotti:

- SABB-R: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- NATU-R: terreno (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998, ai limiti di CSC indicati dalla tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)
- PIETR-R: pietrisco (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)
- STAB2-R: stabilizzato proveniente dalla fresatura di asfalto (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alla norma UNI EN 13242:2002+A1:2007)
- SABB-L: sabbione (conforme ai limiti prefissati dal test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 05/02/1998 e alle norme 13242:2002+A1:2007 e UNI EN 12620:2002+A1:2008)

Il pietrisco denominato PIETR-R presenterà 3 diverse pezzature (PIETR-2R; PIETR-3R; PIETR-4R).

Detti materiali affinché rispettino i requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184ter c.3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., saranno sottoposti ai controlli di seguito indicati in modo da confermare che siano in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti.

Infine la I.P.S. commercializza anche il prodotto denominato STAB1-R, stabilizzato costituito dalla miscelazione di SABB-R e PIETR-R. Quest'ultimo è "preparato" in base alle richieste del committente in ordine di percentuale di sabbia e in base alle pezzature del pietrisco. La formazione dello STAB1-R viene effettuata direttamente al carico dell'automezzo in uscita. Essendo quindi quest'ultimo costituito da prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto non necessita di ulteriori verifiche di cui all'art. 183c.3 D.Lgs. 152/06.

La ditta è titolare di certificato CE di conformità FPC n. 0407-CDP-593 (IG-229-2012) per questi prodotti e i prodotti derivanti da tale processo di recupero saranno conformi alle specifiche indicate.

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero saranno stoccate nelle apposite aree in attesa della verifica di cessazione della qualifica di rifiuto. Su ogni lotto di materiale recuperato sarà effettuato il campionamento secondo norma UNI 10802. Il campionamento per ogni lotto sarà effettuato al raggiungimento delle seguenti quantità:

- NATU-R: ogni 2.500 mc;
- PIETR-R: ogni 3.000 mc;
- STAB2-R: ogni 500 mc;
- SABB-R: ogni 1.000 mc;
- SABB-L: ogni 350 mc.

Al raggiungimento del quantitativo stabilito, e comunque almeno semestralmente, ogni lotto di produzione sarà sottoposto a test di cessione per valutare la compatibilità ambientale del prodotto. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2:2004.

Per una ulteriore salvaguardia ambientale si adottano i seguenti limiti di caratterizzazione merceologica degli inerti recuperati:

- presenza di frazioni estranee (vetro, metalli, etc.): percentuale in peso <1%;
- presenza di materiali galleggianti (legno, plastica, gomma, etc.): < 5 cm³/Kg.

Il rispetto delle condizioni e dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto sarà dichiarato mediante la scheda di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e conterrà le seguenti informazioni minime:

1. Ragione sociale del produttore;
2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
3. La quantificazione del lotto di riferimento;
4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali ed eventualmente sanitari.

I prodotti così ottenuti saranno vendute ai clienti per essere destinate alle seguenti attività:

- Produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
- Produzione di manufatti per l'edilizia;
- Produzione di conglomerati cementizi, conglomerati bituminosi, cemento, asfalto, malte, laterizi, ecc.;
- Realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, ferroviari, aeroportuali e piazzali industriali;
- Utilizzo per recuperi ambientali
- Omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte;
- Utilizzo per copertura di discariche per RSU.

RIUTILIZZO DI MANUFATTI ANTICHI RINVENUTI ALL'INTERNO DEI RIFIUTI CONFERITI DI PREGEOLE VALORE ARTISTICO, ECONOMICO, CULTURALE E/O STORICO

All'interno dei rifiuti, provenienti dalle attività di demolizione conferiti presso la I.P.S. s.r.l., non di rado sono stati rinvenuti dei manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. di pregevole valore storico, culturale, artistico ed economico. A seguito di questa valutazione è considerato che l'art. 179 c.1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. indica che "la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione; b) riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo ad esempio recupero energetico; e) smaltimento", considerato l'art. 180 del medesimo decreto il quale indica che le pubbliche amministrazioni promuovono iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti, l'azienda propone di inserire nel proprio processo produttivo quello di riutilizzo dei suddetti manufatti.

Quando all'interno dei rifiuti conferiti sono presenti manufatti antichi quali ad esempio tegole, mattoni e mattonelle antiche, vasi antichi, pietre di marmo, ecc. gli operatori provvedono a prelevare tali materiali e a seguito di una attenta valutazione di controllo saranno posti nell'area dedicata di esposizione per essere destinati alla vendita. Questi manufatti potrebbero essere quindi utilizzati per l'abbellimento di giardini, delle abitazioni, ecc.

Tutte le attività sopra descritte saranno effettuate nel rispetto delle disposizioni riguardanti la salvaguardia e la protezione dell'ambiente e della salute umana.

4 TIPOLOGIA DEGLI SCARICHI PRODOTTI

La ditta è titolare di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel Torrente Tagliata, per le acque di meteoriche derivanti dal piazzale scoperto pavimentato in cls impermeabilizzato.

Le acque meteoriche saranno raccolte dalle griglie e dai pozzetti presenti nel piazzale e inviate all'impianto di depurazione. Prima dell'immissione nell'impianto le acque percorrono una vasca dissabbiatrice primaria e successivamente un pozzetto scolmatore che separa le acque di prima pioggia, da avviare alla depurazione, dalle acque di seconda pioggia.

Sia le acque di prima pioggia sia quelle di seconda pioggia sono inviate, dopo il pozzetto scolmatore, in 2 vasche di accumulo.

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia ha una dimensione di metri 4,85*10 e una altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 196 mc di acqua.

Quindi invece dei soli 0,005 m di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie aziendale saranno trattati circa 0,012 m che corrispondono a 196 mc. Dette acque saranno poi avviate all'impianto di depurazione chimico fisico e successivamente scaricate in corpo idrico superficiale.

Le acque successive a quelle sopra menzionate, denominate acque di seconda pioggia, saranno inviate alla vasca di accumulo di dimensione di metri 3,15*4,85 e altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 60 mc di acqua di seconda pioggia la quale sarà riutilizzata nel processo produttivo per soddisfare i fabbisogni interni.

Le acque eccedenti quelle di seconda pioggia, qualora presenti, saranno avviate per troppo pieno allo scarico in corpo idrico superficiale.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici sono inviate in una vasca a tenuta e periodicamente smaltite come rifiuti mediante ditte autorizzate.

5 CARATTERISTICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE DELLO SCARICO

La I.P.S. s.r.l. è titolare di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata, a seguito della riclassificazione del recettore finale del corpo recettore da parte del Comune di San Martino Valle Caudina, con D.D. n. 34 del 23/08/2017 e ss.mm.ii. che sostituisce, per quanto concerne le acque di scarico il D.D. n. 66 del 22/09/2016 e n. 11 del 14/03/2017.

Dal punto di vista qualitativo dette acque saranno conformi ai limiti previsti dalla tabella 3 all'allegato 5 annesso alla parte terza al D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii. per il lo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel Torrente Tagliata. Inoltre presso l'insediamento non sono presenti cicli produttivi di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 e le sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

6 DESCRIZIONE IMPIANTI DI DEPURAZIONE

Le acque meteoriche di dilavamento raggiungeranno una vasca dissabbiatore primaria e da questa un pozzetto scolmatore che dividerà le acque di prima pioggia, accumulate in vasca una prima vasca, dalle successive.

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia ha una dimensione di metri 4,85*10 e una altezza di metri 4,75. Considerando l'accumulo di acqua in massimo 4 m in altezza, detta vasca può contenere circa 196 mc di acqua.

Quindi invece dei soli 0,005 m di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie aziendale saranno trattati circa 0,012 m che corrispondono a 196 mc.

Quindi, le acque di prima pioggia dalla vasca di accumulo saranno inviate all'impianto di trattamento chimico fisico e in seguito inviate allo scarico in corpo idrico superficiale, individuato nel torrente Tagliata.

Al contrario le acque di seconda pioggia saranno inviate in una seconda vasca di accumulo di dimensione di metri 3,15*4,85 e altezza di metri 4,75 che può contenere circa 60 mc di acqua. Dette acque saranno riutilizzate nel processo produttivo ai fini dell'alimentazione degli aspersori e per il reintegro dell'impianto di lavaggio Marra e/o del separatore ad acque Doppstadt.

Le acque eccedenti quelle di seconda pioggia, qualora presenti, saranno avviate per troppo pieno allo scarico in corpo idrico superficiale.

Per la depurazione delle acque di prima pioggia è utilizzato l'impianto di depurazione del tipo chimico-fisico, modello ACQUACAR realizzato dalla ditta WTS, del quale si riportano le caratteristiche principali.

a) - Descrizione dell'impianto

L'impianto si presenta in monoblocco costruito in carpenteria metallica o con vasche di processo in pannelli tagliati e pressopiegati in acciaio zincato a caldo, tutti comparti a contatto

con l'acqua sono rivestiti in PVC rinforzato "Termosaldato", tali vasche rappresentano le varie fasi. L'impianto è posto "fuori terra" contiene tutti i comparti necessari per la depurazione del refluo costruito con accesso alla parte superiore per l'ispezione ed è dotato di passerella in acciaio zincato, corrimano, scaletta, ecc.. Tutto il sistema sarà gestito da un quadro di comando generale alloggiato sul copro dell'impianto, il quale avrà la funzione di gestire in sinergia tutto il sistema depurativo.

b) - Miscelazione prodotti chimici

Per la miscelazione tra acqua da trattare e prodotti chimici vengono utilizzati degli agitatori, uno per la miscelazione lenta e l'altro per quella veloce, essi sono dotati di motoriduttore di potenza pari a 0,37 Kw.

Per favorire la chiaro-flocculazione delle acque vengono impiegati tre fondamentali prodotti chimici i quali sono dosati nella vasca di miscelazione attraverso altrettanti dosatori ad impulsi elettronici, comandati da un timer collegato alla pompa di rilancio la quale viene azionata in parallelo, in tal modo si può ottenere una proporzione tra prodotti chimici e refluo da trattare. I prodotti chimici impiegati per la flocculazione vengono siglati con SC, PK, PL, i quali corrispondono rispettivamente a soda caustica, policloruro di alluminio (o cloruro ferrico) e polielettrolita anionico.

La proporzione refluo – prodotti chimici può essere riassunta in: valori per Litro di refluo, con dosaggi per prodotto puro

- ◆ 200 mg soda caustica
- ◆ 60 mg polielettroliti anionici
- ◆ 60 mg policloruro di alluminio

c) - Decantazione chimica – flocculazione

La decantazione chimica avviene nella vasca a forma conica (vasca di decantazione) dotata di un paraschiuma, deflettore centrale, e canale raccolta sedimentato; il sistema è corredato di una pompa posta sul fondo della vasca, necessaria per l'eliminazione dei fanghi sedimentati (fanghi che a loro volta sono da convogliare nel disidratatore di fanghi).

d) - Filtrazione

La filtrazione è la fase di fissaggio del trattamento ed è composto da due filtri. Come prima fase di filtrazione viene utilizzato un filtro a Quarzo per l'eliminazione di eventuali solidi o fiocchi tralasciati dal trattamento precedente, una volta l'acqua filtrata attraverso il quarzo viene convogliata in un filtro a carbone attivo avente funzione di assorbire parcelle chimiche o odori sgradevoli presenti nel refluo.

e) - Trattamento fanghi

Il fango viene inviato ad una vasca di accumulo e successivamente inviato alla filtropressa installata sull'impianto di lavaggio della sabbia ecologica pulita, esistente all'interno dell'opificio, il cui residuo costituisce il residuo secco della filtropressa.

f) - Pompe dosatrici prodotti chimici

Per l'immissione dei prodotti chimici sono state utilizzate delle pompe dosatrici serie "F" per l'immissione della soda caustica per la regolazione del pH e del cloro per la disinfezione e delle pompe dosatrici serie "G" per l'immissione del cloruro ferrico e del polielettrolita anionico.

g) - Filtri

Le acque chiarificate in uscita dalla precedente fase di sedimentazione vengono fatte passare attraverso un filtro a quarzite ed uno a carbone attivo, disposti in serie. Per il rilancio ai filtri si utilizza una pompa ad asse orizzontale che aspira da una vasca costruita in lamiera d'acciaio della capacità di circa 2 m³. I filtri a quarzo e posto a filtrazione di solidi sospesi e sedimentabili e raggiunge una filtrazione a 50 micron da una stratificazione di quarzo di varia granulometria. La diversa granulometria del quarzo fa sì che i solidi si compattino nella parte superiore e una patina di solidi vengono espulsi con il controlavaggio. Esso avviene qualora la pressione, opportunamente segnalata da un manometro, sia superiore alla 3,5 ATM. L'acqua di controlavaggio va stoccata in un'apposita vasca di raccolta, viene decantata e depurata per ottenere un concentrato, tale concentrato, costituisce il fango di trattamento, che viene inviato alla filtropressa dell'impianto di lavaggio della sabbia ecologica pulita.

7 LOCALIZZAZIONE POZZETTO FISCALE

Le acque in uscita dal depuratore aziendale saranno inviate in corpo idrico superficiale individuato nel Torrente Tagliata. Il pozzetto di controllo è localizzato alle seguenti coordinate geografiche.

Denominazione pozzetto fiscale	Coordinate geografiche
SC1	41.047670, 14.680838

8 GESTIONE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLA DEPURAZIONE

I reflui provenienti dai servizi igienici saranno inviati in una vasca a tenuta a svuotamento periodico. Detti reflui saranno smaltiti come rifiuti mediante ditte autorizzate.

I rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione saranno periodicamente conferiti a ditte autorizzate.

Detti rifiuti saranno presumibilmente quelli riportati nella tabella sottostante.

CODICE CER	DESCRIZIONE
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

9 CONDIZIONI AMBIENTALI – ACQUE DI SCARICO - D.D. N. 120 DEL 29/08/2019

La ditta è titolare di provvedimento di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale D.D. n. 120 del 29/08/2019, rilasciato dalla Regione Campania UOD Valutazioni ambientali, con la prescrizione di rispetto delle condizioni ambientali, relativamente alle componenti ambiente idrico, suolo e sottosuolo, riportate di seguito.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	<p>Ambito di applicazione della condizione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aspetti gestionali: mantenimento dell'efficienza dei sistemi di depurazione delle acque reflue mediante manutenzione ordinaria e/o straordinaria degli impianti. <p>Adozione di un registro, tenuto a disposizione dell'autorità di controllo, con annotazione delle analisi periodiche in autocontrollo, eventuali interruzioni di funzionamento e le manutenzioni eseguite.</p> <p>Svuotamento periodico della vasca a tenuta, mediante ditta autorizzata, dei reflui provenienti dai servizi igienici.</p> <p>Verifica almeno semestrale dell'efficienza della vasca a tenuta per individuare eventuali perdite.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ componenti/fattori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> ○ ambiente idrico ○ flora, fauna, ecosistemi ○ salute pubblica ➤ mitigazioni: Impianto di depurazione delle acque di prima pioggia. ➤ monitoraggio ambientale: Monitoraggio quadrimestrale delle acque di scarico.
4	Oggetto della condizione	Monitoraggio quadrimestrale delle acque di scarico e trasmissione agli enti interessati
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 c.2 del D.Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<p>UOD autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino</p> <p>ARPAC – Dip. Prov. AV</p> <p>ASL Avellino</p> <p>Comune di San Martino Valle Caudina (AV)</p>

10 CONCLUSIONI

Il sottoscritto dr. C.A. Iannace, visto il ciclo produttivo e la gestione delle acque reflue, attesta che le sostanze presenti nelle acque da avviare allo scarico saranno conformi ai limiti previsti dalla tabella 3 all'allegato 5 annesso alla parte terza al D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii. lo scarico in corpo idrico superficiale.

Nelle acque di scarico non saranno presenti cicli produttivi di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., né attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Tanto dovevo.

Il tecnico
Dr. C.A. Iannace



DICHIARAZIONE DI ASSEVERAZIONE

ai sensi dell'art. 20, c. 1) del D.P.R. 380/01 come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 301/02

ai sensi della L.R. n. 19/01 e dal suo Regolamento di attuazione

Il sottoscritto Carlo Alberto Iannace con domicilio in San Leucio del Sannio (BN), via Vittorio Emanuele n.40, iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania con n°1354, in qualità di tecnico incaricato dalla I.P.S. s.r.l., consapevole della propria responsabilità disciplinare e penale che assume ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale e dell'art. 76 del DPR 445/2000 nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità in atti

ASSEVERA

la relazione tecnica per l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue, Art. 124 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e di aver bene e fedelmente adempiuto all'incarico affidatogli al solo scopo di far conoscere la verità.

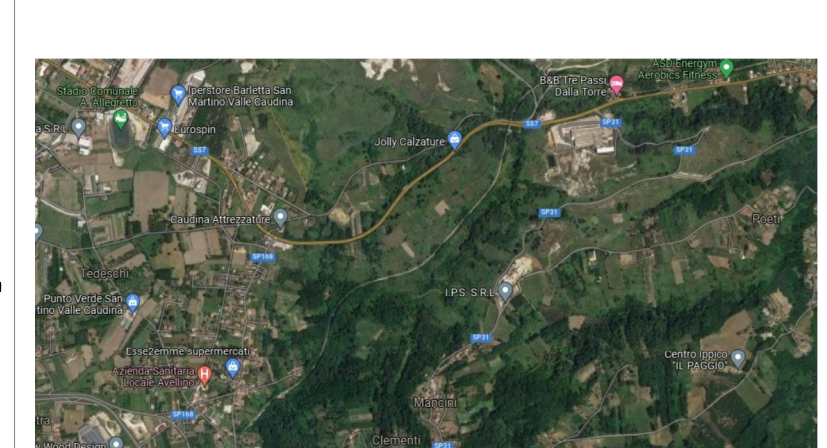
Benevento (BN), 25/01/2022

Il Tecnico

(timbro e firma)

The image shows a blue circular stamp of the 'ORDINE DEI CHIMICI DELLA CAMPANIA' with 'BENEVENTO' and 'n° 1354' in the center. A handwritten signature in black ink is written over the stamp. Below the stamp, the text '(timbro e firma)' is written in parentheses.

Ai sensi dell'art. 38 - comma 3 - del d.P.R. 23 dicembre 2000, n. 445, alla presente viene allegata fotocopia di un documento di identità.



COMUNE DI
SAN MARTINO VALLE CAIDINA
Provincia di AVELLINO

SITO DI STOCCAGGIO PER RIFIUTI NON
PERICOLOSI DESTINATI AD ATTIVITA' DI
RECUPERO - Art.208 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Comitente:
Sig. D'Alessio Sergio - Amministrazione "I.P.S. Srl"

Scala:
1:500
Data:
dicembre 2021

PLANIMETRIA GENERALE
Con Individuazione CODICI CER

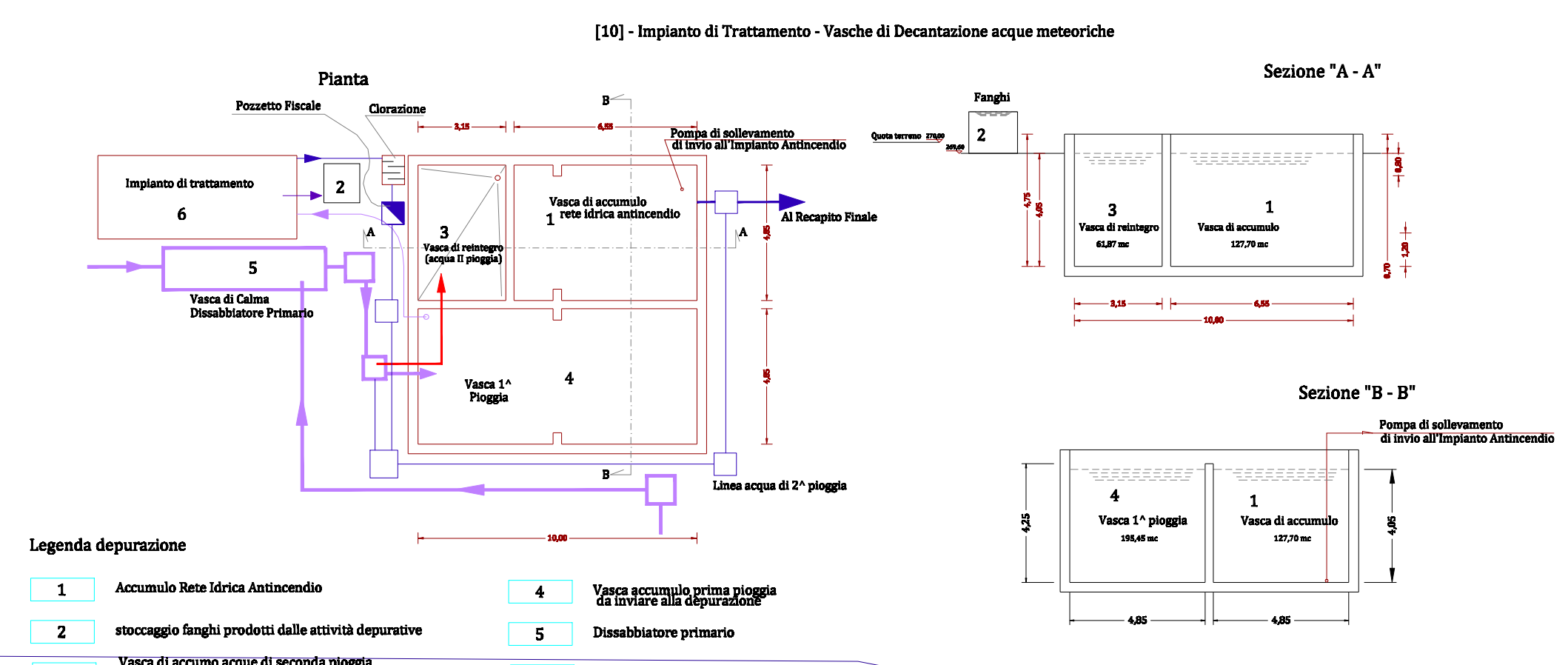
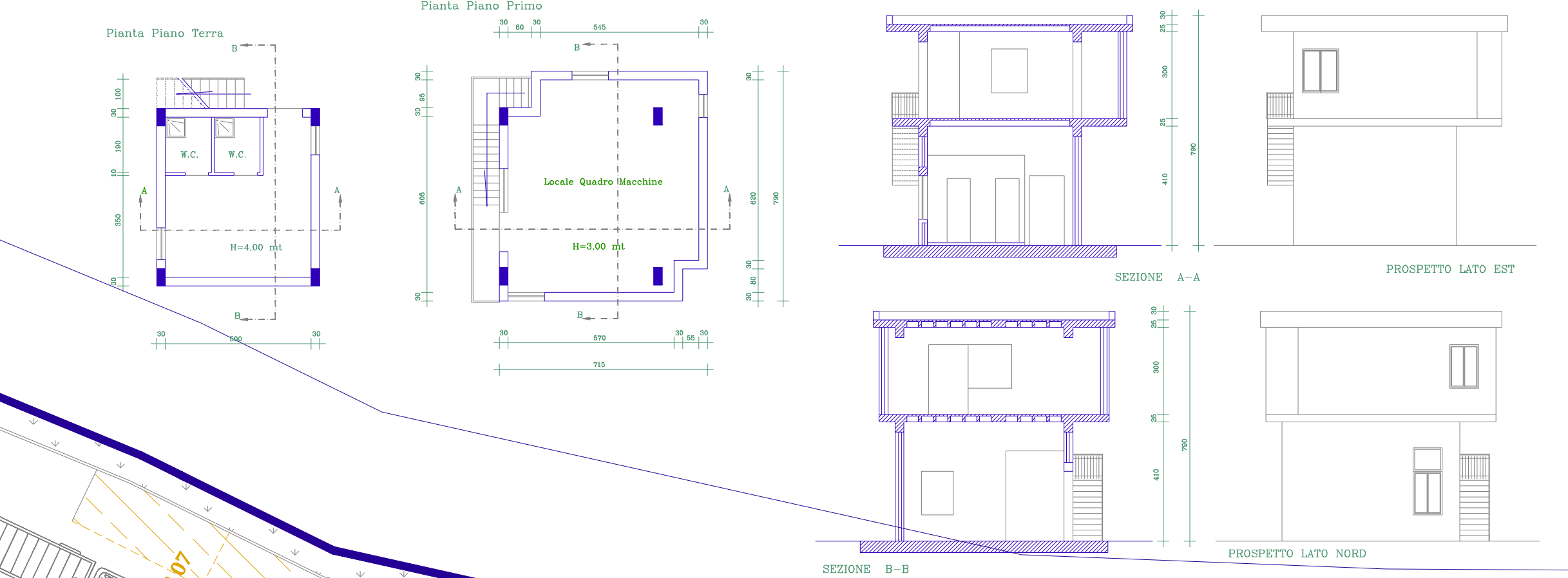
Elaborato
0.01



- Riepilogo Settori**
- Settori di Conferimento
 - Settori di Messa in Riserva (R13)
 - Area operazioni di recupero rifiuti (R5)
 - Settori Stoccaggio prodotti recuperati (ex M.P.S.)
 - Area stoccaggio rifiuti prodotti da attività di recupero R5
 - Area operazioni di recupero R3
- separazione mediante new jersey

Strada Provinciale S.Martino-Tufara

Strada Vicinale Valli



- Legenda depurazione**
- 1 Accumulo Biologica Anticorona
 - 2 Stoccaggio Singoli prodotti della attività depurativa
 - 3 Vasca di accensione di acqua piovana
 - 4 Vasca accumulativa prima pioggia
 - 5 Dissabbiatore percolato
 - 6 Impianto di depurazione acque di prima pioggia

